Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 18 maggio 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4201 nuova serie — Fondazione: 1881

CROLLANO LE ULTIME SPERANZE IN UNA GIORNATA DRAMMATICA A PARIGI

LA RIUNIONE AL VERTICE FALLITA PER L'OSTINATA INTRANSIGENZA SOVIETICA

Kruscev diserta la conferenza con i tre Grandi all'Eliseo insistendo nella richiesta di scuse dall'America - Un susseguirsi di telefonate e di infruttuosi tentativi di De Gaulle e Macmillan - «Tornerò dopo le elezioni americane» dice il canonico Kir dopo un colloquio con il leader russo all'Ambasciata sovietica - L'incontro decisivo in serata fra gli inglesi, i francesi e gli americani e il comunicato finale

EISENHOWER PARTE DOMANI PER IL PORTOGALLO E KRUSCEV PER BERLINO EST

L'erede di Gengis Khan

I fatti del convegno di Parigi superano ogni pessimistica previsione. Non si era mai visto, nella storia diplomatica, il caso di un uomo di Stato, responsabile della politica di un grande Paese, il quale si presenta a un incontro, da lui richiesto da anni sotto la insegna della distensione e della pacifica convivenza, per tentare di umiliare il suo maggiore antagonista costringendolo a un atto di contrizione e perfino alla sconfessione dei suoi collaboratori, come condizione pregiudiziale per iniziare il dialogo. Fatti del genere non appartengono alla storia moderna.

Che cosa ha tolto il senno a Nikita Kruscev? Ha forse egli creduto che il lancio dello Sputnik n. 6, il quale passa in questi giorni sul meridiano di Londra e di Parigi, potesse seminare il terrore nelle capitali dell'Occidente? O il Primo Ministro sovietico si trova in presenza di una imposizione dei militari? O si ha motivo di ritenere, a Mosca, che il viaggio del Presidente Eisenhower nell'URSS, alla fine di giugno, avrebbe potuto determinare un rivolgimento temibile nella coscienza del popolo russo?

E' assai difficile dare una risposta a questi interrogativi. Non è solo difficile per noi che abbiamo sempre mantenuto una linea assai chiara su questi argomenti. E' difficile per lo stesso giornale socialista, l'«Avanti!», che non ha potuto non scrivere ieri mattina: «E' preoccupante anche il modo con cui ci si è presentati, da parte sovietica, alla conferenza, rischiando tutto il suo destino su una specie di ultimatum pubblico, che suscitando difficili questioni di prestigio, potrebbe non avere speranze di successo e rischia di far passare dalla parte del torto anche sui punti in cui si ha ragione».

Ripetiamo che le previsioni più pessimistiche sono state superate. Siamo usciti, con lo atteggiamento di Kruscev, dal campo della politica e della diplomazia per entrare in quello dei fenomeni abnormi, irrazionali e mostruosi. Se Kruscev è deciso ad andare in fondo su questa strada egli si sta comportando come Gengis Khan; se invece crede di fare della diplomazia, usando la maniera forte, egli si sta comportando come un personaggio da circo equestre.

Il Dipartimento di Stato aveva domandato opportunamente a Mosca, nei giorni scorsi, se si poteva considerare superato il volo dell'«U-2» che aveva provocato tanto rumore dopo il primo maggio. Il Ministero degli Esteri sovietico aveva assicurato che quel caso doveva considerarsi superato. Ed ecco, invece, a Parigi, il Primo Ministro sovietico lanciare una incredibile pubblica intimazione ad Eisenhower: una intimazione che può assimilarsi a una richiesta di resa a discrezione.

Tutta la lunga diatriba, pronunciata lunedì da Kruscev all'Eliseo, si fondava sulla pretesa grave offesa che sarebbe venuta all'Unione Sovietica da parte del servizio americano di informazioni che ha osato far sorvolare a 20 mila metri di altezza il territorio sovietico. Il caso di spionaggio è stato posto, da Kruscev al centro della conferenza, alla sua origine e alla sua conclusione, solo parametro di discussione e di giudizio.

Davvero? Ma tutta la politica dell'URSS negli ultimi quarant'anni non si è formata con lo spionaggio? Le missioni diplomatiche dell'URSS non sono state in questi decenni, soltanto delle centrali di spionaggio? La possibilità dell'armamento atomico sovietico non è tutta derivata dallo spionaggio dei Fuchs, dei Pontecorvo, dei Rosenberg, dei Mac Lean? Ancora ieri non sono stati espulsi dalla Svizzera, per spionaggio, due diplomatici sovietici? In tutta l'Europa orientale e in ogni altro paese occupato dall'URSS la diplomazia non si fonda soltanto sullo spionaggio? Se il servizio d'informazioni americano volesse complicare la situazione, non potrebbe in queste ore, arrestare qualcuno dei mille agenti sovietici schedati nella sola città di New York? Se vi è nazione con la quale nessun rapporto sarebbe stato possibile, ponendosi dal punto di vista di Kruscev, quella nazione è proprio la Russia.

Ogni uomo di buon senso non potrebbe non allietarsi di una soluzione meno drammatica di quella che è in vista in questo momento. Ma in ogni caso i paesi occidentali e gli uomini politici e i partiti — e non solo quelli marxisti — che dopo il viaggio negli Stati Uniti e in Francia del Primo Ministro sovietico, hanno creduto a una nuova età che sarebbe fiorita in Russia in nome della pace, del progresso e, quasi quasi, della democrazia, non dovranno mai più dimenticare a che cosa si può andare incontro quando si è animati dalla volontà di una conciliazione a qualunque costo. Non è mancata qualche grande potenza che ha creduto di accennare a un nuovo genere di alleanza nelle ultime settimane. Ora tutti gli occidentali possono misurare l'abisso che si aprirebbe nella eventualità di una rottura tra loro. L'astronave sovietica che gira in questi giorni attorno alla Terra non è più un fenomeno di pacifico progresso, ma un grave monito per chi fosse rimasto indietro; ed è un comando perentorio alla difesa e alla fedeltà tra i paesi liberi. L'unione e la fedeltà reciproca tra le nazioni atlantiche non sono più soltanto da auspicare ma costituiscono una assoluta necessità, una ragione di vita o di morte, perchè mai lo spirito del male ha mostrato tanta demoniaca e perversa potenza.

Ugo d'Andrea

(Telefoto al «Piccolo»)

Parigi: Kruscev e Malinovski escono da una fattoria nella piccola cittadina di Moeurs, presso la quale il generale Malinovski aveva combattuto nella prima guerra mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Mai giornata è stata piena di tanti avvenimenti, accaduti o soltanto annunciati, come questo martedì 17 a Parigi. Kruscev ne è stato il più diretto protagonista, con il suo atteggiamento duro nei confronti del Presidente Eisenhower e con le sue sorprese fatte in ogni momento della giornata.

Stasera si ha la sensazione di avere assistito a una spossante e appassionante gara al braccio di ferro, gara sospesa fino alle 21.30 per dare modo ai contendenti Kruscev ed Eisenhower, di prendere un poco di fiato e per consentire ai due arbitri della competizione — Macmillan e De Gaulle — di fare un ultimo tentativo di convincere i contendenti di rinunciare nella prova e di lasciare da parte gli atteggiamenti estremi e di arrivare a un accordo.

Questa prova di forza è stata così varia nelle sue manifestazioni esterne che per farne un rapporto occorre seguire lo sviluppo seguendolo sull'orologio, così come ci è accaduto di fare oggi.

La domanda di stamani era la solita di ieri sera: ci sarà o non ci sarà la conferenza al vertice? Partirà o resterà a Parigi Kruscev? Si stringeranno finalmente la mano Ike e «K»?

Ore 8.30: la risposta alle domande è «no». Pare ormai certo che tutto sia finito. Lo stesso Kruscev lo fa capire. Kruscev è per strada, passeggia in Rue de Grenelle, dove è l'Ambasciata russa. Risponde subito ai giornalisti. «Incontrerà il Presidente Eisenhower?», chiediamo. Risposta: «Sono pronto a incontrarlo se egli riconosce i suoi torti. Eisenhower ha commesso gravi errori. Andrò all'Eliseo, se De Gaulle mi inviterà a farlo, solo per cose che possono concernermi. Ma è possibile che oggi venga a palazzo Chaillot, per fare una conferenza stampa se i giornalisti mi vogliono». «Quali son le sue intenzioni?». La risposta di Kruscev è pronta e secca: «Partirò domani per Berlino Est. Ho tanti amici laggiù che mi aspettano». E a passi rapidi rientra nella Ambasciata.

Ore 9: Eisenhower riceve Macmillan all'Ambasciata americana. Il colloquio dura mezz'ora. Il più grande mistero circonda la riunione dei due statisti.

Ore 9.30: mentre Macmillan esce dalla residenza di Ike, Thorez e sua moglie entrano alla Ambasciata russa. Kruscev li riceve e li intrattiene un'ora. (Nel corso della giornata, Kruscev ha ricevuto molte delegazioni di comunisti o simpatizzanti. A un gruppo di donne aderenti al Movimento della pace che gli chiedevano come va la conferenza al vertice, egli ha risposto: «Non sono cose da donne, queste»).

Ore 10: riunione dei tre occidentali all'Eliseo: De Gaulle, Eisenhower e Macmillan, come avevano stabilito ieri, discutono degli sviluppi della situazione e delle eventuali possibilità di una ripresa (meglio dell'inizio) del vertice. Macmillan riferisce ai suoi interlocutori i risultati del colloquio che egli aveva avuto nella tarda serata di ieri, con Kruscev. Pare che i tre abbiano ritenuto «incoraggiante» la situazione e che siano decisi a fare ancora un passo per convincere Kruscev a partecipare alla conferenza al vertice.

Ore 10.15: Kruscev esce dalla Ambasciata sovietica in macchina scoperta. Accanto a lui, il Maresciallo Malinovski. Grande emozione: va all'Eliseo? Non va all'Eliseo. Esce da Parigi, prende la Nazionale 4, a 120 l'ora la grande auto russa si dirige verso il paesino di Cezanne. A metà strada, la macchina è costretta a fermarsi: alcuni boscaioli, abbattendo un grosso albero, hanno mal calcolato l'inclinazione della sua caduta e adesso il tronco giace sulla autostrada interrompendo il traffico. Kruscev scende, si fa dare un'ascia, si mette a lavorare. «Lasciate a me quel tronco più grosso», dice, e comincia a colpire con forza e, bisogna riconoscerlo, con abilità, l'albero. «Bravo — gli dice il capo della squadretta di boscaioli —, è un bel lavoro». Kruscev lo guarda con orgoglio e poi dice: «Sono stato operaio anch'io». «Si vede», ammette l'altro. (Oh, chi si ricorda della battaglia del grano e di un personaggio in piedi sulla trebbiatrice?). E Kruscev: «Quale è il vostro nome?». «Mi chiamo Caruso, come il grande tenore!». Kruscev fa di sì con la testa. Stringe la mano a Caruso e sale in macchina. Il viaggio riprende.

Ore 11: la riunione dell'Eliseo è finita. Eisenhower e Macmillan escono insieme. Essi hanno raggiunto un accordo con De Gaulle: nel pomeriggio sarà aperta alle 15 la conferenza al vertice e Kruscev sarà invitato a parteciparvi. Il Generale, presidente del convegno fra Est e Ovest, darà comunicazione della cosa al Premier sovietico.

Ore 11.30: un messaggio di De Gaulle è recapitato a Kruscev, Eisenhower e Macmillan: è l'invito per la riunione al vertice. Nella lettera De Gaulle scrive che convoca i suoi tre «partner» per le ore 15, al fine di «vedere se è possibile tenere la conferenza al vertice discutendo delle questioni che sono poste all'ordine del giorno».

Ore 12.45: Ike e Macmillan, che erano partiti subito dopo la riunione nello studio di De Gaulle per Marne-la-Coquette, uno dei paesi più pittoreschi della zona intorno a Parigi, residenza delle dive e dei maggiori attori francesi, e di cui Eisenhower è cittadino onorario (vi risiedeva quando comandava le Forze alleate, ora è la residenza di Norstad che abita nella stessa villa che ospitò Ike), fanno visita al Sindaco del paese. Il Presidente americano dichiara al Sindaco: «Per la conferenza al vertice faremo tutto ciò che dovremo fare».

Ore 12: Ike e Macmillan partono per Parigi. A quest'ora Kruscev e il Maresciallo Malinovski scendono dalla macchina a Cezanne. Vanno a trovare la signora Pignard che possiede un piccolo caffè ed è proprietaria della casa nella quale il soldato Malinovski, incorporato nell'esercito dello zar, era stato ospitato allorchè si trovava in Francia con il reggimento russo che combatteva a fianco dei francesi nella guerra del 1914. Malinovski fu ospite dei Pignard nel 1917. Grandi abbracci con la signora, che ha 80 anni ed è rimasta vedova. Malinovski ritrova il suo francese. Chiede di vedere la figlia della padrona: era una bella ragazza bionda il cui ricordo fa brillare gli occhi dell'attuale Maresciallo. Alla signora Pignard ho chiesto: «Se lo ricorda bene?», accennando a Malinovski. (Mi dimenticavo di dire che i giornalisti non sono stati inquietati allorchè si sono messi al seguito del Premier sovietico. Poca la polizia e soltanto i motociclisti di guardia facevano scorta alla macchina di Kruscev). La donna ha risposto: «Bene, proprio no. Ma mi pare di ricordarmi che era il soldato che teneva l'orso del reggimento. Avevano un orso piccolo, grigio, come mascotte».

Malinovski si ricorda che dormiva nella stalla. Dice a Kruscev: «La notte quando faceva freddo, dormivamo accanto alle vacche». Kruscev ride clamorosamente, e dice: «Le vacche: ecco una buona fonte di energia».

Di colpo l'atmosfera bucolica della giornata, si trasforma in atmosfera politica: arriva un motociclista dall'Eliseo con una busta «segretissima» per Kruscev. E' l'invito alla conferenza al vertice. A Parigi nessuno degli ambienti ufficiali era stato avvertito della gita, De Gaulle credeva che Kruscev fosse in Ambasciata, il Quai d'Orsay era convinto che il Premier sovietico stesse esaminando i dossier dell'incontro al vertice. Quando fu detto a De Gaulle che Kruscev non era a Parigi il Generale spedì d'urgenza il motociclista con il suo messaggio. Kruscev si è ritirato in un angolo del piccolo caffè e ha letto. Ha aggrottato le sopracciglie, ha detto qualche parola a Malinovski. C'è stato un rapido saluto con gli ospiti della casa che il maresciallo abitò con il suo piccolo orso e la macchina russa è ripartita per Parigi, a 160 all'ora, spaventando mezza Parigi.

Ore 13.30: all'Eliseo arrivano le risposte positive di Eisenhower e Macmillan all'invito di De Gaulle e incomincia il grande suspense. Cosa risponderà Kruscev?

Ore 14: nessuna risposta.

Ore 14.30: nessuna risposta.

Ore 14.54: arriva all'Eliseo Macmillan.

Ore 14.55: arriva Eisenhower che sorride largamente alla folla che si è raccolta davanti alla residenza di De Gaulle e lo applaude.

Ore 14.59: si aspetta l'arrivo di Kruscev. Qualche voce arriva: è stato visto uscire dalla Ambasciata (si saprà dopo che sarà una delle cinque uscite che egli ha fatto nel pomeriggio).

Stelio Tomei

(Continua in 9.a pagina)

L'IRRIDUCIBILE KRUSCEV E LA SUA «NUOVA» POLITICA

È stata una brutta farsa che non ha divertito nessuno

Anche se vorrà fare della propaganda su quanto è avvenuto non c'è dubbio che per il Premier russo il futuro è piuttosto buio

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, 17

Un giorno a Lipsia, l'anno scorso, quando la crisi di Berlino era grave, Kruscev citò uno dei soliti proverbi russi, che gli sono cari. Disse: «Soltanto il corvo vola in linea retta. Un uomo deve aggirare gli ostacoli». E sembrò che volesse esprimere la sua predilezione per una politica di abili manovre in un momento in cui, secondo gli occidentali, si comportava in modo del tutto contrario, e prendeva di petto l'avversario, minacciandolo.

Tra le tante interpretazioni possibili dell'atteggiamento intransigente e provocatorio del Capo del Governo sovietico, che ha portato al fallimento della conferenza al vertice, c'è anche quella secondo la quale il tentativo di umiliare il Presidente degli Stati Uniti sia, ai suoi occhi, semplicemente una ennesima manovra tattica, per evitare un ostacolo. Questa volta, l'ostacolo sarebbe rappresentato dalla determinazione degli occidentali di non concedergli abbastanza per dichiararsi poi pubblicamente soddisfatto, per tacitare tutti coloro che nell'Unione Sovietica, in Cina, nell'Europa orientale, hanno criticato, fin dal principio, la sua politica di distensione. Una delle spiegazioni possibili è che Kruscev abbia inteso fare paura al popolo americano e a tutto l'Occidente, accettando di perdere una piccola posta oggi, per ritirarne una più grossa, in futuro.

Che cosa spera Kruscev? Che gli Stati Uniti e l'Occidente, a poco a poco, «assorbiscano» anche questo nuovo colpo, e si convincano della necessità di venire veramente a patti con la potenza sovietica, di fare concessioni concrete, in una nuova sistemazione delle cose del mondo, che dovrebbe perfezionare, con vantaggio dei sovietici, quella già decisa alla conferenza di Yalta durante la guerra.

«Se ci fosse Kruscev, ogni cosa sarebbe più semplice», si diceva l'estate passata alla conferenza dei Ministri degli Esteri a Ginevra, quando Andrej Gromiko rispondeva in modo evasivo alle domande degli occidentali, quando sembrava voler bloccare il negoziato con motivi apparentemente futili, con pretese irragionevoli. Gromiko non è libero di decidere, dicevano i giornalisti esperti di affari internazionali, i cremlinologi, i diplomatici più avveduti. E' soltanto con il suo padrone, con Kruscev, che ha senso discutere, concludevano. Le scene di Ginevra si sono ripetute oggi nel pomeriggio in un'atmosfera ancora più irreale, in un tono ancora più vicino alla farsa. L'attesa del Capo del Governo sovietico in ritardo, con la polizia francese che teneva sgombrate le strade, la piccola folla di passanti parigini raccolta a guardare, i tre grandi occidentali seduti intorno alla tavola rotonda dell'Eliseo in contemplazione della quarta sedia, vuota, la notizia che Kruscev, tornato dalla sua scampagnata a Cézanne, stava facendo la doccia e si preparava per la colazione, lo scambio di telefonate tra l'Eliseo e l'Ambasciata dell'Unione Sovietica, e per stabilire che tipo di riunione fosse in corso, tutto ciò sembrava appartenere alla lunga sequenza di un brutto film, che non ha divertito nessuno. Quello che è avvenuto a Parigi nelle ultime ore ha dimostrato principalmente una mancanza di serietà che è allarmante, se è vero che serie e pericolose rimangono, nonostante tutto, le questioni che andavano trattate.

Che era venuto a fare Kruscev a Parigi? si chiede la gente. Se era sua intenzione assumere un atteggiamento così intransigente, tale da mettere subito in crisi la conferenza, non era meglio che fosse rimasto a Mosca? La domanda si presenta naturale all'opinione pubblica dei Paesi dell'Occidente. Anche oltre cortina, nella Unione Sovietica, nei Paesi dell'Europa Orientale, dove la prospettiva di una distensione internazionale era ed è così importante, vi sono sicuramente molti che il comportamento di Kruscev ha sorpreso e confuso. Kruscev potrà cercare adesso un compenso in un trionfo di propaganda, nell'esaltare la lezione, autentica o ipotetica, che ha inflitto agli Occidentali. Tuttavia, è dubbio che il cambio si dimostri vantaggioso, ed è più probabile che anche per Kruscev questa conferenza mancata si riveli, in ultimo, una netta disgrazia.

Sarà difficile, per esempio, spiegare alle masse del mondo comunista, già avvertite della necessità assoluta di rimuovere al più presto, con un accordo con gli Occidentali, le cause della tensione internazionale, che non valeva la pena di sedersi al tavolo con il Presidente degli Stati Uniti soltanto perchè, pur promettendogli di non inviare altri aerei nei cieli dell'URSS, Eisenhower non voleva chiedere scusa per i voli già fatti e punire i responsabili. E' possibile, è probabile che in tutto il mondo comunista la linea di condotta di Kruscev a Parigi sarà interpretata semplicemente come l'inizio di una nuova politica.

Kruscev sta per abbandonare davvero la «sua» politica? A Parigi, in questi giorni, ha dato l'impressione dell'uomo che si sia accorto di avere compiuto una serie di errori tattici, che è stato rimproverato per i suoi errori, che vuole rimediare, in un modo che sia evidente a tutti. Qualche osservatore, più pessimista, comincia a credere che Kruscev non sia più convinto dei vantaggi della politica di distensione così come è stata condotta finora, che disperi di coglierne mai i frutti, se non cambia strada.

Il suo atteggiamento non è stato soltanto quello di chi ritiene di non avere più alcun interesse a trattare con Eisenhower, e aspetta di incontrarsi con un altro Presidente americano. Con il suo rifiuto a recarsi all'Eliseo, e soprattutto con i modi del rifiuto, ha dato a intendere che non gli importa più troppo neppure mantenere buoni rapporti con il generale De Gaulle.

Il Presidente francese è stato uno dei personaggi decisivi nella storia dell'evoluzione recente di Kruscev. A Kruscev, il viaggio di un mese fa in Francia non è servito a nulla: non è riuscito a smuovere De Gaulle dall'alleanza tedesca e non è riuscito neppure a far credere di averlo fatto. Come abbiamo già osservato in queste cronache, il colloquio con De Gaulle di tre giorni fa è stato poi, quasi certamente, l'episodio risolutivo che ha confermato a Kruscev sull'opportunità di silurare la conferenza al vertice, una volta che il Generale gli aveva lasciato intendere che ne avrebbe tratto soltanto modesti risultati.

Su che cosa conta Kruscev nell'immediato avvenire? In Occidente — è facile previsione — si troverà prestissimo chi dirà che la colpa del suo irrigidimento politico è dei Governi americano, inglese e francese, della loro esitazione ad andargli incontro. Qualcuno dirà che quella esitazione ha servito, all'interno dell'Unione Sovietica, la causa degli elementi più conservatori, degli stalinisti, che hanno costretto Kruscev a cambiare linea.

Ancora una volta, Kruscev conta dunque sulla debolezza dell'Occidente, sulle sue divisioni e soprattutto sulla sua mancanza di una politica che non sia di semplice reazione alle iniziative sovietiche. Proprio in questo, però, i suoi calcoli potrebbero rivelarsi sbagliati, se dopo otto anni in cui la naturale «leadership» americana dell'Occidente è stata esercitata in modo incoerente e contradditorio, il potere degli Stati Uniti passasse, finalmente, in mani più ferme. E ancora: il calcolo di Kruscev potrebbe rivelarsi sbagliato anche all'interno del suo mondo. Pochi giorni fa, alla vigilia della conferenza al vertice lo scrittore Eheremburg, credendo di interpretare l'opinione pubblica mondiale diceva che i capi delle quattro grandi potenze, questa volta, non avrebbero potuto permettersi di tornare a casa a mani vuote, eludendo l'attesa di milioni e milioni di uomini.

Ferruccio Troiani

L'ANNUNCIATA SOSTA PROPAGANDISTICA NELLA CITTA' DIVISA

Grandi preparativi a Berlino per l'arrivo del Premier sovietico

E' improbabile comunque la conclusione di un trattato di pace seperato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

Nella piazza Marx-Engels di Berlino Est, che è lo scenario abituale dei più importanti raduni popolari organizzati dal regime di Pankow, è stata oggi eretta una vasta tribuna d'onore. Alcune squadre di operai hanno successivamente issato megafoni intorno al palco e agli angoli della piazza, ma nessuna manifestazione è stata ufficialmente annunciata per le prossime ore. Gli osservatori occidentali ritengono che i frettolosi preparativi preludano all'arrivo di Kruscev, anche l'insolita animazione che è stata oggi notata intorno ai vari uffici ministeriali della zona Est e nell'edificio della Sed viene messa in connessione con lo stesso evento.

L'Agenzia ufficiale di stampa tedesco orientale «A.D.N.» da notizia stasera, confermando del resto quanto già annunciato, che il Primo Ministro della Unione Sovietica si incontrerà a Berlino Est con il segretario generale del partito comunista tedesco orientale Walter Ulbricht e col Primo Ministro del Governo di Pankow Otto Grotewohl. La «A.D.N.» precisa che la visita di Kruscev avrà luogo su invito del Governo della Germania orientale.

Il Primo Ministro sovietico intende evidentemente fermarsi nella Germania orientale sulla via del ritorno per rovesciare pubblicamente nuovi insulti contro le potenze occidentali e per rinnovare la minaccia del trattato di pace separata. Nei circoli politici di Bonn si esclude, tuttavia che tale trattato possa essere sottoscritto immediatamente. Se Kruscev lo facesse, il suo gesto sarebbe interpretato da una vasta parte dell'opinione pubblica mondiale come il vero, determinante motivo, del suo sabotaggio della Conferenza al vertice.

Nei circoli Federali prevale la opinione che il Cremlino, dopo avere già preannunciato a Parigi di non volersi impegnare per un mantenimento dello «status quo» in Europa, rinvierà la firma della pace separata con Pankow ad una successiva occasione, che possa essere sfruttata ampiamente sul piano propagandistico, aspettando il primo utile pretesto. Si è già visto con quanta ostinazione i russi si siano avvalsi dell'incidente dell'«U-2» per rendere improduttivo l'incontro di Parigi, che essi avevano in animo di boicottare in ogni caso, come fu ampiamente dimostrato dal discorso di Kruscev a Baku pronunciato in epoca anteriore all'abbattimento dell'aereo americano.

Anche i portavoce di Pankow si mostrano oggi cauti, nel considerare l'eventualità di una pace separata a brevissima scadenza. Uno di essi ha affermato che la firma di un trattato di pace presuppone la convocazione di una «conferenza» che ne discuta i termini. Da un punto di vista formale, tale considerazione è ineccepibile ma gli ambienti governativi di Bonn non vi annettono importanza, considerando che Mosca non avrebbe bisogno di trattative per imporre la sua volontà ad un territorio satellite, quale è considerata la Repubblica democratica tedesca. L'eventuale «conferenza di pace» tra Pankow e Mosca dovrebbe essere aperta anche agli stati orientali che parteciparono alla guerra contro il nazismo e vedrebbe naturalmente sancita la linea di confine sull'Oder-Neisse che Bonn si rifiuta di riconoscere, mostrandosi però disposta a farne oggetto di negoziati.

Luigi Forni

Il comunicato dei tre Grandi

Parigi, 17

Ecco il testo del comunicato congiunto anglo-franco-americano.

«Il Presidente degli Stati Uniti, il Presidente della Repubblica francese e il Primo Ministro del Regno Unito prendono atto del fatto che a causa dell'atteggiamento adottato dal Presidente del Consiglio dei Ministri della Unione Sovietica non è stato possibile affrontare, alla conferenza al vertice, l'esame dei problemi che era stato convenuto che sarebbero stati discussi tra i quattro Capi di Stato o di Governo.

«Essi deplorano che queste discussioni, così importanti per la pace del mondo, non abbiano potuto essere intraprese.

«Dal canto loro essi rimangono convinti che tutte le questioni in sospeso devono essere risolte, non con l'uso o la minaccia della forza, ma pacificamente e mediante negoziati.

«Essi sono pronti a prendere parte a negoziati del genere in avvenire in qualsiasi momento sembrasse appropriato».

La situazione

Una giornata drammatica e sconcertante ha portato alla chiusura della conferenza al vertice. Si è cominciato con la riunione dei tre occidentali, Eisenhower, Macmillan e De Gaulle. Il Premier inglese ha riferito sul suo tentativo di mediazione con Kruscev. Frattanto il Presidente russo aveva raggiunto alcune località alla periferia di Parigi facendo sfoggio della sua nota abilità di improvvisatore, avvicinando gente dei campi, divertendosi ad aiutare alcuni tagliaboschi, conversando con i passanti. Al termine della riunione dei tre occidentali, De Gaulle nella sua qualità di presidente della conferenza, invitava Kruscev a prendere parte a una riunione da tenersi nel pomeriggio all'Eliseo. L'invito perveniva a Kruscev che rientrava subito a Parigi. Egli dichiarava ad alcuni giornalisti di essere pronto a recarsi all'Eliseo per una riunione preliminare: si sarebbe rifiutato invece di recarvisi se si fosse trattato della riunione al vertice. In questo caso avrebbe preso parte alla riunione solo alle note condizioni; e cioè che l'America punisse i colpevoli della missione dell'aereo-spia, desse garanzie di sospendere ogni volo di tal genere, presentasse le sue scuse. I tre occidentali raggiungevano l'Eliseo ma Kruscev non si presentava. Proponeva la riunione preliminare e il rinvio della seduta di qualche ora. Seguiva uno scambio di telefonate tra l'Eliseo e l'Ambasciata sovietica. Alla fine De Gaulle constatava l'assenza di Kruscev e la conseguente impossibilità di proseguire la conferenza al vertice. I tre occidentali decidevano di riunirsi nuovamente in serata.

In un comunicato diramato al termine della riunione, i tre occidentali rigettavano su Kruscev ogni responsabilità per la rottura, ma contemporaneamente facevano sapere di essere sempre disposti a riprendere il dialogo.

Kruscev riceveva il canonico Kir, Sindaco di Digione e sacerdote notoriamente simpatizzante per le sinistre, e gli diceva che sperava di poter riprendere a negoziare con gli americani dopo le elezioni presidenziali che in novembre porteranno alla nomina del successore di Eisenhower.

Veniva reso noto che il Governo tedesco-orientale ha invitato Kruscev a Berlino Est e ciò ha fatto pensare che egli voglia firmare subito il trattato di pace con il Governo comunista tedesco che creerebbe una situazione delicatissima al centro dell'Europa.

Per tutta la giornata Kruscev ha avuto al suo fianco il Maresciallo Malinovski e si è avuta l'impressione che costui abbia la funzione di «controllarlo».

Alla Casa Bianca sono pervenuti molti messaggi di approvazione a Eisenhower.

NUOVA PRESA DI POSIZIONE DELL'«OSSERVATORE ROMANO»

RICHIAMO AI CATTOLICI SUI RAPPORTI CON I MARXISTI

«La Chiesa non può permettere ai fedeli di collaborare con quei movimenti che seguono l'ideologia marxista e le sue applicazioni» - Riunione dei dorotei

Roma, 17

I rapporti tra la gerarchia ecclesiastica e i fedeli nel campo civile sono stati ribaditi nei loro fondamentali principi dall'«Osservatore Romano» in un articolo dal titolo «Punti fermi». Si tratta di una presa di posizione la cui importanza è essenziale e che ha avuto grandi ripercussioni nella DC.

Il giornale nota che c'è un sintomo preoccupante, un fatto assai doloroso costituito dalla grande confusione di idee che si va diffondendo tra i cattolici delle varie nazioni, tra cui l'Italia, su tali rapporti. L'origine di tale confusione viene identificata dal foglio vaticano dalla malintesa teoria laicista «che tende a staccare il cattolico dalla gerarchia ecclesiastica, proclamando la piena autonomia del credente nella sfera civile». Il giornale ricorda i seguenti principi basilari:

1) La Chiesa ha pieni poteri di vera giurisdizione su tutti i fedeli e quindi ha il dovere e il diritto di guidarli, di dirigerli e di correggerli sul piano delle idee e sul piano dell'azione. Il cattolico non può prescindere mai dall'insegnamento e dalle direttive della Chiesa.

2) Il problema politico-sociale non può separarsi dalla religione, perchè è un problema altamente umano e come tale ha alla sua base una soluzione etico-religiosa insopprimibile. La Chiesa non può pertanto restare agnostica di fronte a questo problema.

«Sul terreno politico — scrive L'Osservatore Romano — quale terzo principio può presentarsi il problema di una collaborazione con quelli che non ammettono principi religiosi: spetta allora all'autorità ecclesiastica e non all'arbitrio dei singoli fedeli giudicare della liceità morale di tale collaborazione, e un conflitto tra il giudizio e l'azione dei fedeli stessi è inconcepibile in una coscienza veramente cristiana: in ogni caso deve risolversi con l'ubbidienza alla Chiesa. La Chiesa non può permettere ai fedeli di collaborare con quei movimenti che seguono l'ideologia marxista e le sue applicazioni, dottrina e pratica che la Chiesa ha più volte condannato. Il quarto principio consiste nella santità intangibile della dottrina marxista e dottrina cristiana, antitesi evidente come quella che oppone il materialismo allo spiritualismo, l'ateismo alla fede religiosa. «Perciò — prosegue il foglio vaticano — la Chiesa non può permettere ai fedeli di aderire, favorire o collaborare con quei movimenti che adottano e seguono l'ideologia marxista e le sue applicazioni».

L'Osservatore ritiene inoltre che è sommamente deplorevole che alcuni, pur professandosi cattolici, non solo osino comportarsi nella condotta politica e sociale in contrasto con la Chiesa, ma si arroghino anche il diritto di sottoporre le norme ed i precetti al proprio giudizio di interpretazione e valutazione, con evidente superficialità. Ne viene che ora è urgente fare appello alla disciplina di tutti i cattolici, perchè tutti sappiano attenersi non alle fragili opinioni di uomini improvvisati ma al pensiero e le direttive della gerarchia ecclesiastica. Soltanto così il cristiano potrà esser sicuro di agire in armonia con la fede che professa e potrà contribuire efficacemente al bene morale e civile della Patria.

L'articolo conclude ricordando le gravi parole che l'attuale Pontefice scrisse come Patriarca di Venezia qualche tempo fa contro la pertinacia di coloro che sostenevano ad ogni costo la cosiddetta apertura a sinistra, in contrasto con la posizione della Chiesa e delle più autorevoli gerarchie della Chiesa.

Quel che significa la presa di posizione dell'organo vaticano è evidente: viene posto per tutti i cattolici un limite invalicabile nei rapporti con i partiti politici di sinistra.

Lo stato maggiore dei dorotei si è riunito stasera, alle 19, alla Camilluccia; c'erano Moro, Segni, Truzzi, Morlino, Scaglia, Colombo, Salizzoni, Rumor, Taviani, Macrì e altri. Anche gli esponenti fanfaniani hanno tenuto una breve riunione oggi. Domattina si riuniranno i 90 consiglieri nazionali della maggioranza «dorotea» che come il congresso democristiano di Firenze hanno cercato di tenere segreto il luogo della riunione per dar modo ai partecipanti di discutere tranquillamente. Ma i giornalisti hanno appurato che, salvo contrordini, i dorotei si riuniranno a palazzo Salviati.

Il problema di cui si discuterà a fondo nella riunione sarà il seguente: L'attuale maggioranza che sostiene la direzione è quella espressa dal congresso di Firenze o è cambiata? Una notevole parte di dorotei pensa che tale maggioranza sia cambiata. Secondo costoro, l'unico orientamento da prendere è quello del ritorno ad una politica di centro; sostengono che la DC, a causa della politica attuata dopo Firenze, si trova isolata; sostengono anche che si deve ridare fiducia e manovra al partito, in una più vasta area democratica. A loro parere, la DC si trova oggi isolata in una politica di centro-sinistra che non corrisponde se non in parte ai deliberati congressuali. Ricordano che la mozione finale votata al congresso fiorentino auspicava una politica democratica condotta nell'ambito dei partiti democratici, senza esclusione specifica di nessuno, quindi nemmeno del PLI. La mozione auspicava anche un allargamento dell'area democratica, solo quando fossero state date garanzie sufficienti da parte del PSI. Sempre secondo i suddetti dorotei, il PSI non ha ancora dato tali garanzie. Si vorrebbe quindi da costoro chiedere a Moro per un ritorno al centro. Essi sarebbero... Tali dorotei sono ad ogni modo divisi in tre gruppi: da una parte Moro, con Morlino, Scaglia, Salizzoni; dall'altra parte Segni con Gui, Taviani, Colombo, Russo, Dal Falco, il bonomiano Truzzi; isolato Zaccagnini. Ciascuna di queste personalità ha un suo seguito nel consiglio nazionale.

Frattanto sono pervenuti a Piazza del Gesù alcuni ordini del giorno da parte di comitati provinciali democristiani favorevoli ad un ritorno alla politica di centro. Tra questi comitati provinciali vi sono quelli di Verona, Bolzano, Chieti, Padova, Trento. Quest'ultimo è stato firmato anche dalla on. Conci che alcuni tempo fa sembrava essersi pronunciata a favore della politica di centro-sinistra. L'ordine del giorno della DC trentina sottolinea come «le recenti esperienze dimostrano come sia indelegabile per il partito ritrovare una sostanziale unità nella convinta riaffermazione della propria autonomia ideologica, della fisionomia interclassista, della natura popolare e antitotalitaria e della caratteristica centrista del partito, perchè possa esso realizzare pienamente la sua essenziale ispirazione cristiana. Afferma di conseguenza che la DC non può essere pregiudizialmente critica alla collaborazione con alcun partito democratico e che tanto più deve essere opportuno tale atteggiamento alla luce della presente vicenda e della considerazione dell'attuale schieramento parlamentare. Nell'imminenza della riunione del consiglio nazionale segnala come pericolosi e contraddittori eventuali tentativi di portare la DC a forme di non chiara impostazione dei rapporti con il PSI, i quali lungi dal dare alla società italiana le garanzie dell'ulteriore auspicabile avanzamento economico e sociale, comporterebbero invece situazioni equivoche e di confusione. Ribadisce che l'eventuale ingresso del PSI in una maggioranza parlamentare debba essere conseguenza di irreversibili impegni che comportino il distacco dal PCI. Auspica che accogliendo i principi sopra esposti, gli organi direttivi del partito siano in grado di ridare fiducia agli iscritti e all'elettorato; dà mandato ai consiglieri nazionali eletti a Firenze di sostenere tali indirizzi nella competente sede».

La diga di Kariba inaugurata ieri (vedere servizio in VII pagina)

DETTAGLIATA ESPOSIZIONE DI TOGNI ALLA CAMERA

Lavori per 64 miliardi in vista delle Olimpiadi

Tutte le opere saranno completate entro il 31 luglio - Il dibattito sulla legge per le case ai braccianti agricoli

Roma, 17

La Camera ha ripreso oggi i lavori con due sedute di assemblea, al mattino e al pomeriggio. Nella prima, il Ministro dei Lavori pubblici on. Togni, rispondendo ad una interpellanza presentata dagli onorevoli Quintieri e De' Cocci, democristiani, ha fatto il punto sulla situazione inerente al grande complesso di opere realizzate a cura del Ministero in previsione delle prossime Olimpiadi.

Il Ministro ha in primo luogo rilevato la vasta portata tecnica e finanziaria delle realizzazioni, che hanno visto impegnate le migliori energie degli uffici tecnici del suo Dicastero per la soluzione di problemi spesso di eccezionale entità, e che andranno, a Giuochi olimpici terminati, ad aumentare il già notevole patrimonio di opere pubbliche, moderne, razionali ed adeguate che costituiscono quella rete di infrastrutture indispensabile per il progresso economico e sociale della Nazione.

L'on. Togni ha poi smentito categoricamente tutte le voci artatamente fatte circolare in merito ad un ritardo nei tempi di lavoro che renderebbero impossibile l'ultimazione delle opere prima dell'inizio delle Olimpiadi. «Assicuro formalmente la Camera — ha detto il Ministro — che tutte le opere in corso relative alle infrastrutture connesse con le manifestazioni olimpioniche saranno ultimate in tempo utile e cioè non oltre il 31 luglio prossimo».

L'on. Togni ha quindi passato in rassegna le singole opere che sono in corso di realizzazione a cura del Ministero dei Lavori Pubblici in rapporto alla prossima manifestazione mondiale dello sport. Opere che possono così compendiarsi: aeroporto di Fiumicino, spesa complessiva circa 31 miliardi di lire, agibile per i primi del mese di agosto. Villaggio olimpico, spesa lire 6 miliardi e 650 milioni, già ultimato e rifinito. Sono in corso le sistemazioni stradali interne. Bonifica zone baraccate, spesa 7 miliardi; già attuata quella inerente all'ex campo Parioli, entro luglio sarà completata in tutte le zone interessanti le manifestazioni sportive e gli itinerari connessi; prevista inoltre la spesa di 30 miliardi per la creazioni di nuovi quartieri all'EUR, alla Magliana, a Fiumicino e in altre località. Sistemazioni stradali esterne (via Appia, Maremmana, Pontina, via del Mare, raccordo anulare, nuove strade di Castelgandolfo ecc.), spesa complessiva oltre 4 miliardi; alcune opere già terminate, altre di imminente completamento; tutte pronte entro il 31 luglio. Sistemazioni stradali interne (nuova strada a rapido scorrimento via Salaria - Foro Italico e ponte di Tor di Quinto, viadotto di corso Francia, sistemazione rete stradale, parcheggi, alberature, illuminazione zona Foro Italico e Stadio Flaminio, via Olimpica tra EUR e Foro Italico, sottovia veicolare eccetera, spesa complessiva circa 9 miliardi di lire. Anche queste opere sono pressochè tutte ultimate e dal prossimo mese di giugno entreranno gradualmente in esercizio. Tutte comunque — ha affermato il Ministro — saranno in piena efficienza prima dei Giuochi olimpici.

Collegamenti stradali tra Roma, il Nord e il Sud, miglioramenti e ammodernamenti vari su strade statali di primaria importanza, spesa complessiva lire 5 miliardi; lavori in gran parte già eseguiti od in via di completamento. Attrezzature a Napoli (potenziamento capacità ricettiva dei porticciuoli del Molosiglio, Santa Lucia, Mergellina e Posillipo nonchè di quello di Ischia), spesa complessiva 1 miliardo e 500 milioni, comprese opere di rifinitura e sistemazioni varie allo Stadio del Sole, al palazzo reale ecc.; i lavori ai porticciuoli sono terminati. In totale, ha fatto presente l'on. Togni, si tratta di un complesso di opere a carattere permanente e di vitale importanza dal punto di vista economico e sociale che ha comportato una spesa di circa 64 miliardi di lire.

Nel pomeriggio la Camera ha proseguito il dibattito sulla legge che contempla un piano decennale per la costruzione di case per braccianti agricoli. Il socialdemocratico SCHIANO ha sostenuto che 150 miliardi in dieci anni sono pochi e che l'INA Casa sarebbe stato l'organismo più adatto ad attuare il piano. La socialista Anna DE LAURO MATERA, dopo avere detto che il piano risponde ad un'esigenza vivamente sentita, ha affermato che la spesa non dovrebbe essere soltanto sopportata dallo Stato, ma anche dalla proprietà terriera. Anche l'on. MAGNANI, dello stesso partito, ha detto che parte dell'onore va caricato sulle spalle dei proprietari. Il comunista FOGLIAZZA, presentatore d'una delle proposte in materia, si è rammaricato che la maggioranza abbia scartato i suggerimenti della sua parte politica, presentando così, secondo l'oratore, un disegno di legge che in pratica favorisce più i proprietari che i braccianti.

Per ultimo ha parlato l'on. ZANIBELLI, che è il presentatore dell'altra proposta di legge al riguardo. Il deputato democristiano ha affermato che questo è soltanto il primo passo per dare una casa a tutti i contadini. Si comincia con le categorie più disagiate dei braccianti e salariati per poi arrivare anche ai mezzadri e agli affittuari. Ha poi detto che la proposta dei comunisti è stata soltanto un fanalino di coda, perchè è stata presentata dopo quella della CISL.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nonostante qualche incertezza iniziale, il mercato azionario ha confermato le buone disposizioni precedenti e la risposta premi ha visto il pressochè generale ritiro delle partite prenotate. L'interessamento del denaro si è rivolto ieri principalmente ai tessili, che ancora una volta hanno realizzato notevoli plusvalenze sia durante la riunione che nell'immediato dopoborsa. Ben tenuti anche gli immobiliari ed in ripresa i titoli del gruppo Finsider, specie le Terni. Buoni progressi sono conseguiti anche dalle Motta, Ginori, Rumianca e Silos. Pesanti gli elettrici e realizzati i saccariferi. Sostenuti i titoli di Stato e i Buoni, ad eccezione della Rendita 3,50%; poche variazioni negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 34 milioni, obbligazioni 364 milioni, azioni 1 milione 493.405.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104,40 (104,15), 3,50% 75,60 (75,70); Red. 3,50% 98,70 (98,70), 5% 101,30 (101,30); Ric. 3,50% 86,10 (85,95), 5% 100 (100); Rif. F. 5% 99,70 (99,50); Trieste 5% 99,70 (99,50).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,55 (101,45), 1-1-'61 101,75 (101,475), 1-1-'62 101,50 (101,375), 1-1-'63 101,725 (101,55), 1-1-'64 101,70 (101,55), 1-1-'65 101,65 (101,50), 1-1-'66 102 (101,85), 1-1-'68 101,80 (101,60).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 85700 (84800), Gim 8600 (8625), Centrale 17020 (17100), Invest 4616 (4610), Bastogi 3090 (3125), Sviluppo 3353 (3348), Finmare 699 (685), Finelettrica 2175 (2177), Finsider 1228 (1222), Breda 5498 (5480), Pirelli e C. 5848 (5848), Sifir 2545 (2560), Stet 4169 (4190), Generali 94450 (94900), Ras 44440 (44750), Incendio 23800 (24295), Assicuratrice 106000 (105200), Italpi 5470 (5440).

Trasporti: Nord Mil. 3910 (3910), Mittel 5390 (5375), Veneta 2540 (2540), Ausiliare 3200 (3200).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36300 (35800), Val Ticino 98 (96,50), Olcese 2935 (2786), De Angeli 7650 (7295 ex), Cucirini 15700 (15680), Linificio 1600 (1568), Rossari 39900 (37800), Rotondi 37100 (34500), Tosi 8500 (8100), Cotonif. Merid. 410 (410), Unione M. 78000 (72100), Gavardo 6700 (6605), Lanerossi 12400 (12000), Tilane 611 (603), Fisac 898 (880), Cascami 13050 (13100), Bernasconi 3010 (3000), Châtillon 15600 (16220), Snia Viscosa 6253 (6260), Pacchetti 1235 (1220), Scotti 182 (182).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1801 (1803), Ilva 726 (728), Magona 1465 (1490), Metallurg. 8300 (8370), Amiata 7500 (7500), Montecatini 3460 (3466), Monteponi 1549 (1550), Dalmine 2405 (2428), Siele 8350 (8350), Broggi-Izar 1450 (1405), Falck 14060 (14150), Trafilerie 4720 (4990).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1420 (1420), Bianchi 622 (628), Fiat 2704 (2720), Nebiolo 1055 (1065), Fr. Tosi 855 (851), Westinghouse 1600 (1600).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2258 (2277), Cieli 4052 (4060), Dinamo 3410 (3505), Edison 4470 (4460), Edison Volta 2844 (2836), Bresciana 3650 (3550), Campania 2265 (2280), Caffaro 387 (387,50), Valdarno 4075 (4085), Sarda 8305 (8387), Emiliana 3510 (3470), Seso 4110 (4171), Appenn. C. 4150 (4190), Pugliese 1901 (1870), Subalpina 3640 (3650), Sip 2025 (2030), Vizzola 4980 (5120), Sme 1845 (1844), Orobia 2980 (2970), Romana 3993 (3995), Terni 545,50 (544), Unes 1236 (1233), Marelli 875 (866), Magneti 1756 (1756), Tecnomasio 3390 (3390), Teti 5070 (5100), Teti B 5070 (5110), Sit 1360 (1360), Alto Veneto 2780 (2750), Calabrie 1993 (2000), Lucana 2795 (2830).

Alimentari: Distillati 4845 (4800), Eridania 4730 (4800), Es. Molini 2400 (2400), Certosa 3300 (3300), Motta 24475 (23950), Rom. Zucch. 600 (602).

Chimici: Anic 3325 (3328), Saffa 6930 (6980), Italgas 2335 (2360), Liquigas 1157 (1154), Napol. Gas 1360 (1350), Pibigas 317 (329), Solgas 1945 (1950), Larderello 4950 (4935), Mira Lanza 25350 (25675), Ossigeno 3750 (3780 ex), Rumianca 2177 (2160), Carlo Erba 15980 (16000), Brioschi 11500 (11400).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6500 (6485), Iniziativa 9250 (9510), Sagi 3850 (3960), Beni Stab. 6000 (5950), Gen. Imm. 1022 (1014), Milano C. 32650 (32800), Silos 5500 (5300), Bon. Ferr. 928 (950), L'Edificio 5540 (5540), Risanamento N. 9600 (9700).

Diversi: Baroni 510 (510), Binda 43000 (43000), Burgo 26000 (25850), Ginori 1215 (1180), Ciga 8290 (8260), Italcementi 28900 (28710), Cementir 4160 (4170), Cer. Pozzi 1013 (1018), Eternit 5050 (5100), Rejna A. 1440 (1440), Smeriglio 659 (660), Linoleum 4435 (4430), Pirelli S.p.a. 7488 (7558), Terme Acqui 19165, Rinascente 520 (525), C. Asqua 1050 (1035), De Ferrari 1740 (1740), Elettrocarbonium 68000 (73000).

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,40, franco svizzero 143,62, sterlina 1743,50, franco belga 12,40, franco franc. 126,55, marco 148,83, scellino austr. 23,82, peseta spagnola 10,255, escudo portogh. 21,70, doll. canadese 633,50, fiorino olandese 164,90, corona danese 90,05, corona svedese 120,10, corona norvegese 87,05, dinaro taglio grosso 0,82, dinaro taglio piccolo 0,8425, lira egiziana taglio piccolo 1250.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5600-5750, sterlina oro c. nuovo 5700-5850, marengo svizzero 4325-4450, oro 704-708, argento p. 19,40-20.

TRIESTE

Il mercato mantiene un'intonazione buona con correzioni nei due sensi per i valori più in vista. Negli assicurativi lievi flessioni in Generali e Ras, mentre Assicuratrice presenta 6000 punti positivi. In denaro Snia Viscosa, Terni, Immobiliare, Sme e Ilva. Ben tenuti anche i titoli di Stato e le obbligazioni. Titotoli trattati: Snia Viscosa 500, Montecatini 100, Ras 100.

Bastogi 3115, Finmare 690, Finsider 1225, Generali 94600, Assicuratrice 106000, Ras 44400, Istria-Trieste 615, Lussino 4700, Martinolich 6450, Premuda 35600, Tripcovich 34800, Snia Viscosa 6240, Ilva 730, Montecatini 3450, Orda 356, Meridelettrica 1849, Terni 549, Stet 4180, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1157, Beni Stabili 5970, Immobiliare 1022, Pirelli italiana 7540.

ALLARME NEL NAPOLETANO SUSCITATO DA UN MORBO SCONOSCIUTO

Grave epidemia in un orfanotrofio Un bimbo morto e altri 26 colpiti

Tutti i ragazzi sono stati ricoverati in un ospedale specializzato - Un cordone sanitario creato attorno all'istituto - L'infezione si è manifestata anche in tre persone adulte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 17

Una grave forma epidemica scoppiata, la scorsa settimana, nell'orfanotrofio maschile «San Francesco di Sales», a Boscotrecase, ma che era stata tenuta sino a ieri celata, ha seminato il panico nella popolazione del piccolo centro vesuviano a pochi chilometri da Napoli. Le autorità sanitarie provinciali hanno aperto un'inchiesta per accertare quale sia l'origine dell'infezione che ha già fatto una vittima.

Il morbo misterioso si manifestò nella serata di mercoledì scorso, allorchè ne fu colpito il piccolo Franco Trieste, di nove anni, da San Giuseppe Vesuviano. Il bimbo venne preso da cefalea e vomito e, dopo poche ore, prima che un medico potesse intervenire, cessò di vivere per «inibizione dei centri encefalici».

Il morbo, nelle giornate di giovedì e venerdì scorso, si diffuse a diversi altri bimbi. Dei 152 ragazzi che vivono nell'orfanotrofio, quattordici rivelarono i sintomi dell'infezione. Di essi, nove, tutti in età tra i 6 e i 12 anni, sono stati trasferiti a Napoli, all'ospedale «Cotugno», specializzato in malattie infettive. Essi avevano febbre, conati di vomito e acuta cefalea, presumibilmente dovuta a un virus dalle caratteristiche tuttora sconosciute.

I sanitari del «Cotugno», che hanno ricoverato i ragazzi nel reparto osservazione, fino a domani non potranno formulare una diagnosi sul morbo, poichè ancora diversi esami devono essere svolti. Comunque, le condizioni dei ragazzi ricoverati vengono considerate non preoccupanti: si ritiene che sarà possibile dimetterli entro alcuni giorni.

A Boscotrecase, intanto, il Sindaco e l'Ufficio di igiene hanno disposto, d'intesa con il medico provinciale un cordone sanitario intorno all'istituto «S. Francesco». Tutte le scuole sono state chiuse, e i bimbi che avevano frequentato l'istituto scolastico annesso all'orfanotrofio sono sottoposti a intensa vigilanza sanitaria.

Nel paese, regna molta apprensione e le famiglie che vi abitano hanno isolato i loro bambini, impedendo loro di uscire per tema del contagio.

D'altro canto l'amministrazione comunale del paese ha disposto che tutto l'abitato venga accuratamente disinfestato. Notevole è l'impressione che il fatto ha suscitato anche negli ambienti cittadini di Napoli, ed altrettanto notevole è l'interesse suscitato in tutti gli ambienti sanitari dalla forma sconosciuta di virus influenzale che ha colpito i poveri bambini. In un primo tempo si era pensato ad una forma di botulismo dovuta ad ingestione di cibi conservati in scatola e contenenti il bacillo del «clostridium botulinum», ma questa ipotesi, svolta una accurata indagine sanitaria, è stata scartata.

All'ultima ora si apprende che il numero complessivo dei bimbi colpiti dal morbo è salito a 26.

L'allarme suscitato dal diffondersi della notizia che nell'orfanotrofio «San Francesco di Sales» a Boscotrecase una misteriosa forma di sepsi virale aveva ucciso in meno di venti minuti il piccolo Franco Trieste, attaccando successivamente altri bambini ricoverati nello stesso istituto, ha avuto questa mattina una improvvisa conferma. Tre cittadini di Cercola, appartenenti allo stesso nucleo familiare, sono stati colpiti da una forma di sepsi virale che presenta gli stessi sintomi manifestatisi nell'istituto di Boscotrecase.

La signora Fina Muoio in Pandolfi, di 54 anni, ed i suoi figli Luisa e Luigi, entrambi adulti, furono colpiti nella serata di sabato da forti dolori al capo, da conati di vomito, e da un diffuso senso oppressivo. Un medico non riusciva a formulare una esatta diagnosi per cui i tre venivano, per misura cautelativa, ricoverati, su disposizione dell'autorità provinciale, all'Ospedale «Cotugno».

M. C.

Pescatore di frodo fulminato dalla corrente

Tortona, 17

Poco dopo l'una di stamane, l'agricoltore Franco Corti di 32 anni, è rimasto fulminato dalla corrente. Recatosi con un amico presso Reale, nel Comune di Sale — località ricca di numerosi canali — per esercitare abusivamente la pesca, l'agricoltore ha inavvertitamente toccato un filo elettrico scoperto, derivato in collegamento diretto dalle linee dell'alta tensione, che aveva immerso nell'acqua.

I PROVVEDIMENTI ECONOMICI ALLO STUDIO DEGLI ORGANI GOVERNATIVI

Confermate le voci di altri ribassi di prezzi

Fra l'altro verrebbero ridotte le tariffe elettriche e le tasse di circolazione per le auto di vecchio modello - Ripresa della lotta contro le frodi alimentari

Roma, 17

La Commissione centrale prezzi si è riunita stasera, ed ha approvato i nuovi prezzi della benzina e del gasolio. I nuovi prezzi, stabiliti in lire 100 al litro per la benzina ed in lire 75 al litro per il gasolio, saranno defintivamente sanciti nella riunione del CIP prevista per giovedì prossimo. In tal modo il provvedimento potrà diventare operante alla data del 22 maggio p. v., indicata dal Presidente del Consiglio Tambroni al termine della riunione di sabato scorso del Consiglio dei Ministri. Il decreto per la riduzione della benzina è stato presentato alla Camera per la conversione in legge.

Ambienti ufficiosi hanno confermato che sono allo studio altre riduzioni di prezzi; i settori che sono allo studio sono quelli delle tasse di circolazione delel auto, le tariffe elettriche, il cemento, la pasta, il pane, la carne. Inoltre sarebbe allo studio una intensificazione della lotta contro le frodi specie nel settore oleario e la attuazione integrale della legge sui mercati generali. Per il pane si parla di una riduzione di 5 lire al kg.

Nel settore automobilistico si studierebbe la possibilità di ridurre le tasse di circolazione per le macchine aventi oltre 7 o 8 anni di immatricolazione. Comunque, per ora tutti questi settori sono sotto controllo e gli organi competenti stanno esaminando il da farsi.

In una noticina diramata da ambienti autorevoli è detto, in particolare, che nel quadro della politica di contenimento dei prezzi sono allo studio alcune iniziative, oltre a quelle già decise per la benzina, lo zucchero e le banane, di carattere generale e permanente e di carattere particolare per le Olimpiadi. Per quanto riguarda la situazione generale, gli uffici competenti stanno analizzando i vari settori che consentono misure calmieratrici. A questo fine operano, in stretta collaborazione, la Presidenza del Consiglio e i Ministeri dell'Industria, dell'Agricoltura, dei Trasporti e dell'Interno.

Per quanto riguarda in particolare il settore automobilistico, si studia, come si è detto, la possibilità di alleggerire la tassa di circolazione delle vetture con oltre 7-8 anni di immatricolazione. Si verifica infatti, attualmente, l'assurdo che una vecchia cilindrata in circolazione con molti anni e quindi con un valore commerciale limitatissimo, viene a pagare in molti casi come tassa di circolazione più di una lussuosa macchina ultimo modello.

Inoltre, sempre secondo gli ambienti ufficiosi, misure particolari sono allo studio per le Olimpiadi. Il Sottosegretario al Turismo, on. Semeraro, ha dichiarato ai giornalisti che sono in corso trattative tra gli enti del turismo e le categorie interessate per l'adozione di tariffe base per i vari tipi di alberghi, pensioni, camere mobiliate, ristoranti e trattorie. Oltre a un'azione calmieratrice sulle tariffe, ci si propone — ha detto Semeraro — di introdurre dei criteri di chiarezza e di «certezza» per quanto riguarda la compilazione dei «conti» di albergo e di trattoria.

Alcuni giornali hanno pubblicato che il maggior gettito previsto dalla revisione delle concessioni governative si calcola in 41 miliardi. Negli ambienti dei Ministeri competenti si considera questa notizia destituita di fondamento. Come già è stato precisato, il maggior gettito previsto dal riordinamento delle concesisoni governative coprirà soltanto parzialmente i 20 miliardi di minor gettito in seguito all'alleviamento fiscale dello zucchero. Per quanto riguarda i 50 miliardi di riduzione sull'imposta sulla benzina e sul gasolio, la compensazione si troverà soltanto nell'aumento — previsto in breve volger di tempo — delle quantità consumate.

L'on. Vicentini, presidente della Commisisone bilancio della Camera, sui provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri ha dichiarato ai giornalisti: «I provvedimenti presi dal Presidente del Consiglio e Ministro del Bilancio, on. Tambroni, interpretano le istanze da tempo prospettate e non possono che essere accolte con favore. Per quanto riguarda l'equilibrio del bilancio, ritengo che nessun danno deriverà da tali provvedimenti, in quanto l'esperienza ci ha insegnato che la diminuzione del prezzo della benzina ha determinato un notevole aumento nel consumo del prodotto. Se si tiene conto del continuo incremento del numero delle macchine in circolazione e del prevedibile maggior consumo del carburante che sarà facilitato dalla diminuzione del prezzo, si può ritenere che le cifre di entrata previste per l'imposta di fabbricazione del carburante saranno sicuramente raggiunte. Ad esempio, valga l'aumento attuale delle entrate accertate a titolo d'imposta di fabbricazione degli olii minerali. Mentre per l'esercizio 1958-1959 l'introito è stato di 348 miliardi, per il corrente esercizio tale entrata era prevista per soli 333 miliardi nel timore che la riduzione delle 14 lire di sovraprezzo derivanti dalla crisi Suez, incidesse sfavorevolmente nell'entità delle entrate a tale titolo. I dati di fatto, invece, hanno accertato al 31 marzo 1960 e, cioè, in nove mesi di gestione di bilancio dell'esercizio 1959-60, un introito di 31 miliardi superiori alla somma prevista per tale periodo. Per quanto riguarda il prezzo dello zucchero è prevedibile che la diminuzione del prezzo, favorendo lo sviluppo del consumo, farà recuperare i tre miliardi circa che si sono incassati in meno rispetto alle previsioni dei nove mesi dell'esercizio in corso. Infatti, invece di 60 miliardi previsti per tale periodo se ne sono accertati 57».

IMPORTANTE ESERCITAZIONE ADDESTRATIVA NELLA ZONA DI PISA

Lancio di 240 paracadutisti con mortai, obici e autocarri

Tutta la complessa manovra si è svolta perfettamente in soli tre minuti - Subito dopo gli uomini sono partiti all'attacco delle «posizioni nemiche»

Pisa, 17

Una esercitazione particolarmente spettacolare, oltre che di alto interesse addestrativo, è stata compiuta nel pomeriggio di oggi dalle truppe del Centro militare di paracadutismo. Si è trattato di un aviolancio, più massiccio di quelli che vengono continuamente eseguiti nella consueta attività addestrativa del Centro, compiuto con cronometrica precisione e rapidità.

L'esercitazione — alla quale hanno assistito ufficiali belgi, francesi, tedeschi attualmente in visita al Centro militare di paracadutismo — si inquadrava in un completo supposto tattico, preparato dall'Ufficio addestramento del Centro. Secondo l'azione tattica supposta, i paracadutisti dovevano calare di sorpresa, con materiale e con mezzi leggeri e pesanti, per costituire una testa di aviosbarco in un territorio nemico situato nella zona collinare di Altopascio, nell'alveo bonificato del lago di Bientina.

Puntualmente alle 17, nove aerei «C. 119», levatisi in volo dall'aeroporto di San Giusto di Pisa, sono comparsi nel cielo di Altopascio, in formazione serrata su tre file. Da una quota di appena 300 metri circa si sono lanciati 240 paracadutisti col completo equipaggiamento militare individuale e collettivo. Con loro sono stati lanciati, appesi ad appositi paracadute, i contenitori con il materiale bellico più leggero (mitragliatrici, bazooka, radio, mortai) mentre da tre aerei a quota più elevata sono stati lanciati con paracadute particolarmente ampi, i materiali più pesanti, fra i quali un obice da 105-14, «Campagnole» e autocarri leggeri da 1,5 tonnellate. Tre minuti sono stati sufficienti per l'intero lancio.

A tempo di primato gli uomini — che hanno toccato terra in una zona relativamente ristretta per la rapidità nella successione dei lanci — si sono liberati del paracadute e hanno recuperato i materiali, raccogliendosi poi in squadre pronte per l'azione bellica successiva. Pochi minuti dopo lo inizio del lancio, uomini e materiali erano già spariti nella zona «occupata» e, proseguendo nella azione tattica supposta, si erano già diretti verso gli obiettivi loro assegnati.

La prontezza e la fulmineità dell'azione — elementi di primaria importanza nel caso di un'azione effettiva in periodo bellico — sono stati vivamente apprezzati dagli ufficiali stranieri. Questi in mattinata avevano già avuto occasione di compiacersi della organizzazione del Centro di paracadutismo di Pisa nel corso di una visita alla moderna caserma recentemente ricostruita alla periferia della città.

Per una frase galante?

UCCIDE UNA PERSONA e ne ferisce altre due

Caltanissetta, 17

Una giovane donna, Nunziata Testa, di 27 anni, ha ucciso una persona e ne ha ferito altre due, fra cui una bambina.

La Testa ha esploso cinque colpi di pistola alle spalle del venditore ambulante Vito Muratore, di 55 anni, raggiungendolo con un proiettile alla scapola sinistra. Un altro proiettile ha colpito in pieno la cinquantenne Maria Catania, uccidendola sul colpo, ed un terzo ha ferito di striscio alla gamba destra la piccola Maria Meri di 11 anni.

Il Muratore, che versa in gravi condizioni, è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale di Catania, mentre la piccola Maria è stata medicata sul posto.

La giovane omicida è stata arrestata e l'arma del delitto — una Berretta 6.35 — sequestrata. La tragica scena è stata intanto così ricostruita sulla base delle testimonianze. La Testa si trovava sulla soglia della sua abitazione a piano terra quando il venditore ambulante si è trovato a passare. Questi ha rivolto alla giovane donna una frase di due o tre parole, continuando a camminare: forse una frase di apprezzamento.

La Testa si è precipitata subito nell'interno della casa, ha afferrato la pistola è uscita di corsa in strada ed ha esploso un colpo. Il proiettile ha raggiunto il Muratore che si era allontanato di appena una decina di metri, alla scapola sinistra, poco al di sopra del cuore. Il venditore ambulante si è rivolto e, visto che la Testa stava riprendendo la mira per sparare ancora, si è slanciato dall'altra parte della strada cercando rifugio in un portoncino.

Sull'ingresso si è scontrato con la Catania ed ha cercato di farsi scudo della donna nella speranza che la Testa esitasse a sparare e che questa esitazione gli consentisse di mettersi in salvo. Ma la giovane ha sparato ancora ed il proiettile ha raggiunto la Catania alla fronte uccidendola all'istante. Un terzo proiettile ha raggiunto alla gamba la piccola Maria Meri che era seduta sul marciapiedi a prendere il sole.

LA DIFFICILE INCHIESTA PER IL DELITTO DI AGRIGENTO

Oggi dovrà essere presa una decisione per i fermati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Agrigento, 17

Siamo già alla vigilia della conclusione dell'inchiesta giudiziaria sull'assassinio del commissario Tandoj e la posizione dei fermati rimane ancora incerta. Nulla è possibile sapere dagli inquirenti che si sono rifiutati di dare qualsiasi informazione. Il Procuratore della Repubblica dott. Ferrotti ha annunziato soltanto che domani riceverà i giornalisti per l'ultima conferenza stampa sui verbali di denunzia relativi all'omicidio del funzionario di P. S. dott. Tandoj e dello studente Antonino Damanti.

Il dott. Ferrotti ha aggiunto che ha ancora ventiquattro ore di tempo, cioè fino a domani sera, per decidere se incriminare o meno i tre fermati: il mafioso Salvatore Calacione, presunto esecutore materiale del delitto, e i contadini Angelo Alfano e Giovanni Pirrera, ritenuti favoreggiatori del primo.

Il magistrato si è rifiutato di fornire altri particolari data la fase delicatissima delle indagini. In conseguenza si è tornati a brancolare nel buio, a raccogliere le voci sussurrate dall'uomo della strada che qui pare abbia la lingua abbastanza sciolta soltanto per fare illazioni più o meno fantasiose sulla mitseriosa vicenda che ormai da oltre due mesi appassiona l'opinione pubblica.

Il «catenaccio» messo dagli investigatori alle informazioni induce a diverse considerazioni che si possono riassumere in alcuni interrogativi ai quali si potrà forse rispondere soltanto domani sera quando saranno rese note cioè le conclusioni degli inquirenti: a che punto sono le indagini sull'assassinio del commissario Tandoj e dello studente Damanti? Quali prove sono state raccolte contro il prof. La Loggia? Quale è ormai la posizione del Calacione e degli altri due fermati, sospettati di aver preso parte all'esecuzione del crimine? Quale è il ruolo che gli altri, cioè il prof. Mario La Loggia e la signora Leila Tandoj, hanno ricoperto nel delitto? Quali elementi concreti, quali sospetti attendibili gravano sul loro capo? Quali motivi hanno spinto il mandante — che peraltro non è stato ancora incriminato e non si sa dunque chi sia — a ordinare la soppressione del funzionario di P.S.? Si tratta di delitto passionale o di delitto per paura ovvero di moti vi di natura passionale congiunti a fondati timori d'una rappresaglia?

Come si vede siamo di fronte a tutta una serie di importanti interrogativi che fanno pensare come ancora alla vigilia dell'annunziato epilogo dell'inchiesta coloro che sono chiamati all'arduo compito di dipanare l'intricata matassa poliziesca non siano riusciti ad avere prove concrete o quanto meno ad acquisire elementi e indizi d'una certa rilevanza.

Domani sera scadranno intanto i termini previsti dalla legge per il fermo di colui che le circostanze emerse in questi giorni congiurano a indicare come il protagonista del giallo Tandoj, cioè il prof. Mario La Loggia: allora il Procuratore della Repubblica dovrà rimandare libero a casa il fratello dell'ex Presidente dell'Assemblea e della Regione siciliana, oppure dovrà incriminarlo. Vi è però una terza ipotesi, che nell'opinione pubblica raccoglie tuttavia scarso credito: in effetti potrebbe anche darsi il caso che il prof. Mario La Loggia venisse semplicemente imputato di detenzione abusiva di armi da fuoco.

Prevista pure per domani sera è la decisione della sorte degli altri personaggi della criminosa vicenda, Calacione, presunto sicario, e Pirrera e Angelo Alfano, ritenuti favoreggiatori del Calacione. Per Antonino Milioto, che avrebbe ospitato sicario e favoreggiatori le cose si sono messe meglio: la polizia ha controllato il suo alibi e il Milioto è stato oggi restituito alla libertà.

F. D.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, sulla Sardegna e su quelle del medio versante tirrenico nuvolosità variabile con locali addensamenti e possibilità di brevi isolate piogge anche a carattere temporalesco. Sulle regioni meridionali, la Sicilia e su quelle del medio adriatico poco nuvoloso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 30; Verona 13, 27; Trieste 18, 26; Venezia 16, 23; Milano 16, 27; Torino 15, 23; Bologna 16, 27; Firenze 14, 28; Pisa 15, 23; Ancona 16, 21; Perugia 18, 25; Pescara 15, 23; L'Aquila 16, 30; Roma 18, 29; Campobasso 20, 26; Bari 19, 29; Napoli 15, 29; Potenza 19, 28; Reggio C. 16, 20; Messina 16, 21; Palermo 18, 32; Catania 17, 21; Alghero 15, 24; Cagliari 13, 22.

Notazioni del provinciale

MI capita spesso, quando arrivo a destinazione di buon umore e con sereno spirito, di rifare a memoria il percorso e le sue avventure, specie se la meta, la Capitale, mi si offre sgombra di apprensioni e di preoccupazioni, in altre parole se il viaggio ha sapore di gita.

E allora è facile passar sopra le scoperte e denunciate manchevolezze che ti capita d'incontrare, e spesso a ogni volgere di ora, già che, si sa, il capello è trave soltanto se sei imbronciato con le cose, gli uomini o, tanto peggio, con la sorte.

Ma scìa oggi e scìa poi finisci con lo stancarti, e allora, anche di nascosto, magari nel segreto del bagno, ti stringi destra e sinistra, per complimentarti con te stesso, mentre ti guardi allo specchio soddisfatto, chè dei cittadini tra i quali ti troverai presto, non c'è alcuno che possa dirti «provinciale», se hai potuto notare difetti e inconvenienti da fare arrossire il negro e sciorinarglieli incontro al *parolone* — del resto ormai fuori corso — che dovrebbe inibirti ogni osservazione: «provinciale!».

Per esempio, se sali in treno, prima classe. Chissà cosa mai ti aspetti, dopo quanto si è detto e scritto sul riordinamento delle classi etc. etc. E ti trovi in uno degli scalcinatissimi scompartimenti di «or è molt'anni in terra di Sicilia».

Scartati siamo stati sempre, in un modo o in un altro, dalle conquiste della civiltà industriale e dal progressivo riordinamento dei mezzi di comunicazione.

Scompartimento per fumatori: cerchi, da provinciale educato, il portacenere o portacicche per non sporcare il pavimento. Vano tentativo, uomo. E allora o a terra o in tasca.

* * *

Arrivi a Roma con il cardiopalma, chè temi altra doccia. Detto bene, caro provinciale: doccia scozzese, un viaggio dalla Sicilia alla capitale, dalla tua modesta provincia, assetato di progresso, a Roma: ne sbarchi scettico blu.

E poi che sei arrivato alla Capitale?

Ti si sciorina la frettolosa umanità che sale, scende, si stipa, fa grappolo sui filobus e auto, su tram e camionette, chè appena uno può, anche a trenta rate mensili, imprigiona il salario o lo stipendio, pur di avere un mezzo rapido che lo sposti da un capo a l'altro della città; l'ho scoperta oggi imbalsamata entro bacheche e vetrine, disposta in mostra, ma con apparente noncuranza, su lastre di marmo, in ceste traboccanti, in piramidi sgargianti, in sacchetti di cellofane, e altrove sanguinolenta o ridotta in poltiglia marmorada, in intestini trasparenti come veli, e in talune botteghe scintillanti di scaglie d'argento o rose odorate. Tutto là, eseguita con alterna simmetria, davvero stupefacente, con ordine e una puntualità geometrica.

Mai una distrazione, mai soluzione di continuità, o provinciale sbullonato, come se le botteghe obbediscano a un imperativo categorico, realizzato con coscienza e con religioso sentimento metafisico.

Vie appresso a vie, viali dietro a viali, e piazze e larghi, e i lungotevere aristocratici, e anche vicoli e vicoletti umili e sonnacchiosi, ove la voce risuona come in un pozzo, umidi e scuri, storici alcuni, scartati fuori dagli occhi irritabili della gente molto per bene: ovunque, sullo stesso piano, con il medesimo impegno, in fila, lastre di marmo, e ceste e vetrine e bacheche da farmacista, che si danno la mano, più modeste magari, stantie, scrostrate, sudicie, ma con gli stessi odori e per le stesse esigenze e per la famelica razza.

Una differenza soltanto, tra i luminosi negozi, spazi e rivendite, e le pudiche bottegucce in penombra: nelle prime un ostentato orgoglio di ricchezza spocchiosa, nelle altre un timido e scarso decoro, come chi sappia di rispondere alle esigenze di una umanità che teme di chiedere troppo.

Intanto: l'atteggiamento prostrato e tuttavia a viso aperto di chi si denuncia succubo della tirannia della necessità; e invece la tronfia quasi indispettita boria, di chi concede di accostarsi alle botteghe e agli spacci e alle bacheche del farmacista per degnazione, con snob.

Tutta la vita, e le sue nobilissime e alte ragioni, sbrindellata e sezionata negli anelli di una catena: macellaio, fornaio, fruttivendolo, dolciere, farmacista e dolciere e farmacista, fruttivendolo, fornaio, macellaio, così nell'infinito snodarsi delle strade.

Fateci caso come il provinciale. Quando avrete percorso la città in lungo e in largo, puntando la vostra attenzione ai due lati delle vie, vi sarà venuta la nausea per questa fatua umanità che, frattanto, vi preme da ogni parte, vi scivola a fianco, o vi sorpassa arrogante, o minaccia di arrotarvi, in una affannosa maratona, verso le botteghe. E invece eccola presuntuosa e corriva che pare si strugga, tutta protesa per arrampicarsi alle spirali delle sublimi speculazioni dello spirito, respirare la stratosfera delle quintessenze ideali, con gli occhi alle botteghe.

E qui soltanto è viva, qui è vera, qui punta, qui guarda e agogna, e bestemmia e impreca e pesta i piedi e s'accapiglia e uccide: qui nasce e qui si conclude la sua giornata, qui opera la sua provvisoria entità.

Eccola la tua storia: macellaio, fornaio, dolciere, fruttivendolo, farmacista.

I giorno appresso sceso sulle vie non ho trovato le botteghe: per una beffa di magìa nera le porte apparivano murate e intonacate di fresco. Un urlo di terrore, mani ai capelli, disfatti e scarmigliati, e volti rigati di sangue: disperazione e ululati: il finimondo: in mezzo il provinciale intontito. Tutta la storia di questa serica e preziosa umanità, che va in giro portandosi al braccio il suo pallido fantasma ideale, ai lati delle vie disposte in vetrina. Guarda e non si specchia, osserva compra e non intende tutto il grottesco nella sua vera ragione, non si commuove e non si dispera al suo dramma pantagruelico.

Una storditezza, chè non s'accorge della sua condizione, già che non può ignorare che più facilmente risponde agli stimoli del ventre che ai richiami del sentimento; specula su tutte le miserie, ma non le risolverebbe per una rinuncia prolungata ad ammirarsi nelle vetrine delle botteghe a catena.

Il provinciale gioca con il sentimento.

G. Manzella Frontini

Concorso per un monumento ai Fratelli Bandiera

Roma, 17

E' stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 116 del 12 maggio 1960 il bando del concorso nazionale indetto dal Ministero dei lavori pubblici tra artisti italiani, per la progettazione di un monumento a ricordo del sacrificio dei fratelli Bandiera e degli altri martiri, da erigersi nel territorio di Cosenza.

Al concorso potranno partecipare, singolarmente o in gruppo, gli artisti senza altra limitazione che il possesso della cittadinanza italiana. Gli elaborati progettuali concorrenti dovranno essere fatti pervenire al Ministero dei lavori pubblici in Roma, entro e non oltre le 12 del 16 luglio 1960.

LIBRI RICEVUTI

E' uscita questi giorni presso lo editore Giulio Einaudi la nuova edizione, riveduta e ampliata, de «*La rosa rossa*» di P. A. Quarantotti Gambini. «La rosa rossa» — come qualcuno ricorderà — fu pubblicata la prima volta, a puntate, nella rivista «*Pan*», diretta da Ugo Ojetti, nel 1935; apparve poi in volume, nel 1937, presso i Fratelli Treves, e nel 1940 presso l'editore Aldo Garzanti, il quale la ristampò nel 1947 con l'aggiunta di due capitoli, inseriti nel frattempo dallo autore nell'edizione tedesca, che uscì nel 1942 ad Amburgo presso l'editore Goverts. L'edizione Einaudi, che riporta nelle librerie questo romanzo da tempo esaurito (affiancandolo alla terza edizione, anch'essa riveduta, de «L'onda dell'incrociatore», apparsa un anno fa) è caratterizzata da un'ulteriore, completa revisione e dall'aggiunta di alcuni episodi: per cui — come dice la presentazione dell'editore — la precedente stesura del libro ne risulta modificata, e l'accento spostato: la garbata commedia goldoniana è diventata, con l'inserimento dei nuovi capitoli, l'involucro di una vicenda più drammatica e inquietante, e l'umanità delle figure che la rievocano più complessa e profonda.

o

E' uscita in questi giorni a cura del Touring Club Italiano l'edizione 1960 del *Vademecum del turista* aggiornata fino all'aprile di questo anno per quanto riguarda i 5000 alberghi, 3500 ristoranti, 1000 tra caffè, bar, pasticcerie, 2000 auto-officine e meccanici, e migliaia di altri recapiti utili a chi viaggia, che rappresentano, con l'avallo del Touring e cioè del più esperto e disinteressato consigliere in fatto di turismo, quanto vi è di meglio in ogni centro del nostro Paese. Il «Vademecum» è un po' come un cervello elettronico in collegamento con tutti i centri, grandi e piccoli, della penisola, per cui basta pensare il nome di una località qualsiasi, perchè subito sappiamo tutto ciò che può interessarci in caso di viaggio. Infatti, per le migliaia di esercizi e recapiti, il «Vademecum» dice tutto quanto occorre sapere, grazie all'uso dei simboli evidenti, sicchè di ogni albergo si trova categoria, numero delle camere e dei letti, se offra stanze da bagno individuali e quante, se sia aperto tutto l'anno o in quali stagioni, se si trovi in posizione appartata e tranquilla, se sia munito di aria condizionata e i prezzi minimi e massimi.

GLI AFFANNOSI «ANNI DI GALERA» DEL GIOVANE VERDI

Veementi immagini di un mondo tragico nella esaltazione del riscatto italiano

Quattordici melodrammi composti nel volgere di un decennio
Due mete da raggiungere: Shakespeare e Giuseppina Strepponi

Lo scenario entro cui si svolge l'azione di Verdi si dilata su larghe misure, tanto che «il falco pellegrino» potrà mettere ali e unghie d'aquila. Nuovi personaggi entrano nella sua vicenda determinandone, pur attraverso lutti e dolori, speranze e delusioni, un favorevole destino. Se la minuscola Busseto medievale, rinascimentale e ottocentesca trasudava dalle sue mura una civiltà musicale doviziosa di cui il maestrino restò imbevuto fin nelle ossa, Milano non è meno splendente di tradizioni, di fasti e di figure che all'arte ed al lustro della musica diedero attraverso i secoli, da Sant'Ambrogio alla Corte ducale di Ludovico il Moro, attraverso la fioritura delle scuole musicali del Settecento lombardo, con ininterrotta continuità di creazioni fino alle glorie operistiche e melodrammatiche dell'Ottocento scaligero con Rossini, Bellini, Donizetti, capolavori di imperitura grandezza. Si è detto personaggi importanti e tali da condurre il giovane Verdi alla conquista di Milano che per lui voleva dire la conquista della Scala. Verdi comincia ad essere padrone del suo destino dopo la prova risolutiva offerta col «Nabucco». Prima, quando gli ribolle in testa il «Rochester» diventato con i rifacimenti del librettista Temistocle Solera «Conte Oberto di San Bonifazio», il giovane falchetto è ancora in crisi di orientamento e alla ricerca della rotta verso cui volare. Nessuno conosce a Milano le composizioni sacre e profane eseguite a Busseto e spesso dallo stesso Verdi dirette. E' senza diploma, privo di segnalazioni autorevoli e privo pure di parenti cospicui che possano aiutarlo. Tuttavia capisce che bisogna cercare le vie segrete per arrivare allo sfondamento dell'ingresso alla Scala.

Una di queste vie si chiama Bartolomeo Merelli, impresario del Gran Teatro, su cui si appuntano le invidie e le rivalità dei grandi teatri europei, tipo di speculatore spregiudicato, capriccioso e attaccabrighe, ma uomo intuitivo, scaltro e sensibile nel soppesare e valutare le possibilità dei cantanti, delle ballerine e dei musicisti che facevano ressa davanti al suo ufficio. Con sicurezza di fiuto, Merelli, gran canaglia, getta l'occhio ghiotto di primizie rivelatrici sul giovane Verdi del quale non gli piace la selvatichezza, certa scontrosità talora senza tatto, e tuttavia se lo tiene in osservazione. Si parlava nel mondo teatrale di una cantante che signoreggiava il cuore di Merelli dal quale aveva avuto un figlio; si parlava anche della splendida e seducente contessa russa Samoyloff, l'intrigante responsabile della caduta della «Norma» alla Scala, amica di Bellini passata poi agli amori dell'avversario musicista Pacini. Pagine di sottile psicologia femminile ci offre Abbiati raccontando le vicende e disegnando le fattezze amorose di queste donne terrene e celestiali che chiameremo fatali nella bellezza e nell'arte, come Maria Felicita Malibran che pare uscita di fresco dal ritratto che Goya fece a Donna Isabel Cobos de Porcel, fantasma e femmina insieme, che «pare confondersi con la Leonora del "Conte Oberto"». Un disegno illumina come lucerna della speranza la mente di Verdi: per convertire Merelli alla causa del giovane autore del «Conte Oberto» occorreva giungere alla famosa cantante che ne possedeva le chiavi del cuore: Giuseppina Strepponi.

Anche qui Abbiati, minuziosamente informato, ci presenta un penetrante e vivido ritratto della donna che diventerà la seconda moglie di Verdi e guida sagace. Donna «di complessa spiritualità» e artista di superbe doti vocali oltre che interprete affascinante di Abigaille nel «Nabucco». Ed ecco Verdi tra due donne: la mite e dolce e scolorita Margherita Barezzi, inconsapevole della potenza musicale di Verdi, al confronto con la cantante carica d'intelligenza, tutta fremente di vitalità, che intuisce di colpo il genio del giovane compositore quando questo nel primo fatale incontro, le farà ascoltare al pianoforte le note del «Conte Oberto». Per quest'opera, rielaborata ripetutamente da Verdi, il quale confessava che «Nissuno mi ha insegnato l'istrumentazione e il modo di trattar la musica drammatica», per quest'opera diciamo, Giuseppina Strepponi metterà Merelli con le spalle al muro e lo renderà mansueto e accogliente oltre che incuriosito sul melodramma del nuovo compositore. Il 17 novembre il «Conte Oberto» viene accolto con ardore di consentimenti e replicato per quattordici sere. Merelli è lo strumento in mano della Strepponi ed è pure colui che può decidere la buona sorte del compositore piovuto da Busseto nella metropoli lombarda. Questo Merelli frattanto sta invadendo i più importanti teatri d'Europa: tiene in pugno la Kärntnerthorteather di Vienna, e in breve sarà con imperiale e regia decisione ispettore generale dei teatri della capitale absburgica con 12.000 fiorini d'onorario. Giuseppina Strepponi deve essere indennizzata dalla colpa che il famoso impresario le ha fatto con tanta leggerezza commettere. Questa colpa da lei duramente sofferta ed espiata aprirà alla diva le porte dei teatri imperiali e quelle della Scala. Colpa consumata per provvedere alla famiglia affamata che risiede a Trieste. Colpa senza amore. L'amore verrà più tardi.

Merelli, l'impresario della Scala e ispettore dei teatri austriaci

Il «falco pellegrino», pur con qualche colpo d'ala rovesciato da vento contrario, comincia a mettere unghie grifagne. Il buon successo del «Conte Oberto» induce Merelli alla sollecitazione di un'opera buffa per la quale Verdi cerca il libretto proprio nel tempo in cui ha nel cuore tre morti. Vive nel clima dei personaggi comici ch'egli riveste di musiche passate e trapassate. La opera s'intitola «Il finto Stanislao ovvero un giorno di regno», e alla prima esecuzione cade burrascosamente tra le ingiurie volgari del pubblico. Verdi risentito non dell'insuccesso, ma del disprezzo aggressivo che lo ha accompagnato, si promette di mai più scrivere una nota. Promessa da marinaio che il maestro rinnoverà più volte, nel decorso della sua attività melodrammatica, quando il giudizio pubblico gli sarà avverso. Condotto dal suo istinto creatore in cui si palesa la volontà del suo destino, Verdi ritorna alle tormentose e tormentate note col «Nabucco». Un rotolo di carta con l'abbozzo del copione si apre al verso «sull'ali dorate». Verdi perde la quiete e il sonno, impressionato da quelle parole. Sono le ali dorate del suo genio che si risveglia; è l'insurrezione della volontà: «Volontà — dice Abbiati — che attrasse quelli delle Roncole e di Busseto quando Verdi era bambino; è la volontà a cui dovette soggiacere Margherita, Giuseppina e il Merelli; volontà che non conosce la rinuncia e la diserzione dal campo operistico». Più volte volle disertare dal campo operistico Verdi: dopo l'esito negativo del «Simon Boccanegra» e dopo la clamorosa caduta di «Un giorno di regno», che fu — scrisse Verdi più tardi — «l'opera di un povero giovine ammalato, stretto dal tempo e con cuore straziato da un'orribile sventura». Rigenerato e ringagliardito dopo la sciagura familiare, il maestro procede nella stesura del «Nabucco», ne cura il linguaggio e l'architettura in attesa del giudizio di Giuseppina, di cui egli rievoca la dolcezza del primo incontro e l'incanto della bella persona e delle candide piccole mani di «Leonora» e di «Abigaille».

Nel settembre 1844 avviene il trionfale varo del «Nabucco» dopo molteplici impedimenti e rinvii. Donizetti ne resta stupefatto e commosso. Dice Verdi in una sua lettera: «Con quest'opera si può dire veramente che ebbe principio la mia carriera artistica». E dalla biografia di Abbiati, fedele nella cronaca piuttosto avventurosa e piccante che pare un romanzo, apprendiamo che l'autore del «Nabucco» è desiderato, corteggiato, acclamato nei salotti aristocratici, che trascorre i giorni e le notti da palazzo in palazzo; che il fardello delle sue pene si è trasformato nel dolce peso della gloria, che infine soggiace ai facili guadagni e cammina nella «selva oscura» dei facili amori e amoretti; che non gli è sgradito il devoto ardore della cantante Frezzolini per la quale scriverà la «Giovanna d'Arco», mentre dal tempo prima del «Nabucco» si spettegola sui rapporti tra Verdi e la contessa Appiani già amica di Donizetti. Ricco di mezzi e di esperienza sentimentale, il maestro trascorre le sue giornate tra il «Nabucco» e l'«Ernani», tra l'«Ernani» e il «Macbeth». Ancora qualche anno e Verdi sarà maturo per il «Rigoletto». Per ora egli si mantiene fedele alle forme rudimentali del melodramma, combattivo, aggressivo, bisognoso di colpi di scena e di contrasti appassionati da cui possa scaturire la melodia ispiratrice. Il maestro frattanto prosegue nella corsa affannosa degli «anni di galera» insieme gioiosi e disperati, che vanno dal 1839 al 1849, tempo drammatico per la storia d'Italia, tempo favoloso per la vita di Verdi. Vengono alla luce i quattordici melodrammi che egli deve consegnare assolvendo gli impegni assunti e sempre ritardati nella scadenza contrattuale con la Scala, col San Carlo di Napoli, l'Argentina di Roma, la Fenice di Venezia, la Pergola di Firenze, il Nuovo di Padova e il Carlo Felice di Genova. Senza contare le imprese di Londra, Vienna e Parigi. Nel cuore possente gli canta molta musica per la quale il maestro cerca soggetti e titoli. Pensa a una «Maria Delorme» di Hugo, ad un «Re Lear», «Amleto», alla «Tempesta», al «Caino» di Byron, alla «Fedra» di Euripide e per il compendio del testo si rivolge a Cammarano, al Piave, al Romano, critico oltre che poeta librettistico; tra un progetto e l'altro prende spesso sopravvento repentino un progetto nuovo e definitivo. Così mentre sta per musicare il «Cromwell» su libretto del Piave, dramma insurrezionale di Victor Hugo che suggerì all'autore il celebre manifesto sul romanticismo (Cromwell abolitore del parlamentarismo inglese, governò tra le cospirazioni e gli attentati nell'attesa fallace di diventare re), fa macchina indietro e si risolve per l'«Ernani» di Hugo, il quale protesta per le contraffazioni del testo originale, e nella versione francese pretende che l'azione venga trasferita dalla Spagna in Italia. Nel 1844 Verdi, dopo aver pensato al «Lorenzino», ricavato dal dramma di Alfredo de Musset, che sogna la gloria romana di Bruto, e per la libertà repubblicana di Firenze uccide il tiranno duca Alessandro de' Medici, si converte al dramma dei «Due Foscari», tragedia lirica ispirata a Verdi dal dramma di George Byron, condensato in libretto da Francesco Maria Piave. La fiamma patriottica con gli ideali di libertà che ardeva nel cuore degli italiani è nel «Nabucco» e nell'«Ernani», e non manca nei «Due Foscari».

Prodigiosa fecondità

Tra il 1844 e il 1848 il maestro si travaglia e si macera nel lavoro con prodigiosa fecondità e getta sulle scene ben sette melodrammi dei quali tre: «Alzira», i «Foscari» e la «Giovanna d'Arco», composti e rappresentati nello stesso anno. Tra questi melodrammi troviamo il «Macbeth», che è il primo ardimentoso incontro di Verdi con Shakespeare, e la rimanipolata «Jerusalem» destinata a Parigi e ricavata dai «Lombardi alla prima Crociata», con l'aggiunta dei ballabili tradizionali nell'opera francese. E' il tempo in cui Verdi si emancipa dagli obblighi con la Scala, e con l'impresario Merelli che gli sta sullo stomaco, mentre la Strepponi a sua volta si libera dello sfruttamento ignobile di colui che la fece sdrucciolare nella colpa. Non correvano in serenità i giorni della Strepponi. Il pubblico non delirava più per la primadonna trentenne in declino di voce e di fortuna, già distaccata dal Merelli che la rese madre la prima volta, e dal cantante Moriani che secondo in ordine di tempo le regalò un figlio. Si trasferisce perciò a Parigi per fondare una scuola di canto. Frattanto ella segretamente si consola al pensiero di un matrimonio col maestro. Un'unione di redenzione morale con colui che compone i melodrammi per la redenzione politica italiana; Verdi infatti redime musicalmente nel nome di patria. Il maestro canta il dolore e la passione di un popolo oppresso che anela alla libertà. Donde lo sguardo poliziesco della censura sui libretti in cui il tiranno soccombe di fronte all'insurrezione; e di conseguenza l'imposizione di miserevoli compromessi con l'autorità e quindi l'imbarazzo dei poveri librettisti costretti agli adattamenti, raffazzonamenti e storpiamenti di personaggi storici, di situazioni e di versi.

Galleria di poeti

Una vera e propria galleria di tali poeti ci presenta Abbiati, qual più qual meno letterato, qual più qual meno fantasioso e facile nel verseggiare. Ecco Salvatore Cammarano napoletano pigro e colto, discepolo di Gabriele Rossetti, librettista de «La battaglia di Legnano», dell'«Azira», della «Luisa Miller» e del «Trovatore». Cammarano, infingardo e raffinato, non si mostrava molto premuroso con Verdi; mentre il paziente e remissivo Francesco Maria Piave è sempre sollecito nell'accogliere e spesso subire pazientemente le dure esigenze del maestro che lo maltratta e talora lo insulta, salvo a raddolcirlo più tardi con fraterna cordialità e affidargli per poi togliergli la stesura del libretto dell'«Attila» che viene ceduto a Temistocle Solera, altro poeta strambo, di tipo avventuroso, che corre in Spagna ove c'è la rivoluzione, fa debiti e abbandona il libretto dell'«Attila» che viene ripreso dal Piave in collaborazione col Maffei, il marito della contessa Clarina amica di Verdi e di tutti i cospiratori italiani, dai cavouriani ai mazziniani. Andrea Maffei figura sconcertante di mondano, cacciatore di ballerine e cantanti della Scala, giocatore, amico dei patrioti e dei nemici loro, intellettualmente ben nutrito di letteratura inglese, tanto che Verdi ottiene da lui il rifacimento del libretto del «Macbeth», e dal Carcano, traduttore di Shakespeare, riceve preziosi consigli. Ma la galleria dei librettisti si arricchisce per le capillari informazioni e per le vivide pennellate ritrattistiche di Abbiati che di ciascun poeta conosce vita, morte e fatti veramente impensabili. Carcano sperava che Verdi musicasse l'«Amleto» e Verdi da parte sua aspirava a musicare il «Re Lear». A questa possente tragedia che lo sgomentò per tutta la vita, il maestro pensò trattando col Cammarano, ed in seguito alla morte di questo poeta, si rivolse poi ad Antonio Somma che ne elaborò la tela. Ma alla realizzazione del superbo progetto Verdi non sentì forze adeguate.

La vampata di passione per il riscatto nazionale aveva acceso tutta Italia. Verdi ne interpretò il ritmo rivoluzionario e durante dieci anni affannato dalla febbre di riscossa, compose quattordici melodrammi quasi tutti costruiti sul vecchio schema coi temi di patria, famiglia, amore e morte. Sui caratteri di ciascun melodramma Franco Abbiati ci offre saggi critici particolareggiati, e commenti che ne illuminano le prospettive emerse da nuove indagini, iniziate dal «Conte Oberto» fino alla «Battaglia di Legnano». Conosciamo così un Verdi bruciato nel vortice infiammato, martellato nel ritmo, nelle accelerazioni e rapito nelle estasi della idealità nazionale diventata musica, diventata bel canto. Questa idealità signoreggiava i patrioti nei salotti milanesi ove convenivano artisti, letterati, pittori, uomini politici a «congiurare»; primeggiava per eccellenza di talenti, il salotto della contessa Clarina Maffei circondata quarantottescamente dal Giusti, da Manara, da Cattaneo, dal Prati, dal Carcano, da Verdi amico teneramente e cavallerescamente affezionato alla gentildonna, e dal triestino Giuseppe Revere. Verdi fu liberale, senza colore politico, ma italiano integrale che non conobbe compromessi di coscienza, «che fu al dire e al fare così intero», che sentì fin dall'adolescenza ciò che gli porse il lume divino, e che mantenne, nonostante le accuse a lui rivolte dopo l'«Alzira» di essere stato framassone e volteriano, una segreta religiosità circa la sua personale posizione tra il mondo terreno e il mondo dell'aldilà.

Nella musica verdiana avvertiamo, nonostante l'ateismo ottocentesco e l'immanentismo filosofico e letterario di quel secolo, e l'illuminismo di derivazione settecentesca, una presenza religiosa come nelle preghiere dei «Lombardi», nell'Ave Maria di Desdemona, nella morte delle sue varie Leonore, di Violetta, di Aida e Radames, infine nella testimonianza più eloquente di religiosità data dal «Requiem», oltre ai quattro pezzi sacri. Sentimento religioso senza pratiche esteriori, che spesso dava da pensare a Giuseppina Strepponi; sentimento di patria espresso con inesausta ricchezza musicale da Verdi in perpetua ricerca di personaggi eroici, di figure monumentali come il Ferrucci dell'«Assedio di Firenze», romanzo di F. D. Guerrazzi, con personaggi e passioni prepotenti di grande statura tra cui Michelangelo e Machiavelli; e l'«Attila», del poeta tedesco Zaccaria Werner, che ha ispirato Verdi dal testo che ne fece Temistocle Solera. Il generale di Valentiniano. Ezio, concorda col barbaro invasore di lasciargli il resto del mondo e di serbare l'Italia per sè, col monologo del sogno del protagonista «di profondità cupa e solenne che sgomenta»; infine come «I Masnadieri», di cui il librettista Maffei era rimasto fedele al testo schilleriano, e «Il corsaro» dal libretto di Byron, musicalmente poco o nulla valido, ripudiato dallo stesso Verdi e caduto a Trieste.

Attraverso le novecento pagine del volume procediamo fino all'insurrezione quarantottesca a Vienna, in Ungheria, in Boemia e in Italia. Verdi si esalta nelle lotte libertarie, ma le vittoriose reazioni di Radetzky «che assaltò i nostri alle spalle» lo precipita nella desolazione. Gli anni di galera stanno per finire, «La battaglia di Legnano» conclude nel 1849 i melodrammi delle rivendicazioni nazionali. Si conclude anche una fase della favolosa avventura di Verdi politico, musicista e amoroso. Rivivere questo decennio attraverso la narrazione biografico-critica di Franco Abbiati vuol dire scoprire un Verdi del tutto inatteso; vuol dire anche ascoltarne la musica con freschezza ed emozioni mai prima provate. Vedremo nei prossimi volumi l'avvio verdiano verso la maturità, avvio che sarà oggetto di un prossimo articolo.

Vittorio Tranquilli

Lo Scià di Persia al ricevimento in suo onore a Bruxelles

NELLE SALE DI PALAZZO REALE A MILANO

Arte italiana d'oggi nelle collezioni americane

Una rassegna di notevole rilievo promossa da un museo di New York - Sguardo retrospettivo su mezzo secolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, maggio

Le quasi duecento opere esposte a Palazzo Reale, a Milano, indicano le preferezne americane attuali per l'arte italiana del nostro secolo; e come tali, danno vita ad una rassegna di grande rilievo promossa e studiata dal Museum of Modern Arts di New York e realizzata dal benemerito Ente manifestazioni milanesi. Si tratta d'una rassegna che può, anzi deve suscitare discussioni e magari anche polemiche e che appunto da tale prerogativa trae la sua importanza.

Le discussioni concernono ormai la linea da seguire nello studio delle attuali esperienze pittoriche e plastiche del nostro paese, improntate ormai a una assoluta libertà di ricerca; e pertanto non esenti ovviamente da intendimenti anche violenti o violatori dei molti luoghi comuni sedimentati intorno a una tradizione artistica, come l'italiana, che deve fare i conti con taluni dei massimi risultati raggiunti dall'umanità. Ma nello stesso tempo, sarà proprio da questa medesima tradizione che occorrerà saper isolare la molla essenziale che l'ispirò, in tutti i tempi: cioè, quel dato inconfondibile di una ricerca in profondità e precipuamente personale, intima, e al di là di ogni convenzione scolastica. Oggi voler costringere le esperienze contemporanee in schemi o nostalgie, è cosa repellente al medesimo concetto d'arte, quale nel nostro paese seppe sempre fiorire.

E' per questo che la mostra di Palazzo reale intitolata all'«Arte Italiana del XX secolo da collezioni americane» ha prima di tutto il senso di uno sguardo retrospettivo su quanto s'è fatto nel mezzo secolo; e quindi invita alla riflessione, invita a guardare con consapevolezza ai frutti del futurismo, della pittura metafisica e delle prove più recenti, concentrate in altri movimenti di cui si sono fatte eco le generazioni più giovani. Già il fatto che gli americani abbiano posto tanta attenzione all'arte nostra del novecento indica qualcosa di molto importante: che le ricerche dei nostri artisti contemporanei hanno raggiunto l'obiettivo propostosi, quello di interessare anche oltre i confini del nostro paese e d'inserirsi nella storia artistica contemporanea a parità di diritti con le arti di paesi che vantano una sorta di primogenitura in fatto di ricerca moderna e spregiudicata.

Ma naturalmente questo è soltanto un rilievo d'ordine, diciamo, retorico. Rimane incontestabile che anche l'arte del nostro tempo è legata alle diverse personalità che l'espressero. E dunque farà piacere considerare con quale amore gli intenditori e i musei e le pinacoteche d'oltre Atlantico siano oggi intesi ad alcuni dei pittori e scultori nostri: da un De Chirico e un Modigliani, da Carrà a Morandi, da Marini a Manzù e così via.

Il futurismo, come noto, sta rivendicando un'attenzione internazionale del tutto sorprendente. E' stato il futurismo — come non manca d'avvertire James Thrall Soby, ordinatore della mostra milanese — che ha d'impeto imposto le sue opere nell'estimazione anche degli intenditori americani, specie nel dopoguerra. Vedendo quello che gli artisti futuristi italiani hanno saputo raggiungere, indipendentemente e talvolta in anticipo sulle ricerche coeve cubiste ed espressioniste, si è cominciato a riconsiderare l'arte italiana del ventesimo secolo come qualcosa d'essenziale al rinnovamento della forma pittorica e plastica. Da Balla a Boccioni, a Russolo a Carrà nuovi nomi sono stati imparati oltre i confini d'Italia. Gli americani, con il dinamismo che li caratterizza, hanno subito mirato a fornire le collezioni e i musei di oltre Atlantico di opere futuriste. La grande rassegna del «Twentieth - Century Italian Art» del 1949 fermò l'accento sul futurismo italiano, aprì l'accesso a tanti artisti italiani dei musei e delle collezioni private. Oggi questo interesse continua, anzi si è ravvivato. Nostri artisti anche delle ultime generazioni sono invitati a esporre in America; molti hanno ormai i loro collezionisti ed estimatori. Un Afro, a esempio, è visto negli USA come uno dei maggiori pittori contemporanei.

La rassegna di Palazzo Reale documenta tutto ciò, indica la ammirazione degli americani per quello che hanno fatto e fanno i nostri artisti contemporanei. Il dopoguerra portò alla «scoperta» da parte americana, a esempio, d'un pittore come Morandi: oggi Morandi è presente alla mostra milanese a uno dei posti d'onore. Sintomatico, che un pittore come Giorgio Morandi così schivo come uomo e come artista — autore di motivi solo all'apparenza monotoni — che insomma il pittore delle «bottiglie» abbia finalmente riscosso un'ammirazione degna di lui tra un popolo come l'americano, che si presenta il più dinamico e insieme il più distratto. Non è benissimo, che l'arte italiana contemporanea sia uscita dalla sua cerchia, incontri riconoscimenti come quelli che le collezioni americane, alimentando la mostra milanese, hanno voluto indicarci?

La mostra non segue una linea rigidamente «storica». Parte dal futurismo, passa attraverso il «metafisico» di De Chirico e di Carrà, tocca della scuola romana di Scipione e Mafai, si ferma su Birolli e il movimento di «Corrente», arriva ai più giovani, ai giovanissimi; rappresenta degnamente Morandi e Severini ecc. Tuttavia rimane una rassegna svolta per «preferenze» come appunto è detto dal prefatore del catalogo, il medesimo Thrall Soby: ed è la sua forza. In quanto punta sulle personalità, prima che sugli schemi più o meno storici e teorici; in quanto fa vedere che un Modigliani, oggi, ha un suo centro focale, e per quantità e qualità di opere, appunto nella lontana America; in quanto i documenti futuristici hanno trovato nei musei USA una tenace persuasione di indicazione il più possibile concreta e organica (e l'acquisto, la ricerca di opere futuriste sono in atto ancor oggi); in quanto, finalmente, si è aperta in America l'occasione agli artisti italiani di esporre in mostre personali sempre più vaste e frequentate. Questo il senso della rassegna milanese.

Si sono fatte osservazioni, a proposito della mostra, non del tutto felici sia per opportunità culturale, sia per la stessa obiettività critica. Ma si diceva sopra che mostre del genere sono destinate a sollevare dissensi: è l'arte del nostro tempo che si alimenta dei dissensi in seno all'opinione dei benpensanti, come del resto è accaduto all'arte di sempre.

Antonio Manfredi

La Strepponi al tempo del suo secondo incontro con Verdi (Riproduzione concessa dalla Casa editrice Ricordi)

CRONACA DELLA CITTA'

CON DOCUMENTATE RIVENDICAZIONI

Deciso rilancio delle istanze per la marineria adriatica

La Comunità dei porti si riunirà l'8 giugno a Ravenna
Pendolarità dei servizi e sostituzione delle navi antiquate

La Comunità dei porti adriatici si riunirà mercoledì 8 giugno a Ravenna. La seduta sarà presieduta dal vice commissario straordinario al Comune di Venezia, dottor Ciagu. Fra i vari argomenti, che saranno esaminati dai Sindaci delle città adriatiche che appartengono alla Comunità, ha particolare importanza la mozione redatta ed approvata dalla commissione di studio e documentazione dell'Ente, in una recente riunione tenutasi a Bologna. Si tratta di un promemoria tecnico, che fa presenti le esigenze adriatiche di una congrua intensificazione dei servizi di linea delle società di preminente interesse nazionale.

In una precedente riunione della Comunità, infatti, dopo avere esaminato il problema della tutela dei diritti dei porti adriatici nel futuro riassetto delle linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato, era stato dato incarico alla commissione di studio di redigere un documento, quello stesso che verrà portato all'esame della prossima riunione ravennate.

Allora, il Sindaco di Trieste dott. Franzil aveva dichiarato che i miglioramenti ottenuti in questi ultimi anni dai porti adriatici sono ancora poca cosa nel quadro generale del pro- [illegible]

[illegible] possibilità, a chiusura del bilancio., di far cumulo delle sovvenzioni.

Si chiede infine una disposizione secondo la quale eventuali modifiche da apportare ai suddetti elenchi dovranno sempre essere sottoposte al Parlamento per la necessaria approvazione.

Vengono, poi, proposti vari modifiche e potenziamenti dei servizi nei settori delle varie compagnie, soprattutto in relazione alle comunicazioni con l'Oriente, Vicino e Lontano, oltrechè il miglioramento dei servizi con le Americhe.

In particolare, si sollecita la sostituzione della linea passeggeri Trieste-Nuova York dell'Italia, delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania», ormai antiquate, con due unità da 38 mila tonnellate, per le quali è già assicurato il prossimo inizio della costruzione. Circa la pendolarità dei servizi, si osserva che la sua soluzione riveste particolare importanza per quanto riguarda le comunicazioni con l'oltre Suez.

Nel mentre si riconosce la opportunità che tale pendolarità giochi a favore dei porti tirrenici per i servizi oltre Gibilterra, i ceti mercantili adriatici chiedono — qualora non fosse possibile evitare tale inconveniente con servizi diretti ed indipendenti dai due versanti — che siano favoriti i porti dell'Adriatico per tutti i servizi verso l'Oriente, che per tali relazioni vantano una tradizione quasi secolare.

Per bloccare l'interferenza e la concorrenza oggi intensificata dalle bandiere estere sui nostri traffici, si tratterebbe di porre pure un correttivo alla pendolarità, impiegando navi moderne e veloci. In effetti, particolarmente la marineria jugoslava sta praticamente trasferendo i carichi oggi in transito attraverso Trieste sul porto di Fiume, ed a tale situazione si potrebbe ovviare soltanto contrapponendo servizi nazionali adeguati e diretti.

anche il Comune di Trieste, rappresentato «pro tempore» dal Prosindaco Cumbat quale assessore all'annona. L'ordine del giorno del convegno riguarda i problemi più importanti che interessano le amministrazioni comunali nell'attuale momento del commercio all'ingrosso.

Sarà infatti esaminata l'applicazione della legge sulla liberalizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce, delle carni e degli ortofrutticoli, con particolare riferimento alle risultanze e alle osservazioni che la prima fase di attuazione delle norme di legge ha portato nei diversi Comuni; scopo del dibattito la segnalazione di eventuali inconvenienti registrati, nonchè la formulazione di proposte e di suggerimenti per una più adeguata applicazione della legge stessa.

Il secondo punto all'ordine del giorno di un certo rilievo riguarda il problema della trasformazione del piccolo e medio commercio alimentare e l'istituzione dei supermarkets.

Agitazione sindacale all'Ospedale psichiatrico

Uno sciopero di due ore verrà effettuato stamane dal personale operaio (lavanderia, fuochisti, falegnami, muratori, giardinieri, elettricisti ecc.) dell'Ospedale psichiatrico provinciale. L'agitazione è stata promossa in segno di protesta per l'aumento del costo della mensa interna, deciso dall'Amministrazione provinciale e dalle autorità tutorie senza aver interpellato le organizzazioni sindacali. I lavoratori aderenti alla CGIL e alla CISAL si asterranno dal lavoro per due ore, dalle 10 alle 12.

INGENTI E GENEROSI AIUTI ALLA CULTURA E ALL'ASSISTENZA

Le erogazioni della Cassa di Risparmio

Come ogni anno, la Cassa di Risparmio, in sede di approvazione del bilancio 1959, ha dedicato una riunione del proprio consiglio di amministrazione all'esame approfondito degli interventi di beneficenza a favore di enti e istituzioni cittadine che operano nei settori dell'assistenza e dell'educazione. Dei tre decimi dell'utile '59, che per statuto la Cassa può devolvere a scopi benefici, era rimasta disponibile la somma di lire 21 milioni che è stata utilizzata in parte per l'assegnazione di contributi che hanno ormai carattere ordinario, in quanto vengono ripetuti quasi regolarmente ogni anno, e in parte per l'assegnazione di erogazioni straordinarie a quegli enti che avevano presentato delle richieste giustificate da loro impellenti necessità, ma sempre con riguardo all'effettiva loro opera.

Delle erogazioni ordinarie ricorderemo soltanto l'ammontare totale per settore: sono state ripartite lire 1.240.000 tra gli enti e istituzioni che curano l'assistenza all'infanzia e all'adolescenza, lire 12 milioni 450.000 sono state assegnate all'assistenza sanitaria e agli inabili, lire 2.450.000 all'assistenza agli indigenti, lire 3.460.000 al settore dell'educazione e istruzione, lire 755 mila sono state erogate infine a favore delle opere di pubblica utilità.

L'amministrazione della Cassa ha inoltre assegnato anche quest'anno un contributo di un milione all'Ente comunale di assistenza, a sostegno della sua vastissima opera benefica e ha ripetuto l'erogazione di 400.000 lire a favore della Società adriatica di scienze naturali, per la continuazione dell'improrogabile lavoro di rilegatura e di riordinamento della sua importante biblioteca scientifica. Fra le erogazioni straordinarie, va ricordato il contributo di lire 500.000 a favore dell'Opera difesa minorenni, per l'ampliamento della sede dell'Asilo Speranza, quello di lire 400.000 a favore della Biblioteca del popolo per la stampa del catalogo, a coronamento del dono di oltre 13.000 volumi, e quello di lire 500.000 a favore della Società geografica italiana per l'organizzazione del terzo congresso nazionale, che avrà luogo nella nostra città. Sempre nel settore delle istituzioni culturali, è stato pure deliberato un intervento straordinario di lire 1.750.000 a favore del nostro Teatro Stabile.

L'amministrazione della Cassa di Risparmio è però sempre particolarmente attenta alle necessità degli Ospedali, ai quali dedica parte preponderante dei mezzi a disposizione per dotarli delle più moderne apparecchiature, e ai problemi dell'assistenza. E' stato pertanto deliberato di assegnare due milioni alla Croce Rossa per l'acquisto di una nuova autoambulanza; altri due milioni all'Ospedale dei cronici per l'acquisto di nuovi sussidi diagnostici e terapeutici e due milioni e mezzo all'Ospedale di Grado [illegible]

DISCUSSE LE DUE PROGETTATE COSTRUZIONI

I grattacieli di Campi Elisi quinte del piazzale Rosmini

Assicurazioni per il rispetto della posizione panoramica
Pareri del Comune sulla segnaletica e i controlli annonari

Nella seduta di lunedì del Consiglio comunale si è riparlato dei due grattacieli che saranno costruiti ai Campi Elisi, in piazzale della Resistenza. La cons. Benni (DC) ha espresso qualche preoccupazione circa questa sistemazione urbanistica della zona sottostante il piazzale Rosmini, esprimendo il timore che le due costruzioni così elevate possano deturpare la bellissima vista che si gode dal piazzale stesso. Ma non vi sono ragioni di timore. L'assessore Geppi ha riconfermato che i due grattacieli saranno costruiti secondo un particolare criterio stabilito appunto per la tutela del paesaggio e della vista dal piazzale Rosmini.

Le due torri sorgeranno a novanta metri di distanza la una dall'altra, alle due estremità del piazzale Resistenza; l'area circostante sarà dichiarata non edificabile e dall'ente promotore dell'iniziativa la zona dovrà essere sistemata a giardino, in modo che si avrà praticamente una armonizzazione del giardino stesso con quello di piazzale Rosmini.

Ancora la cons. Benni ha chiesto l'istituzione di un passaggio pedonale con l'opportuna segnaletica orizzontale in corrispondenza della confluenza della via Schiaparelli e del viale Campi Elisi, dove ferma la «16». Il Prosindaco Cumbat ha precisato che la materia sarà oggetto di esame da parte della commissione per il traffico, presso la quale sono pendenti già numerose altre richieste relative alla segnaletica stradale e ai passaggi pedonali in particolare.

Nella seduta del 28 dicembre scorso in risposta ad alcune interrogazioni relative all'impostazione generale data dal Comune ai problemi assistenziali e al funzionamento di taluni servizi il Sindaco affermava che l'Amministrazione comunale era d'accordo «nel voler rafforzare la collaborazione fra le delegazioni municipali e le assistenti di settore per seguire organicamente la situazione della città sotto il profilo assistenziale»; come pure «nel voler rafforzare i rapporti con la Scuola di servizio sociale dell'ENSIS sotto il profilo di indagini su particolari settori della situazione assistenziale».

L'argomento è stato ripreso dal cons. Pincherle (PSI) che ha riproposto la costituzione dell'Assessorato all'Assistenza sociale, del resto già formulata nell'indirizzo programmatico della Giunta.

Il problema — ha precisato nuovamente il Sindaco — è allo studio ad opera dell'assessore Gasparo. Altra interrogazione il consigliere socialista ha rivolto all'assessore all'Igiene Pecorari per sapere se la commissione provinciale di vigilanza annonaria abbia, in conformità a una proposta della commissione sanitaria comunale, elaborato un piano organico per quanto riguarda l'aggiornamento delle ricerche di laboratorio per scoprire le frodi nel campo alimentaristico. Sull'interessante argomento l'assessore Pecorari relazionerà in una delle prossime sedute; ha tuttavia rilevato che da tempo sono stati istituiti anche controlli notturni ai valichi daziari per una [illegible]

AUMENTANO ANCORA LE MAESTRANZE INOPEROSE

Situazione pesante nei cantieri navali mentre maturano le nuove commesse

Rinnovato l'intervento a Roma della Camera del lavoro
Difficili le prospettive per gli stabilimenti muggesani

[illegible] ve preoccupazioni dei lavoratori.

Il quadro emerso in tale occasione prospetta infatti grosse difficoltà, particolarmente per gli stabilimenti muggesani. Basterà dire che non c'è più tranquillità nemmeno al Cantiere Felszegi, che pure è stato di esempio nella continuità del lavoro, frutto anche di coraggiose iniziative, quali la singolare costruzione, ora in corso, di una grossa unità che viene allestita in due tronconi separati perchè di dimensioni maggiori e assolutamente eccezionali per gli scali del Felszegi. Questo cantiere era riuscito ad acquisire nuove commesse addirittura nella lontana Cina nazionalista, ma l'impegno di lavoro rischia di sfumare non [illegible]

[illegible] Ministro Ferrari Aggradi ha riconosciuto l'esigenza di fronteggiare il vuoto di lavoro che si avverte in tale settore cantieristico. Ha tuttavia ribadito lo sforzo compiuto dal Governo con le nuove commesse che «pur senza risolvere interamente la situazione in cui versano i CRDA, è destinato ad attenuare, almeno in parte, gli aspetti più urgenti» della difficile congiuntura.

Rappresentano, le ormai note commesse, un apporto veramente notevole, specie considerando che ai CRDA è stata assegnata la maggior quota del programma di potenziamento della flotta della Finmare. Il Ministro ha ricordato anche la raccomandazione fatta ad altri enti statali, dell'IRI e dell'ENI, [illegible] squilibrio nell'occupazione complessiva delle maestranze.

Operai specializzati richiesti in Brasile

La «Companhia de Comercio e Navegaçao» (Rio de Janeiro), complesso industriale brasiliano in fase di espansione, si è rivolta al CIME per il reclutamento di 88 tecnici e operai specializzati da impiegare nel proprio cantiere. La Compagnia brasiliana è interessata all'assunzione di specialisti delle seguenti qualifiche: disegnatori navali specializzati in impianti elettrici ed elettronici di bordo; disegnatori meccanici navali specializzati in reti d'impianti idraulici, tubazioni e accessori di coperta in genere; disegnatori navali con specializzazione macchine; disegnatori navali per arredamenti interni; lamieristi navali; tracciatori navali; meccanici montatori motori diesel navali.

I candidati interessati dovranno presentarsi all'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Trieste il mattino del giorno 16 maggio per la selezione professionale e per l'intervista con uno dei dirigenti della Compagnia in parola che, in tale occasione, fornirà loro utili informazioni circa i salari offerti e le condizioni di lavoro.

Un concorso dell'ENAL per dizione e recitazione

A cura dell'ENAL provinciale si svolgerà a Trieste il prossimo 26 maggio, una selezione per attori e dicitori non professionisti in lingua italiana. I concorrenti d'ambo i sessi, la cui età deve essere compresa tra i 18 e i 30 anni, possono essere ammessi alla selezione provinciale dietro semplice iscrizione, da effettuarsi entro il giorno 20 maggio presso l'ufficio ENAL in Galleria Tergesteo. Ai concorrenti non è richiesta la presentazione di alcun pezzo d'obbligo.

Riunita in Municipio la Giunta comunale

La Giunta comunale si è riunita ieri, brevemente, sotto la presidenza del Sindaco Franzil. Ha esaminato una decina di argomenti di ordinaria amministrazione e non sono state adottate delibere di qualche importanza, essendo rimasti assenti alcuni relatori.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Un operaio precipita dal ponte alto quattro metri

Trasportava un grosso tubo metallico su una stretta passerella - Serie ferite

[illegible]

L'odierna conferenza sull'economia americana

[illegible] ferenza in italiano trattando, con la sua autorevole competenza, un argomento di indubbia attualità dal titolo «La struttura dell'economia americana».

La manifestazione in parola avrà luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5. L'ingresso è libero a quanti s'interessano all'argomento.

Venerdì per iniziativa dell'Associazione mazziniana italiana, il prof. Giuliano Gaeta presenterà la figura e l'opera del mazziniano Giulio Camber Berni. Nel corso della conferenza, il prof. avv. Riccardo Camber leggerà alcune poesie dell'opera poetica di G. Camber Berni. La conferenza si terrà alle ore 19.30 in via delle Zudecchi 1/c.

Per salvarsi dall'autotreno finisce nel fossato

[illegible] nella seconda divisione chirurgica, con prognosi di una ventina di giorni.

[illegible] l'istante dalla direzione opposta l'autotreno targato TV 45538, condotto da Erminio Gerolinetto di 24 anni, da Castelfranco Veneto, che nell'incrociarlo l'ha stretto contro il bordo della carreggiata. Lo scooterista si è allora buttato completamente a destra, rovesciandosi quindi oltre il ciglio del piano stradale; abbattutosi nel fondo del fossato che costeggia la strada, egli ha riportato una violenta contusione al piede destro con sospette lesioni ossee e una contusione alla spalla sinistra. Il Gregori è stato successivamente trasportato all'Ospedale in autoambulanza, e alle 8.10 è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Deceduto il pensionato caduto sulle scale

E' deceduto ieri sera all'Ospedale il pensionato Stanislao Tenze di 53 anni, abitante a Zindis di Muggia 157, il quale era rimasto vittima domenica di una gravissima caduta. Egli si accingeva a salire una rampa di scale interna della casa, per salire nella camera da letto, quando è incespicato; perduto l'equilibrio è rotolato lungo i gradini, battendo ripetutamente il capo. Il Tenze, che aveva poi raggiunto lo Ospedale in stato di coma per la frattura della base cranica, era sta- [illegible]

Aprile ha esaltato ladri e ubriachi

[illegible] severando nella prevenzione e repressione dell'attività criminosa comune, durante il decorso mese di aprile hanno conseguito i seguenti risultati:

Numero delle persone arrestate o denunciate: 1 per vilipendio alle Forze armate; 8 per sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a pignoramento o sequestro; 3 per violenza o minaccia a pubblico ufficiale; 1 per resistenza a pubblico ufficiale; 1 per oltraggio a pubblico ufficiale; 1 per oltraggio a pubblico impiegato; 1 per falsa testimonianza; 2 per esercizio arbitrario delle proprie ragioni; 1 per tentata evasione; 1 per falso giuramento della parte; 1 per istigazione a delinquere; 1 per incendio colposo; 7 per falsità materiale o ideologica; 1 per usurpazione di titoli o di onori; 2 per concubinato; 5 per violazione degli obblighi di assistenza familiare; 6 per maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli; 1 per sottrazione di persone incapaci; 1 per percosse; 14 per lesioni dolose; 2 per omicidio colposo; 5 per lesioni colpose; 10 per ingiuria; 1 per omissione di soccorso a persona investita; 2 per diffamazione; 2 per violenza privata; 6 per minaccia; 1 per violazione di domicilio; 7 per furto semplice; 42 per furto aggravato; 2 per invasione di terreni o edifici; 7 per danneggiamento; 5 per truffa; 4 per insolvenza fraudolenta; 7 per appropriazione indebita; 13 per ricettazione; 1 per sfruttamento della prostituzione altrui; 10 per mendicità; 26 per ubriachezza; 1 per incauto acquisto.

Sono state, inoltre, tratte in arresto 15 persone in esecuzione a mandati di cattura od ordini di carcerazione ed elevate n. 2019 contravvenzioni varie.

E' stata recuperata refurtiva per un valore di lire 3.857.000.

Gli vuotano l'auto mentre pesca sul molo

Gli agenti del Commissariato di Muggia stanno indagando circa un audace furto consumato ed opera dei soliti «topi d'auto»: ieri mattina essi hanno infatti saccheggiato una macchina in sosta nei pressi del Lazzaretto, il cui proprietario stava tranquillamente pescando in compagnia di un amico su un molo distante poche decine di metri. Rischiando di essere notati, i malviventi hanno frantumato un vetro e infilata una mano attraverso il finestrino hanno aperto la portiera; hanno potuto quindi agevolmente sottrarre dalle tasche di un paio di calzoni, abbandonati sui sedili posteriori, un orologio e la somma di circa duemila lire.

Domenica in Assemblea i coltivatori diretti

Domenica prossima, 22 maggio, si celebrerà a Trieste la I Giornata dell'istruzione professionale in agricoltura, nonchè il X Congresso e l'assemblea della Federazione dei coltivatori diretti di Trieste. La celebrazione avrà luogo alle ore 9 nella sala del Circolo della cultura e delle arti, al Ridotto del Teatro Verdi in via S. Carlo 2. La manifestazione si preannuncia del massimo interesse per la categoria che è numerosamente rappresentata nella nostra zona. La discussione e l'esposizione dei problemi dei coltivatori, nonchè un esame approfondito della loro situazione sia sul piano più specificatamente regionale che su quello nazionale offrirà al Congresso un significato sindacale particolarmente importante.

Trieste a un convegno di studi annonari

A fine settimana si riunirà a Bologna il Consiglio di presidenza del Centro nazionale studi annonari, del quale fa parte [illegible]

SARA' PRONTA PRIMA DI AUTUNNO

Accelerati i lavori nella galleria San Vito

La nuova viabilità a Campo Marzio

Con ritmo soddisfacente proseguono i lavori di rifacimento della volta nella galleria San Vito, dove è già stato gettato il 70.o «anello» della lunghezza di 3 metri, per una lunghezza totale quindi di oltre 200 metri, sulla misura complessiva di 330. I due anni di chiusura al traffico dell'importante collegamento fra il centro e le zone di Ponziana e Servola sono già stati abbondantemente superati. Indubbiamente il disagio che è derivato a quanti percorrevano la galleria è stato notevole, ma deve essere di conforto il pensiero che prima dell'inizio dell'autunno tutto sarà terminato e la galleria si ripresenterà finalmente a posto, per servire da sfogo al crescente traffico cittadino, che cerca sempre nuove espansioni.

Sempre in tema di lavori pubblici che chiamano in causa Acegat e Ufficio tecnico comunale, nella zona di Campo Marzio utilizzata per i capolinea dei tram «3», «8», «9» e della filovia «15» è già stata ultimata la pavimentazione dello spiazzo alla confluenza delle vie Murat e Campo Marzio. Deve venire adesso effettuata la costruzione delle aiuole spartitraffico e deve venire eliminato il chiosco adibito alla sosta del pubblico. L'Acegat tenterà di spostarlo in blocco sul marciapiede della via Murat, dove è stato fissato il nuovo capolinea della «15», spostata per consentire una più ampia visibilità allo spiazzo, prima ingombro dalla filovia.

Cattedra vacante alla Facoltà di lettere

La Gazzetta Ufficiale pubblica un comunicato del Ministero della Pubblica Istruzione, col quale si rende noto che, presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste è vacante la cattedra di letteratura latina, cui la Facoltà interessata intende provvedere mediante trasferimento.

Gli aspiranti al trasferimento medesimo dovranno presentare le proprie domande direttamente al preside della Facoltà entro trenta giorni dalla pubblicazione dell'avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Una Messa di suffragio per la prof. Luisa Catolla

In memoria della prof. Luisa Catolla, che tanti meriti si è acquistata nel campo della beneficenza cittadina, a cura del Consiglio diocesano dell'Unione Donne di Azione Cattolica verrà celebrata oggi mercoledì 18, alle 19, una S. Messa di suffragio nella chiesa della B. V. del Rosario. Officerà mons. Tolentino.

Consolato di Turchia. In occasione della festa della gioventù, il Consolato generale di Turchia sarà chiuso domani, 19 maggio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.1, minima 17.9; situazione ore 19: umidità 73 per cento; pressione mb. 1014.6 stazionaria, irregolare; temperatura del mare 19.8; vento km. 11 da S-S-O.

Oggi: S. Venanzio. — Il sole sorge alle 4.31, tramonta alle 19.32. La luna è nata all'1.06, tramonta alle 12.13.

Maree. — OGGI: bassa alle 9.40, cm. 28 e alle 23.53, cm. 12 sotto il l. m.; alta alle 17.10, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 4.50, cm. 5 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 17 maggio 1960

Nati 9, morti 3.

MORTI: Dilorenzo Cristiana ore 1; Sebastiani Giuseppe a. 69; Zamberlan Giovanni a. 80.

BRUNO ritorna: tutto è stato sistemato anche con il lavoro.
MARIA

LE ORE DELLA CITTA'

Francesi all'Adriaco

Il Console generale di Francia a Venezia, Monsieur Guy de Lesgrange, ha offerto, ieri pomeriggio, un ricevimento alle autorità cittadine in onore degli ufficiali della Marina francese, giunti nella nostra città, a bordo delle due unità da guerra: «Le Bourguignon» e «Le Savoyard». Il signorile ricevimento ha avuto una elegante cornice nella sede dello Yacht Club Adriaco, gentilmente messo a disposizione dalla direzione del sodalizio. Oltre al Console Lesgrange con la gentile consorte, erano presenti il Commissario generale Palamara, il Sindaco Franzil, il Comandante del porto, col. Ascoli, il gen. Vismara, il dott. Bartolini in rappresentanza del Questore, il presidente dell'Adriaco cap. Guido Cosulich con il vicepresidente cap. Marino Tarabocchia nonchè il direttore dott. Nino Zirstein. Erano pure presenti numerosi Consoli e un folto stuolo di ufficiali francesi guidati dai comandanti, De Loynes de Fumichon e Reboul, delle due unità. Sulla sede del Club garriva al vento la bandiera francese, mentre tutto intorno la consueta cornice nautica ha fatto da sfondo al ricevimento che non poteva venir meglio scelto per il cordiale incontro con i rappresentanti della Marina francese. Gli ufficiali hanno dimostrato di gradire vivamente il contatto con Trieste trattenendosi nel Club fino a sera.

Artisti cattolici

In occasione del Congresso Eucaristico mondiale che si terrà a Monaco di Baviera nei primi giorni del mese di agosto, l'Accademia cattolica bavarese e il Segretariato internazionale artisti cattolici (S.I.A.C.) hanno organizzato nella stessa città di Monaco un congresso internazionale di artisti cattolici dal 27 al 31 luglio. L'interesse dei temi sulla costruzione moderna delle chiese in Italia, in Francia e negli Stati Uniti, che insieme con gli architetti possono attrarre anche altri artisti, le manifestazioni musicali e la visita alla Biennale d'arte sacra di Salisburgo, costituiscono i punti più importanti del programma il quale prevede anche due escursioni. Per il programma dettagliato e la scheda di iscrizione rivolgersi all'Unione cattolica artisti italiani, Roma, via della Conciliazione 4/d

Bagni a Grignano

La direzione rende noto alla affezionata clientela che i bagni, con annesso solarium, sono aperti.

L'«Agip-Livorno»

Viene confermato ufficialmente dalla Capitale che Donna Carla Gronchi, in qualità di madrina, parteciperà alla cerimonia in programma sabato 28 maggio ai Cantieri di Monfalcone dai cui scali scenderà in mare la superpetroliera «Agip-Livorno». Alla cerimonia inaugurale presenzierà, inoltre, il presidente dell'ENI, on. Mattei.

(«Giornalfoto»)
Così appariva ieri mattina l'ingresso del negozio di abbigliamento in via Carducci, dopo l'incendio notturno che ha obbligato i vigili del fuoco a buttare sulla strada merci, scatoloni e scaffali [illegible]

Cinematografia sociale

La Cassa di Risparmio, accogliendo la richiesta del Comitato provinciale di educazione sanitaria di Trieste, ha voluto elargire cortesemente un contributo a favore del Comitato stesso. Grazie a tale elargizione il dipendente Centro di cinematografia sociale verrà dotato di un registratore semi-professionale. Sarà così completata l'attrezzatura occorrente per la produzione del materiale filmistico-didattico, ciò che consentirà una ulteriore riduzione dei costi e una lavorazione più accelerata.

Bimbi profughi

Nella giornata di ieri è stata trasferita a Pesaro la mostra documentaria delle attività a favore dei profughi che tanto successo ha riscosso nella nostra città nel periodo in cui essa fu aperta ai visitatori nella Galleria comunale d'arte in occasione delle manifestazioni per la «Giornata nazionale del profugo». La mostra sarà allestita nell'ampio salone della Camera di commercio di Pesaro, ove il 29 maggio prossimo avrà luogo, ad iniziativa dell'Opera Padre Damiani e del C.L.N. dell'Istria, la «Giornata del bambino profugo», a conclusione delle iniziative prese in campo nazionale per l'anno mondiale del rifugiato. Alle celebrazioni pesaresi, alle quali ha già dato la sua adesione il Sindaco Franzil, presenzierà il Presidente del Consiglio on. Tambroni.

Convegni Maria Cristina

Venerdì alle 16.30 all'albergo «Excelsior», Padre Aurelio Andreoli terrà, per le aderenti ai Convegni Ven. Maria Cristina, una delle sue elevate conferenze, dedicata questa volta al mese Mariano.

IL LUNGO PROCESSO A META' STRADA

Conclusa l'istruttoria per il crack della «Kraft»

Nella prossima udienza avrà inizio la fase requisitoria di parte civile

Si è conclusa ieri sera la fase istruttoria del processo per il crack della Kraftmetal. Ascoltati gli ultimi testi e respinte da parte del Tribunale numerose istanze presentate dalla difesa, nella prossima udienza si aprirà la fase requisitoria con le arringhe degli avvocati di parte civile e del Pubblico Ministero, prevista per la giornata di domani. Il processo entra così nella sua fase cruciale.

L'udienza di ieri si è aperta con la deposizione del teste dott. Giuseppe Vidi, segretario del consiglio di amministrazione della società. Dopo aver chiarito la propria posizione nei confronti della Kraftmetal, della quale non era alle dipendenze dirette, il dott. Vidi ha risposto chiaramente a numerose domande sia degli avvocati che del Collegio dei giudici. Data la complessità della materia trattata non tutte le risposte del teste sono state completamente afferrate nel corso del dibattimento, specialmente per la parte che si riferiva alle modalità e all'ammontare dei pagamenti fatti al Vitali a titolo di stipendio. Si è inoltre appreso che il dott. Vidi aveva facoltà di predisporre i provvedimenti di ordinaria amministrazione, in quanto aveva la firma abbinata e ne usufruiva quando uno dei soci era assente da Trieste. Nel corso della deposizione del dott. Vidi è quindi richiesta la ...

A proposito della oscura questione riguardante i passivi della Sco-Vi, il Vidi ha affermato che il passivo di quella società era stato indicato in 60 milioni, ma in realtà erano molti di più, circa 165. «La Kraftmetal, ha detto il dott. Vidi, ha pagato più di 60 milioni di debiti della Sco-Vi, nella contabilità c'era un po' di confusione».

Sulla questione della situazione patrimoniale della Kraftsak, il dott. Vidi ha detto che la Kraftsak nella fusione con la Kraftmetal portava 110 milioni. L'attività patrimoniale di quella società era infatti di 203 milioni; le passività consistevano in 20 milioni dei mutuo GMA, 48 milioni del finanziamento dei soci e 28 di debiti verso fornitori. Quindi senza contare i finanziamenti dei soci l'attività patrimoniale della Sco-Vi consisteva in 50 milioni di liquidi e due di macchinari. Le passività ammontavano a 28 più 65 milioni, che sottratti ai 203 iniziali fanno 110. Il che costituisce l'apporto della Kraftsak alla Kraftmetal.

Nel pomeriggio è stato sentito il dott. Gianni Bevacqua Luccini, procuratore del fallimento della Sco-Vi. Il teste ha dichiarato che è impossibile stabilire l'esatta situazione patrimoniale della Sco-Vi negli anni '53 e '54 in quanto non è stato possibile risalire agli attivi ed ai passivi, data la cattiva tenuta dei libri contabili.

Il teste ha inoltre affermato di non aver trovato alcuna pratica relativa alla fusione della Sco-Vi con la Kraftmetal, né di aver mai avuto fra le mani documenti che testimoniassero rapporti d'affari fra le due società.

Il Tribunale ha quindi esaminato le istanze presentate dagli avvocati Poillucci e Jacuzzi, che chiedevano l'ammissione alla testimonianza di alcuni testi e l'audizione di periti contabili sulle difficoltà finanziarie della società. Gli avvocati di parte civile ed il P.M. si sono opposti a queste richieste. Dopo 45 minuti di camera di consiglio il Tribunale le ha a sua volta respinte.

L'ING. SMERALDI SI RITIRA

Ricostruì l'Arsenale dai crateri delle bombe

Alberto Cosulich chiamato a sostituirlo

L'ing. Smeraldi

L'assemblea generale degli azionisti dell'Arsenale Triestino, tenutasi il 16 u. s., ha appreso con profondo rammarico che il Cav. Lav. dott. ing. Francesco F. Smeraldi, per aver raggiunto i limiti di età e per le sue condizioni di salute, ha deciso di ritirarsi a vita privata per un ben meritato riposo.

Eletto presidente dell'«Arsenale» nel 1946, l'ing. Smeraldi è stato definito dai suoi più stretti collaboratori e dalle maestranze come l'uomo della ricostruzione. Allora gli impianti dell'Arsenale erano costituiti soltanto da una gran massa di crateri provocati dagli intensi bombardamenti aerei. Distrutte, quasi rase al suolo, quelle strutture tecniche che costituivano l'orgoglio della città erano formate da lamiere contorte, da capannoni scoperchiati, da gru polverizzate, da officine irriconoscibili. L'ing. Smeraldi non si perdette d'animo: con i suoi collaboratori studiò i nuovi piani di ammodernamento e di ricostruzione, badando, nel tempo stesso, a dare all'impresa una struttura organizzativa più consona ai tempi, per permettere alla stessa di porsi alla pari con le più attrezzate aziende concorrenti d'Italia e dell'estero. Coadiuvato dal direttore generale, l'ing. Plinio Starparich, il presidente Smeraldi ha avuto la grande soddisfazione di portare l'«Arsenale» verso nuove mete. Gli impianti sono stati ricostruiti, rammodernati, razionalizzati, e fra le opere di maggior rilievo vanno annoverate il pontile di allestimento ed il grande bacino di carenaggio, una delle più brillanti conquiste dell'attività cantieristica giuliana ed adriatica.

L'ing. Smeraldi è ricordato dai tecnici e dalle maestranze per la sua profonda esperienza tecnica, per l'ardimento delle sue concezioni nel settore della riorganizzazione delle imprese ed in quello, ancora più difficile, delle pubbliche relazioni. E' presidente ha tratto dai suoi profondi studi un carattere di estrema gentilezza, sereno ed esibizionismi, nobile nei contatti con il pubblico e con i dipendenti.

L'assemblea generale ha sostituito l'ing. Smeraldi alla presidenza dell'«Arsenale» il dr. Uff. Alberto Cosulich, direttore generale del CRDA, del quale sono ben note l'esperienza tecnica-amministrativa e le qualità di dirigente di grandi complessi produttivi, qualità che sono tradizionali nella famiglia dei Cosulich alla quale Trieste deve buona parte della sua fortuna cantieristica e marittima.

Alberto Cosulich

Troppo larga la macchina del cow-boy televisivo

Luciano Tarlao, il non dimenticato «cow-boy» di «Lascia o raddoppia», si è trovato nei guai per la sua automobile. Egli ha provocato infatti, ieri pomeriggio, il rovesciamento di uno scooterista vendendo allora con la propria macchina.

Il fatto è successo verso le 14.30 in via Molino a Vento: il Tarlao aveva appena imboccato la strada in salita, alla guida di un'autovettura di grossa cilindrata. Giunto all'altezza dello stabile n. 5, egli aveva iniziato il sorpasso di un giovane che lo precedeva in sella a un ciclomotore; senonché nel superarlo l'ha urtato di striscio facendolo cadere. A sforzarlo è stato precisamente lo specchietto retrovisivo dell'auto, proporzionato quanto a volume alla mole dell'auto stessa: quanto bastava, comunque, perché lo scooterista perdesse l'equilibrio e ribaltasse sul marciapiede. Era questi il falegname Augusto Iaschi di 47 anni, abitante in via Settefontane 10.

Luciano Tarlao si è subito fermato e ha chiesto alla vittima se abbisognava di soccorso; lo Iaschi si è limitato a prendersi lo specchietto all'ospedale, e quindi si sono accordati. Lo scooterista è risultato a guida del motomezzo e si è diretto subito all'ospedale per farsi medicare delle contusioni escoriate che aveva riportato alla spalla, al braccio e al ginocchio destri.

Questa sera alle ore 19.30 nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, per il corso d'aggiornamento promosso dal Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia, il prof. Francesco Tecilazich parlerà sul tema «Vaccinazioni profilattiche».

BALLARONO DUE SOLE ESTATI

IL LAVORO ERA LEGGERO MA LA CAUZIONE PESANTE

Assumeva dipendenti in cambio di quattrini — E' stata condannata a dieci mesi per truffa

Maria Jvanov Ossipova, in arte Maria Jessipova, si è presentata davanti al Pretore per rispondere del reato di truffa con artificio e raggiro per essersi fatta consegnare delle somme a titolo di cauzione dai suoi dipendenti, senza restituirle, e della contravvenzione di legge per aver esercitato dall'aprile '57 in poi una sala da ballo in via Ginnastica 20 senza l'autorizzazione di Pubblica Sicurezza.

La storia è venuta fuori nell'agosto del '58, quando il commerciante Vladimiro Jurissevich si è presentato alla stazione dei carabinieri di Rozzol, indignatissimo, e ha raccontato la storia.

Il Jurissevich ha una figlia Alma, che all'epoca dei fatti aveva 17 anni. Sugli annunci economici di un quotidiano la ragazza aveva letto che la scuola di danza Jessipova cercava una impiegata e si era presentata alla titolare, che le aveva parlato di un lavoro di poche ore al giorno. Si trattava più che altro di rispondere al telefono e prendere note di appunti. Una cosa semplicissima. Per essere assunta però la ragazza doveva versare una cauzione, e così il giorno dopo il Jurissevich aveva dato alla Jessipova un assegno di 100.000 lire. Ma intanto il lavoro pesante s'era messo da solo, e non aveva piaciuto a che la figlia lavorasse. Così il Jurissevich aveva chiesto a Jessipova per licenziare la figlia e farsi restituire i soldi. Ne ha avuto solo una parte, e per il resto ha ricevuto delle cambiali, che pare siano andate in protesto. Così la faccenda è saltata fuori. Come la giovane Jurissevich erano state assunte dalla Jessipova molte altre persone, tutte con relativa cauzione. Ad un certo momento, quando i «dipendenti» si sono accorti che la barca faceva un po' di acqua, hanno preteso la restituzione delle cauzioni. Poichè la somma era forte, in totale 1 milione 970 mila lire, la Jessipova ha pagato chi poteva e per il resto la faccenda è finita in Tribunale.

Questi i dipendenti della Jessipova, con relativa cauzione: Marisa Maxia, 80 mila; Felislava Fucha, 100 mila; Nidia Swirm, 100 mila; Laura Zerial 100 mila; Marisa Barisi, 150 mila; Nerina Novel, 120 mila; Nerina Carlovich, 120 mila; Elvina Helmeche, 300 mila; Maria Amadi 150 mila; Viola Ivessa, 300 mila; Giuseppe Zugna, 100 mila; Giovanni Colucci, 150 mila; Nadia Cencis, 50 mila; Giovanni Poberai, 50 mila.

Davanti al Pretore la Ossipova-Jessipova ha ammesso i fatti. E' stata condannata a dieci mesi di reclusione ed al pagamento di 50 mila lire di multa per il reato di truffa. Dieci mila lire dovrà invece versare per la contravvenzione alle disposizioni di P. S. Ha usufruito dei benefici di legge. Pres. D'Amato; canc. Ciccarelli; Difesa, avv. Poillucci e Padovani.

PER L'ANNO UNIVERSITARIO 1959-60

Borse di studio agli studenti migliori

Sono state recentemente assegnate le borse di studio agli studenti più meritevoli della nostra Università per l'anno accademico 1959-60.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, su proposta delle autorità accademiche, ha confermato allo studente Giorgio Derossi del corso di laurea in filosofia una borsa di L. 200.000 ed ha conferito trenta borse convittuali di L. 150.000 a studenti profughi.

Successivamente sono state assegnate dieci borse di studio di L. 200.000 ciascuna, offerte dalla Cassa di Risparmio di Trieste, agli studenti delle Facoltà di Economia e commercio, Scienze ed Ingegneria: Delcaro Lucio, Diquai Giorgio, Mangiavacchi Claudio, Boscarato Giancarlo, Stegel Franco, Pellizer Giorgio, Weber Tullio, Romeo Domenico, Bisiacchi Giordano, Luigi Diego.

Il Rotary Club di Trieste ha offerto cinque borse di studio di L. 100.000 ciascuna, che sono state assegnate ai seguenti studenti Moze Sergio, Dell'Oste Odino, Colombi Lucia, Nocentini Aldo, Visintini Paolo.

Allo studente Lucio Delcaro è stata riconfermata la borsa di studio di L. 180.000 dell'Associazione degli Ingegneri del Castello del Valentino.

Sono state assegnate le borse di studio «Vinicio Lago» e «Tito Sessi» intitolate alla memoria di due ex allievi: Vinicio Lago, eroicamente caduto per la Patria nel 1945 e Tito Sessi, immaturamente strappato allo affetto della famiglia nel 1956. La prima di L. 50.000 è stata conferita alla studentessa Marisa Bradamante del corso di laurea in Giurisprudenza; la seconda di L. 150.000 è stata assegnata allo studente Sergio Moze del corso di laurea in Giurisprudenza.

Due borse di studio, di L. 50 mila ciascuna, intestate al compianto prof. Domenico Costa, sono state assegnate agli studenti: Fassi Aldo e Morandi Franco.

Infine l'Opera dell'Università ha messo a concorso venti borse di studio di L. 150.000 ciascuna, che sono state assegnate ai seguenti studenti: Trevi Aurelaio, Ercigoi Adriana, Zigante Giovanni, della Facoltà di Giurisprudenza; Dell'Oste Odino, Ferraro Marta, Comelli Paola, Talento Luciana, Ramani Maria, Cavazzani Ada, Ferencich Loredana della Facoltà di Lettere e filosofia; Marussi Anna Maria della Facoltà di Magistero; Bressan Giovanni Battista, Gracco Luciana, De Bortoli Maurizio della Facoltà di Scienze; Del Conte Giovanna, Colombo Nelda, Zidane Maria della Facoltà di Farmacia; Tarda Paolo, Longo Giuseppe, Catenaro Paolo della Facoltà di Ingegneria.

Complessivamente ad allievi meritevoli e bisognosi della nostra Università sono state assegnate 71 borse di studio per L. 10.680.000. Inoltre l'Opera dell'Università ha erogato assegni di studio per L. 1.921.000 e sussidi straordinari per L. 387.000.

Rientrata da Roma la mancata suicida

Ha fatto ritorno a Trieste la signora Maria Assunta Caputo in Braico, protagonista giorni fa a Roma del pietoso caso, che profonda impressione ha suscitato in città. Come si ricorderà la donna aveva minacciato propositi di suicidio, mentre si trovava nella sede centrale della CRI, qualora non fosse riuscita a ottenere un alloggio per la sua famiglia.

Per quanto concerne il problema dell'alloggio, addotto dalla donna a motivazione del suo gesto, risulta altresì che la signora Braico ha presentato alla commissione comunale per la assegnazione di alloggi due domande: una per ottenere un alloggio nuovo e una per uno scambio. Le condizioni di alloggio tuttavia non sono state giudicate tali da richiedere una indilazionabile soluzione; la sua famiglia occupa un appartamento minimo al terzo piano di uno stabile comunale a Poggi Sant'Anna, ove abita assieme al marito e a una cognata.

La Caputo Braico ieri non ha voluto tornare nella sua abitazione e si è fatta invece ospitare da un fratello.

Il servizio dei fotografi per le Comunioni e le Cresime

L'Associazione artigiani comunica che in occasione delle prime Comunioni gli studi fotografici resteranno aperti domenica 22 e domenica 29 maggio dalle ore 9 alle 13.

Per tutta la durata del periodo delle Cresime, e cioè dal 5 giugno al 3 luglio, resteranno aperti tutte le domeniche, osservando l'orario normale.

Il palo

Angelo Veggian, anni 53, via della Pietà 31, stava sfilando dal terreno un palo di ferro allorchè è stato sorpreso da una guardia forestale. Si trattava di uno di quei pali posti dal Comune a sostenere la rete di protezione del Boschetto, lungo la via Pindemonte. Il palo valeva poco, 1350 lire, ma la sua sparizione avrebbe procurato un buon varco per le coppiette. La guardia ha messo fine alle operazioni del Veggian, che è finito in Pretura con l'imputazione di furto aggravato. Il 5 dicembre del '59 era stato condannato a 8 mesi di reclusione e a 6 mila lire di multa. Ieri la Corte d'Appello di primo grado ha modificato la primitiva sentenza, trasformando la precedente imputazione in quella di furto semplice, condonando la pena per amnistia.

Pres. Rosano; P.M. Maltese; canc. Rachelli. Dif. avv. Ghezzi.

Sospeso lo sciopero nella Refezione scolastica

Il Sindacato albergo e mensa della CCdL ha promosso l'assemblea dei dipendenti della Refezione scolastica. Ha relazionato alla stessa il dott. Fabricci, facendo presente che nella mattinata si era avuto un incontro con il direttore dell'Ufficio del lavoro, dott. Tarantini e che nella giornata di venerdì, presso il Municipio, si terrà una riunione per cercare la definizione della vertenza.

Il progettato sciopero è stato pertanto sospeso, e si è fissata una nuova convocazione dell'assemblea per dopodomani venerdì, alle ore 17, presso la sede di via Duca d'Aosta 12.

UNA INIZIATIVA CULTURALE

Costituita anche a Trieste l'Associazione Italo-Francese

Fin da quando la Biblioteca francese aveva potuto, dopo la chiusura del Consolato di Francia a Trieste, riprendere la sua attività, era stata avvertita l'opportunità di costituire un'Associazione culturale italo-francese con lo scopo di promuovere in modo organico e continuativo manifestazioni di livello che potessero avvalersi dell'appoggio e della collaborazione dell'Ambasciata di Francia a Roma.

Come dalla Riunione Adriatica di Sicurtà era partita l'azione che permise di mantenere a Trieste, con la piena adesione delle autorità consolari, la Biblioteca francese così la stessa Riunione si è fatta promotrice — affiancandosi al delegato culturale prof. Marcel Spada — della nuova iniziativa, della quale sono stati informati l'Ambasciatore di Francia a Roma e il Console generale di Venezia, conte Guy de Lestrange, che ha giurisdizione anche sulla Provincia di Trieste. L'Ambasciatore Gaston Palewski ha già fatto anzi conoscere il suo vivo apprezzamento per l'azione già svolta e da svolgere, assicurando fin da ora la sua presenza alla prima manifestazione dell'Associazione.

Del comitato promotore hanno accettato di far parte le personalità più rappresentative di tutti i settori della vita cittadina: dott. Mario Franzil, Sindaco di Trieste; ammiraglio Ferrante Capponi, presidente del Lloyd Triestino; avv. Paolo Cuzzi; dott. Mario Dorta, presidente dell'Associazione degli industriali; signora Laura Eulambio, vicepresidente della «Dante Alighieri»; col. Antonio Fonda Savio, presidente del Circolo della cultura e delle arti; prof. Guido Gioseffi, docente nella Facoltà di economia e commercio; prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, preside della Facoltà di economia e commercio e direttore dell'Istituto di lingue moderne; prof. avv. Agostino Origone, Magnifico Rettore dell'Università di Trieste; dott. ing. Domenico Rossetti, presidente della Società di Minerva; prof. Guido Saba, incaricato di letteratura francese alla Facoltà di lettere; ing. Ernesto Sospisio, presidente dell'Ente Fiera; Enrico Sperco, armatore; prof. avv. Manlio Udina, ordinario di diritto internazionale; rag. Daro Zaffiropulo, direttore generale della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Il comitato promotore si è riunito ieri nella sala del consiglio del Lloyd Triestino sotto la presidenza del comm. Zaffiropulo. E la riunione, per una coincidenza davvero felice, si è svolta proprio quando sono presenti nel nostro porto alcune unità della Marina francese. Il comitato si è successivamente, su proposta del comm. Zaffiropulo, costituito in assemblea, la quale dopo avere approvato lo statuto dell'Associazione, ha eletto l'ufficio di presidenza dell'Associazione medesima, nelle persone dell'amm. Ferrante Capponi (presidente), prof. avv. Agostino Origone e prof. Marcel Spada (vicepresidenti) e prof. Guido Gioseffi (segretario), demandando a un'assemblea successiva la nomina delle altre cariche sociali.

Come suo primo atto, l'Associazione italo-francese di Trieste ha inviato telegrammi di saluto e di omaggio all'Ambasciatore di Francia Gaston Palewski, al Ministro dell'Istruzione on. Medici e al Ministro degli Esteri on. Segni.

Chi intende aderire all'iniziativa è pregato di darne comunicazione (anche telefonicamente) alla Biblioteca francese, via Valdirivo 36, tel. 24679, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.

Gli si conficca in gola un proiettile di rimbalzo

Versa in condizioni preoccupanti il militare Severino Bordiglion di 22 anni, che l'altro pomeriggio è rimasto accidentalmente ferito al collo mentre si trovava di sentinella al poligono di Monrupino. Durante le normali esercitazioni dei militari il Bordiglion è stato infatti colpito da un proiettile che aveva deviato la propria traiettoria dopo aver presumibilmente urtato contro una roccia. Di rimbalzo la palla gli si è conficcata nella gola.

La sfortunata sentinella ha dovuto esser immediatamente trasportata all'Ospedale militare di via F. Severo; il giovane è stato sottoposto a una delicata operazione, e dopo l'estrazione del proiettile è stato ricoverato in corsia con prognosi riservata. Ma già nella giornata di ieri, il Bordiglion si è sensibilmente ripreso, e pur riservandosi la prognosi i medici ritengono che egli sia ormai fuori pericolo.

Da fonte autorevole siamo informati che nessuna delle «squillo» facenti capo alla casa d'appuntamenti scoperta dalla Polizia in via dei Porta, era sposata con un ufficiale.

SPETTACOLI

SUCCESSI DI UN GIOVANE CANTANTE TRIESTINO

Accaparrato dal «Met» il baritono Cappuccilli

Lusinghieri commenti della critica di New York

A trentun anni il baritono triestino Piero Cappuccilli ha raccolto il maggior trionfo riservato agli artisti lirici sulle scene del Metropolitan di New York, nelle vesti di Germont, accanto a Licia Albanese nella «Traviata» diretta dal maestro Fausto Cleva.

A questa notevole affermazione nel mondo lirico Cappuccilli è pervenuto attraverso un graduale cammino, sotto l'egida e la fraterna guida del maestro Dosaggio, col quale l'adeguata parte di merito, e dopo aver cantato decine di opere nei maggiori teatri nazionali. La critica newyorkese ha reso pieno merito all'interpretazione che il baritono triestino ha dato del personaggio di Germont: lusinghieri i commenti espressi dai più quotati quotidiani della metropoli. E nella sua al questo primo promettente successo al giovane cantante concittadino ha avuto l'ingaggio per tutta la prossima stagione al Metropolitan: sei mesi sulle scene del più celebre teatro straniero, nei personaggi di tutte le opere di repertorio.

Questa è stata davvero una stagione più che intensa e piena di ingaggi per Piero Cappuccilli, partito da Trieste subito dopo l'interpretazione del «Falstaff» al nostro Comunale. Dapprima una tournée in Germania, poi una puntata a Londra ove ha inciso per la BBC la «Lucia di Lammermoor» accanto a Maria Callas; poi una sosta a Milano, per altre incisioni — alla «Scala» — sempre con la Callas, nella «Gioconda». Al Metropolitan ha cantato nelle vesti di Germont il 26 marzo e in due successive repliche, tutte coronate da fervido successo e da favorevole consenso di pubblico e di critica.

Nella via del ritorno a Trieste ha sostato alle isole Canarie, per due concerti lirici assieme ad altri noti cantanti stranieri, e poi ad Atene, ove al Teatro di Stato ha interpretato il «Rigoletto» e il «Trovatore». E domenica 8 maggio ha cantato ancora il «Barbiere di Siviglia» al San Carlo di Napoli.

Piero Cappuccilli è giunto ieri a Trieste; una breve sosta in famiglia concessagli, con poco respiro, dagli impegni cui è chiamato nei prossimi giorni in giro per l'Italia. La stagione passata ha decretato il trionfo di questo giovane artista concittadino che ha raccolto lusinghieri successi all'estero e nei maggiori teatri italiani; quella prossima confermerà questa affermazione di rilievo.

A parte l'importante ingaggio per l'intera stagione newyorkese, Piero Cappuccilli parteciperà quest'estate al ciclo di rappresentazioni liriche che una compagnia artistica americana allestirà in occasione delle Olimpiadi a Roma, al teatro mobile di Gassman; sono in cartellone — per Cappuccilli — «Otello», «Traviata» e «Rigoletto». Altro ingaggio confermato e molto importante il «Trovatore» al Casinò parigino di Angien.

SOTTO GLI INFLUSSI LUNARI

Mentre il topo lavorava il carabiniere vegliava

L'avventura è finita all'alba

Ci sono, con almeno insegnanti nelle alte sfere, degli esseri umani che di notte si trasformano in lupi mannari; un giovane di diciassette anni vuole invece trasformarsi ieri notte, in barba a tutte le leggi del cinema del terrore, in un topo. Il ragazzino — soggiacendo agli strani influssi del pallido astro — si è sentita irresistibile la vocazione del topo. Era più forte di lui: è penetrato all'interno di un magazzino di via del Follatoio, dove ha sede la società di autotrasporti «Rossi e C.» e ha tentato di rosicchiare una cospicua somma che sapeva depositata nei cassetti di una scrivania: egli infatti lavora saltuariamente presso quella ditta (di giorno, quando gli influssi lunari non si fanno sentire ed egli pertanto può tenere una condotta irreprensibile) e il giorno prima gli era capitato di notare che il cassiere aveva riscosso parecchio denaro riponendolo in quei cassetti.

Ma c'è sempre un giustiziere per i lupi (o i topi) mannari; nella fattispecie un solitario carabiniere dall'udito facile. Un militare ammogliato che abita nelle immediate vicinanze di quel magazzino e che verso le 3, nel dormiveglia, ha percepito sinistri scricchiolii e tonfi. Il carabiniere si è stropicciato gli occhi, strappandosi al sonno; poi ha teso gli orecchi: gli strani rumori provenivano, non c'era dubbio, dal vicino deposito. Si è levato, si è affacciato alla finestra e al lume della luna ha notato che il finestrino del gabinetto di decenza degli uffici era spalancato; ha avuto la sensazione di percepire altri rumori. Convinto che nell'edificio doveva essere penetrato un estraneo — la finestrella è a due metri e mezzo dal suolo — il carabiniere si è vestito in tutta fretta, ha afferrato la pistola e si è appostato nei pressi del magazzino. Per più di un'ora egli ha atteso l'uscita del ladro. Finchè ha notato che qualcuno si era affacciato a una finestra, ma immediatamente aveva ritirato il capo. Poco dopo da un'altra finestra aperta il milite ha visto una corda che cominciava a penzolare, srotolata da mani evidentemente incerte; la fune è stata calata ancora un po', timidamente; e d'un colpo è stata ritirata. Allora il carabiniere ha svegliato la moglie, l'ha incaricata di telefonare ai colleghi dell'Arma, di servizio ad Aquilinia, per chiedere rinforzi mentre egli, pistola in pugno, teneva d'occhio la casa.

Il topo ha potuto essere intrappolato soltanto alle 5.30, all'arrivo del proprietario che, preceduto dai carabinieri, ha voluto entrare nel magazzino. Del topo, neanche traccia. Ma dopo una battuta nei vari locali è stato rintracciato, rannicchiato in un angolo dietro un cumulo di scatoloni; era già sorto il sole e, cessata l'influenza della luna, egli aveva ripreso fattezze umane, fattezze anzi ben note al proprietario: era appunto un suo dipendente, Emilio S. di 17 anni, alloggiato in un campo profughi della zona.

Il topo notturno ha confessato la sua irresistibile attrazione per il denaro che aveva visto depositare nei cassetti, il giorno prima. E penetrato nei locali aveva prelevato l'intero importo. Dapprima egli ha parlato di 14 mila lire, poi lo stesso proprietario ha accertato che la somma mancante era invece di 50 mila lire. L'Emilio mannaro ha dovuto allora confessare che, in dubbio sull'esito dell'impresa, aveva occultato 36 mila lire sul telone di un'autocarro, affidato alla guida di un suo vicino di campo. Quando questi, a mezzogiorno, fosse tornato al campo per fare colazione (e, al solito, sarebbe tornato a bordo del camioncino) il ladruncolo sarebbe potuto rientrare in possesso della somma occultata, mentre l'autista mangiava.

Per il suo peccato di gola, il giovane topo è stato naturalmente denunciato in stato di arresto e deferito al Tribunale dei minorenni.

La Rassegna del cineamatore

Val Rosandra trasformata in paesaggio da «Ombre rosse»

I cineamatori e gli appassionati del cinema a formato ridotto hanno avuto ieri sera la loro serata di gala. Varia e piacevole, spesso avvincente, la rassegna internazionale del film d'amatore svoltasi nella sua prima parte, con un programma ricco, all'Auditorium di via del Teatro Romano, è stata contrassegnata da applausi convinti. Presentati dall'ing. Spaccini, presidente del Cine Club Trieste, che in concorso con il Comune ha organizzato la manifestazione, i film sono sfilati sullo schermo accolti da grande curiosità. Fra il folto pubblico presente notati il Sindaco dott. Franzil, il direttore dell'USIS Mr. Pancoast, il Provveditore agli Studi prof. Pugliarello e alcuni assessori del Comune e della Provincia.

Della serie 8 millimetri, particolarmente apprezzati sono stati «Il ponte sul...», del triestino Lattanzio, e «Orizzonte lontano». Questo ultimo era fatto su misura per Luciano Tarlao, l'inarrivabile cow-boy di San Giacomo, che infatti ne era protagonista. La visuale con cui è stata descritta la sua passione per il West è riuscita a spersonalizzarlo e a indicarne lo spirito, facendo spuntare il sorriso agli spettatori alla fine del breve filmetto a colori, girato nella Val Rosandra, trasformata naturalmente in paesaggio da «Ombre rosse». Qualche altro film ha convinto meno degli altri, come il francese «Roubakof» che ha trasmesso le sofferenze del protagonista agli immeritevoli spettatori, e il danese «Vita brevis», che sulle note della «Danza delle ore» ha fatto sfilare l'essenza di una vita descritta attraverso una serie di immagini di mani affaccendate. Degni di citazione il tedesco «Ombre e riflessi», a colori, l'italiano «Sette minuti», drammatico e pieno di realismo, oltre a «I fratelli Paglia», che ormai è un pluridecorato in fatto di concorsi. La rassegna, che proseguirà domani sera e martedì prossimo, è sempre libera a tutti.

Alla ribalta gli allievi del Conservatorio «Tartini»

Per il Conservatorio di musica «Giuseppe Tartini» è giunto il momento di portare alla ribalta i suoi allievi. Nel suo ambito operano illustri insegnanti che con passione e competenza, nelle varie scuole cui sovrintendono, hanno portato gli allievi ad un grado di preparazione che i saggi di studio ormai prossimi all'esecuzione avranno modo di offrire alla valutazione di chiunque apprezzi la musica e segue con interesse la vita del benemerito Conservatorio triestino. La presidenza e la direzione del «Tartini» hanno promosso un ciclo di quattro serate, che avranno luogo due all'Auditorium, una nella sala di via San Carlo e l'ultima al Teatro Nuovo.

Il saggio di studio più prossimo è quello di questa sera, dedicato alla scuola di composizione, alla musica per violino, violoncello, arpa, canto e alla musica corale. Il programma prevede l'esecuzione di 7 brani musicali, una canzonetta a cinque voci e di un coro.

I successivi saggi di studio avranno luogo nei giorni 21, 23 e 24. Quello odierno, in programma all'Auditorium, avrà inizio alle 21.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21 replica de «L'imbecille», «La patente» e «La giara» di Luigi Pirandello, regia di Fulvio Tolusso. Scene di Gianfranco Padovani. Turno abbonamento H. Ultima settimana di repliche. Prezzi: settore A lire 650; settore B 450; galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

TEATRO NUOVO. Giovedì 19 maggio, ore 16.30: Replica de «L'imbecille», «La patente» e La giara» di Luigi Pirandello. Regia di Fulvio Tolusso. Scene di Gianfranco Padovani. Fuori abbonamento. Prezzi: settore A L. 650; settore B 450; galleria 250; per lavoratori e enalisti L. 450, 250, 150; studenti prezzo speciale L. 150. Vendita biglietti al botteghino del Teatro.

COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «Il titano» di D. Niccodemi.

ARCOBALENO. 16: «I piaceri del sabato notte», con S. Gabel, E. Martinelli e J. Valerie. Una eccitante indagine sull'amore a pagamento. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 16: Prima visione: «Il giocatore», dal romanzo di Dostojewski, in Eastmancolor. L'ultimo film dell'indimenticabile attore Gerard Philipe e con Liselotte Pulver.

FENICE. 16: Prima visione: «S.O.S. Pacific», con Eddie Constantine, Eva Bartok, Anna Maria Pierangeli.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Verboten» (Proibito), con James Best, Susan Cummings.

GRATTACIELO. 16: Ultimo giorno de «La corazzata Potemkin», la colossale e ineguagliabile opera di Serghei M. Eisenstein. Oggi Enal.

SUPERCINEMA. 16: «Sangue sull'asfalto», con Antonella Lualdi e Franco Interlenghi. Un film impressionante e avvincente.

ALABARDA. 16.30: «Le schiave della metropoli». Sconcertante ed approfondita indagine nel mondo del vizio con John Derek e Milly Vitale. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30: «Roulotte e roulette», con A. Lane, A. Cifariello e M. Carotenuto. Suggestivo e divertentissimo technicolor Lux. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16: «Questione di vita o di morte», con Horst Buchholz e John Mills. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 16: «Ombre bianche». Stupefacente, incantevole, fantastico technirama-technicolor con Anthony Quinn e Yoko Tani. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «La trappola degli indiani». John Ireland, Lloyd Bridges.

IMPERO. 16: Ancora oggi a generale richiesta: «Jovanka e le altre» con S. Mangano.

ITALIA. 16: «Genitori in blue-jeans». Film spassoso, piccante, divertente, con la incantevoli Sylva Koscina, Scilla Gabel, Ugo Tognazzi e Franco Fabrizi. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «Il terrore corre sul fiume». Film in technicolor con le più grandi avventure di Tarzan nella giungla misteriosa, interpretato da Gordon Scott (Tarzan), Sara Shane e Anthony Quayle.

MODERNO. 15.30: «La strada dei quartieri alti», con Simone Signoret e Laurence Harvey. Premio Oscar 1960 per la migliore interpretazione femminile. Vietato ai minori.

VIALE. 16: «I mafiosi», con Luciano Marin, Luisella Boni e Philippe Hersent. E' un film in cinemascope.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope technicolor: «Il letto racconta». Rock Hudson Doris Day. Il più delizioso dei film.

ALCIONE. 16: «I marciapiedi di New York». Ava Gardner, James Mason, Barbara Stanwyck e Van Heflin. Colosso Metro.

ALDEBARAN. 16: «Il vedovo». Il più divertente film, con Alberto Sordi Franca Valeri e Livio Lorenzon.

ARISTON. 16: «Le donne sono deboli». Il più esplosivo cocktail di amore, con Jacqueline Sassard, Mylène Demongeot, Pascale Petit e Alain Delon. Technicolor. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30: «Agi Murad, il diavolo bianco», con S. Reeves e G. Moll. Colossale technicolor d'avventure e d'amore

IDEALE. 16: «La frusta dell'amazzone». Una stupenda avventura fra i pellerossa del West in cinemascope e colori con Guy Madison e Rhonda Fleming.

MARCONI. 16: «Le veneri del peccato». Un atto di accusa contro il mercato dell'amore. Eva Bartok, Alexander Kust. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «La ragazza di campagna». Capolavoro con William Holden, Grace Kelly e Bing Crosby.

SAN MARCO (filobus n. 1). 17: «La legge del fucile». Spettacolare cinemascope technicolor, con Fred Mac Murray e Joan Weldon.

SAVONA. 16: «Uomini e nobiluomini». Brillantissimo con V. De Sica, A. Cifariello, M. Carotenuto.

LUMIERE. 17: «Titanic latitudine 41° Nord», con Kenneth Moore. Grande successo.

NOVO CINE. 16: «Storia di una monaca», technicolor con Audrey Hepburn. Grande successo.

ODEON. 16: «Il vento non sa leggere», cinemascope technicolor Il più bel film della stagione. Ultimo giorno.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. 17: «La Pica sul Pacifico», con Tina Pica, Memmo Carotenuto e Ugo Tognazzi.

I SEGRETI DEL CIELO PER GLI STUDENTI

Universitari volanti

E' rientrata nei giorni scorsi a Trieste la squadra del CUS che ha partecipato alla finale del «Trofeo del Cinquantenario»

Il gruppo del CUS di Trieste che ha partecipato a Bari al «Trofeo del Cinquantenario»

E' rientrata a Trieste in questi giorni la squadra del CUS Trieste che ha partecipato alla finale nazionale del «Trofeo del Cinquantenario», indetto dal Centro universitario sportivo italiano. Lo scorso anno sono state completate undici eliminatorie regionali presso varie sedi universitarie, facendo capo ai rispettivi CUS. La scorsa settimana, all'aeroporto di Bari-Palese, sede dell'attività addestrativa della 4.a Zona aerea territoriale, il ten. col. Filippo Greco ha diretto la manifestazione finale, con la partecipazione dei migliori classificati di tutte le eliminatorie.

Su oltre 1100 studenti che in tutta Italia hanno potuto grazie all'iniziativa del CUSI e all'impegno organizzativo del Ministero dell'Aeronautica avvicinarsi ai segreti del volo, circa 200 sono stati prescelti per la finale. Tra le squadre delle varie sedi era in palio il Trofeo; e la squadra triestina, preparata dalla caposezione aeronautica del CUS Luciana Novaro, ha dimostrato sul campo ottima preparazione, sì da riuscire chiaramente nel gruppo di quelle aspiranti al Trofeo. Gli allievi sono stati sottoposti a una serie di prove teoriche e di volo, tra cui alcune particolarmente impegnative sul veleggiatore e sull'elicottero. I risultati sono ora al vaglio della commissione; tra breve si conoscerà la classifica.

Oltre al premio di squadra, i partecipanti hanno anche a disposizione sette premi individuali, consistenti in una borsa per il conseguimento gratuito del brevetto di primo grado e in sei borse per il brevetto «C» di volo a vela.

La squadra triestina, di 11 allievi, è stata accompagnata dal segretario della Sezione aeronautica Franco Pecorari. Nel corso della grande manifestazione barese, gli allievi hanno potuto anche visitare la base di aviogetti di Amendola, dove la squadriglia acrobatica dell'Aeronautica militare ha loro offerto una eccezionale dimostrazione di alta scuola.

Con questa manifestazione, il ten. col. Greco, capo ufficio pubbliche relazioni del Ministero, ha una volta di più confermato le sue alte doti nel campo della divulgazione culturale aeronautica. Affiancato dall'organizzazione del CUSI, curata dall'incaricato Felice Incardona, egli sta ora predisponendo un programma avanzato, atto a sviluppare la conoscenza di tutti i problemi dell'aviazione moderna, nonchè la preparazione al volo sportivo degli studenti universitari.

Lutto degli umaghesi

Imponente è stata la partecipazione di profughi ai funerali della madre di Pellegrino Zacchigna, presidente della Comunità di Umago. Ai funerali hanno pure presenziato gli esponenti del C.L.N. dell'Istria, numerosi fiduciari dei comuni istriani con il presidente del Consiglio dei liberi comuni avv. Piero Ponis, il presidente delle ACLI Luigi Masutto e altri rappresentanti della vita cittadina. Precedeva il mesto corteo il vessillo comunale di Umago. La gran folla che ha seguito il feretro della signora Nicefora ved. Zacchigna ha voluto testimoniare ancora una volta l'affetto e la stima per chi ha dovuto, già in avanzata età, abbandonare la propria città natale per sottrarsi alle persecuzioni cui era fatta oggetto la famiglia Zacchigna per la sua attività in favore della causa nazionale.

Apprendisti in gara per il Premio «Da Vinci»

Il Consorzio nazionale organizzazione scolastiche educative (C.N.O.S.E.) che per concessione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale gestisce dei corsi di insegnamento complementare per apprendisti anche in questa città, ha indetto il secondo concorso nazionale «Leonardo da Vinci», che ha lo scopo di stimolare lo spirito di iniziativa degli apprendisti, e di dare una concreta rappresentazione attraverso gli elaborati, delle nozioni teoriche acquisite con detto insegnamento.

Gli apprendisti concorrenti dovranno presentare prima della chiusura dei corsi, agli insegnanti, gli elaborati che saranno giudicati in base ad uno speciale regolamento.

I primi classificati della Provincia riceveranno premi consistenti in diplomi, distintivi e medaglie. Fra questi, i primi tre saranno ammessi alla classifica nazionale per l'assegnazione del premio «Leonardo da Vinci», costituito da una coppa con diploma.

L'Ordine dei medici informa i colleghi che sono disponibili una diecina di posti per i servizi sanitari del Governo liberiano. Il Consolato della Liberia, (Venezia, S. Marco 3569) fornirà ulteriori notizie a richiesta. Altri posti sono disponibili per la Guinea.

LE CONFERENZE

Malattia e morte di Dante. Oggi al Circolo della cultura e delle arti il dott. Giuseppe Mario Germani terrà l'annunciata conferenza dal titolo «Malattia e morte di Dante a Ravenna». Inquadrata brevemente la figura del Poeta nel clima storico in cui visse, attraverso le notizie sicure che concernono la costituzione fisica e le caratteristiche sintomatiche del male che d'improvviso lo colse, il dott. Germani si propone di trattare della malattia e della morte di Dante, alla luce di una deduzione scientifica. Come è noto, di ritorno da una missione a Venezia, nell'estate del 1321, il Poeta si ammalò e morì di febbri contratte nel faticoso viaggio attraverso regioni malariche. Alla interessante conferenza, che avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1), il pubblico potrà accedere liberamente.

Neuroendocrinologia. Stasera alle 19, nella sala del Centro didattico (via Mazzini 25) il dott. Ferdinando Ceretti terrà la terza lezione del corso di neuroendocrinologia, dedicato ai docenti delle scuole medie.

Il rag. Guido Fradaloni capogruppo del G.A.R.S., parlerà questa sera alle ore 20.45, alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Un anno di fotografie con le pellicole a colori», illustrando una serie numerosa di proiezioni colorate di soggetto vario.

Psicologia del marito. Nell'ambito del ciclo promosso dall'Associazione Donne di Azione cattolica a favore delle giovani spose, la prof. Jole Flora parlerà domani pomeriggio alle 16.30 nella sala di via Battisti 13 sul tema «Conoscenza della psicologia del marito».

Per i giovedì culturali del Circolo Unione degli Istriani, il 19 corr. alle ore 19 il prof. Carlo d'Ambrosi parlerà sulla nascita dell'Istria nella leggenda e nella storia del mondo. Illustrerà con grafici e diapositive a colori. Vi sono invitati soci amici e simpatizzanti.

La Circolazione del sangue. Venerdì avrà luogo alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Dante una conferenza di alto interesse. Il prof. Loris Premuda parlerà su: «Un importante evento nella storia della civiltà umana: la scoperta della circolazione del sangue». La conferenza sarà il commento prolusivo ad un film a colori di viva attualità che si proietterà sotto gli auspici dell'Istituto di storia della medicina dell'Università di Padova, di cui il prof. Premuda è direttore.

Visione attuale del Manzoni. Presentata dallo scrittore Marcello Fraulini, ieri la prof. Marcella Gorra Cecconi ha svolto al Circolo della cultura e delle arti il tema «Un Manzoni per la nostra epoca». La scrittrice ospite, molto nota per i suoi saggi sull'opera del grande lombardo, ha esordito rilevando come la storia della critica manzoniana non offre soltanto un materiale di studio che è fra i più vasti e ricchi della nostra letteratura, ma presenta anche un particolare interesse problematico, che nasce dalla varietà e dalla contraddittorietà delle posizioni. Pregiudizi di varia origine, puntualizzazioni eccessive o troppo semplicistiche, il fanatismo dei feticisti o la tendenziosità degli intolleranti, nonchè le indebite reticenze dei pseudocandidi e tutti i costi hanno spesso impedito o offuscato una limpida e piena in- [illegible] — che va sempre più decisamente orientandosi la critica attuale; e ne consegue una visione del Manzoni dinamica e aperta, fuori da ogni mito e da ogni fossilizzazione, spregiudicata e perfino, quando sia indispensabile, indiscreta: ma al solo fine di restituire a una delle più grandi figure della nostra civiltà artistica e culturale tutta la sua ricchezza, tutta la sua concorde-discorde complessità d'uomo, di poeta e di pensatore, preservandone la perenne vitalità e la, per tanta parte, permanente attualità. L'acuta disamina della prof. Gorra Cecconi ha confermato la rara conoscenza e specializzazione della scrittrice lombarda nelle trattazioni manzoniane. Meritatissimo riconoscimento, questo, che il pubblico accorso al C.C.A. ha tributato all'ospite con fervidi applausi.

Con l'«Umanità di Saba» il tema scelto da Silvio Paschi, un giovane che frequenta il Liceo classico «Petrarca» si è giunti alla penultima battuta del concorso organizzato dalla «Dante Alighieri» fra gli studenti delle scuole medie superiori di Trieste per un ciclo di conferenze. Il giovane oratore che è salito in cattedra dopo aver citato alcuni versi tratti dall'ultimo libretto del Poeta («Epigrafe - ultime prose») uscito circa un mese fa, ha fatto delle considerazioni personali sulla vita del Saba. Ha ricordato alcuni momenti particolari del Poeta, che egli ha conosciuto personalmente. Inoltre ha proseguito con una indagine critica svolta alla luce delle principali conclusioni cui sono pervenuti i maggiori esaminatori dell'opera sabiana. Ha concluso recitando alcuni brani tratti da «Quello che resta da fare ai poeti», pubblicazione uscita circa un anno fa.

Corso di educazione civica

[illegible] ...sera alle ... «Circolo Reti» ... il corso organizzato ... [illegible] «Funzione ... stampa in ... [illegible]

Rancio degli autieri

In occasione della festa del Corpo automobilistico la sezione ... dell'Associazione nazionale autieri ... gli ... e i loro ... al rancio ... lunedì 23 ... al ristorante ... via Nordio 7. [illegible]

VISITA A UN CENTRO DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

L'imprenditore della Casa Bianca ha pensato per i suoi conterranei

Grazie all'iniziativa di un italo-americano molti giovani che emigrano hanno la sicurezza di un valido mestiere

Su invito del direttore dello Ufficio regionale del lavoro, dott. Luigi Tarantini, Mr. John W. Auchincloss, Console degli Stati Uniti a Trieste, si è recato venerdì 13 maggio in visita al Centro addestramento professionale di Arba, in provincia di Udine. [illegible]

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

Domani la partenza del Rallye dell'Acropoli

OGGI LE VERIFICHE

[illegible]

Un aspetto della III Rassegna bovina tenutasi domenica scorsa nel villaggio di Sgonico («Giornalfoto»)

ARIA D'ESTATE VENDEMMIA DI VOTI

La scuola ha preso dalla vita i suoi fermenti più positivi

Aria d'estate, ormai, per i corridoi delle scuole, ... nel cuore dei giovani ... di vendemmia, vendemmia di voti e quindi di risultati ... [illegible]

Mai come in questo ... l'anno scolastico, ... [illegible]

E diremo subito ... fattori hanno inciso ... la vecchia scuola ... ta e libresca, per ... scere che essa si è ... novando e aggiornando, talvolta anche con la violenza, ove l'insegnante ha riconosciuto che la vita moderna ha diritto di penetrare nell'aula scolastica e recarne il suo sostanziale apporto di opere e di progresso.

I richiami della radio e della televisione, certamente di quelli fertili e misurati; le immagini pur traboccanti delle edizioni librarie e giornalistiche migliori; le varie attività extrascolastiche da quelle di svago a quelle agonistiche e sportive; l'uso razionale delle filmine e del cinema: il contributo istruttivo di diretti contatti, attraverso visite e sopraluoghi a fabbriche e musei, industrie e biblioteche, officine e monumenti hanno aperto il libro meraviglioso della natura e della città ai giovani di oggi così pronti ad afferrare le conoscenze vive che palpitano intorno a loro, e a farne oggetto di meditazione e di discussione in [illegible] ...disfazione, seguito molte scolaresche nelle visite alla Cattedrale di S. Giusto e al Colle Capitolino, all'orto lapidario e al Museo di storia ed arte; non solo classi di scolaretti ma studenti di scuole secondarie hanno affollato il Museo di scienze naturali; file continue di studenti e studentesse hanno partecipato alla mostra del fiore; professoresse di scienze hanno accompagnato gli studenti di varie scuole secondarie superiori all'Aquario e in diverse gite sull'altipiano carsico al contatto diretto con la flora primaverile; insegnanti di lettere e storia hanno promosso visite ai Musei civici di Storia Patria e del Risorgimento — questo anno oggetti di particolare cura — donde è risultato evidente il contributo della gente triestina e giuliana alle guerre d'indipendenza e all'Unità nazionale; non sono state dimenticate, dagli insegnanti di disegno e musica, talune accurate visite al Museo d'arte «Revoltella» e al Museo teatrale.

Questa attiva partecipazione di forze non più singole ma numerose e sempre più spontanee, è stata fermentata da un metodo psicologico e da uno spirito forse non mai sinora raggiunto, germinato nella nuova scuola primaria che a tutto tende l'orecchio e tutto fa suo dall'educazione del risparmio a quella stradale, dalla conoscenza più attenta dell'ambiente regionale alle gite giornaliere e viaggi turistici che sono ormai riconosciuti come un proficuo completamento culturale.

Le mute mura delle aule scolastiche si sono aperte alle voci della città e del giorno e l'insegnante che non vuole fallire nella sua opera, le assorbe e le fa proprie con uno sforzo sintetico non indifferente, ma anche con un intimo vanto: di non essere passato invano nello sviluppo di un'anima cui ha saputo infondere un insegnamento molto più profondo che quello di una arida paginetta di scienze o di storia.

Le stesse così cattedratiche interrogazioni e gli stessi testi scolastici assumono, in questo nuovo rapporto fra studente e insegnante un ridimensionamento tale che la lezione diventa una affinità spirituale, la via scolastica una comunità sincera e non ipocrita, la cui nostalgia ti accompagnerà fedelmente e gioiosamente per tutta la vita: questa sarà la lezione più sublime, perchè certo la più difficile a trasmettere. E non per caso, in questo rinnovato clima di intensa e felice collaborazione, già molte aule sono ritornate con mag- [illegible]

Tullio Bressan

Le due belle unità della Marina da guerra francese ormeggiate di fronte a piazza Unità («Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

«Siamo madri di fanciulli e fanciulle abitanti nella zona che gravita con numerose migliaia di persone verso la nuova chiesa di Villa Opicina sita in via Carsia. La domenica, alla messa del fanciullo in chiesa non ci si può stare davvero: tanta è la ressa di bambini e di fedeli in genere i quali ultimi debbono pure soddisfare il precetto domenicale. Con la stagione calda (oggi ne abbiamo avuto un saggio) il problema diventerà ancor più grave, in seguito a mancanza d'aria oltre che mancanza di posti a sedere per i fanciulli. Pensiamo che unica soluzione per risolvere l'inconveniente della chiesa di via Carsia, sia quella di aggiungere una nuova messa domenicale e stabilire quella delle ore 9 esclusivamente per i fanciulli. Preghiamo che intervenga d'urgenza chi di doevre». (Seguono numerose firme).

Scrive il sig. Nereo Franchi: «Visto e considerato che i responsabili non sono in grado di assicurare urgentemente, magari con provvedimenti straordinari, la pulizia della città, propongo che, fino al momento in cui ciò non sarà possibile, gli interpreti della polizia e degli enti al servizio dei turisti vengano impiegati sulle strade di accesso onde sconsigliare ai turisti stessi la visita della città. Questo allo scopo di risparmiare ai cittadini la vergogna dello sconcio che sta dilagando». Con la pubblicazione di questa lettera si è voluto dare un esempio delle quali estreme considerazioni cui possano condurre certe situazioni. La proposta del sig. Nereo Franchi, senza dubbio, è stata dettata da un momento di eccessivo pessimismo. Resta pur vero che tutti i cittadini dovrebbero cooperare, ciascuno con la propria buona volontà ed educazione, a far sì che la pulizia della città sia veramente tale.

Il sig. Gaetano Malocchi ci invia una lettera nella quale lamenta che risulta aperto al traffico il viale XX Settembre, in quanto la tabella che chiaramente indicava «vietato il trantito ai veicoli dalle 18 alle 24» è scomparsa. Il lettore approfitta della constatazione per criticare che un tale provvedimento sia stato preso proprio in questo periodo quando il viale è maggiormente affollato e la gente è più che mai desiderosa di quiete e tranquillità. Ancora il sig. Malocchi avverte che in analoga situazione, ma da ben due anni, si trova il Passeggio S. Andrea. Con l'inconveniente che il Passeggio S. Andrea è quanto mai affollato di bambini che, oggi, non possono più correre spensieratamente ma devono essere controllati e guardati a vista per la pericolosità del traffico. Vediamo di rispondere. Se il viale è stato aperto al traffico lo si è fatto per una causa di forza maggiore e non per semplice sadismo con l'intento di disturbare la quiete del prossimo. In via Crispi sono in corso dei lavori stradali e, di necessità, si è pensato di aprire il viale anche dopo le 18 per consentire il deflusso del traffico che gravitava lungo la via Crispi. Per il Passeggio S. Andrea non abbiamo definitive precisazioni, comunque è una zona che ben difficilmente può rimanere chiusa al traffico se si considera che il problema della moderna urbanistica è proprio questo: trovare spazio per snellire e sveltire il traffico veicolare. In questa era motorizzata si devono, purtroppo, sopportare dei sacrifici. E non pochi ne spettano anche ai bambini e a chi li sorveglia.

«Da tempo si parla di assegnare il diritto di precedenza ad alcune strade principali come la via Fabio Severo, la via Carducci ed il corso Cavour. Che cosa si aspetta? E' morto ieri un povero giovane motociclista che forse sarebbe ancora tra i vivi se allo sbocco del vicolo dell'Ospedale militare ci fosse il famigerato segnale di precedenza. Il nuovo codice della strada, utile e studiato sotto tanti riguardi, ha sancito la parità dei diritti delle strade grandi e piccole con precedenza della destra, per cui molti guidatori provenienti da destra, ora approfittano del loro «diritto» diventato per loro un «complesso della destra» e non si peritano di scombussolare il traffico di strade principali come le sopra citate, pur provenendo da una viuzza laterale. Giorni or sono, scendendo la via Coroneo, sono stato investito dopo una brusca frenata ed a macchina ormai ferma in mezzo all'incrocio, da una vettura proveniente dalla via Papiniano, il cui guidatore tirò diritto senza frenare, senza deviare. Alle mie rimostranze, rispose che «lui proveniva dalla destra»; in altre parole aveva anche il diritto di investire. C'è da restare perplessi davanti a tali interpretazioni della precedenza, che spiegano tanti incidenti. E. C.». Una precedenza di fatto non è sempre una precedenza di cortesia o di opportunità. Ovvero ogni regola ha le sue eccezioni che sono dettate dalla consuetudine, dalla educazione a cui è opportuno adeguarsi come per le norme del Codice. La prima cosa che s'impara guidando una macchina è proprio «il complesso della destra» uno strano complesso che spesso può giocare dei brutti scherzi, quando non peggio. Allo sbocco del vicolo dell'Ospedale militare sulla via Fabio Severo non esiste alcun cartello triangolare giallo che inviti a cedere il diritto di precedenza — è vero — ma vien da sè che la precedenza spetta, magari per causa di forza maggiore, a chi transita sulla via Fabio Severo. D'altronde — ci sembra — lo stesso Codice prevede analoghe situazioni eliminando l'incertezza che vi potesse sussistere con l'apposita segnaletica. Non abbiamo assistito al drammatico incidente di cui si parla, e pertanto, non vogliamo fare immeritatamente un'analisi delle responsabilità. Una regola deve soprattutto essere osservata: agli incroci, si provenga o meno dalla destra, è necessario rallentare ed accertarsi bene del transito dei veicoli sui propri lati. Con ciò crediamo di non aver scoperto niente di nuovo o di trascendentale.

«Pare strano negli anni in cui un viaggio «lunare» diventa quasi accessibile, ritornare a casa da Barcola diventi un problema serio! Domenica sera alle 20.30 a Barcola vi erano più di 200 persone in attesa del «6». Cosa era successo? Un qualche guasto o interruzione? Nulla di tutto questo; l'Acegat, non so con quale criterio, aveva alle 20 ritirato tutti i rimorchi, e pure la linea 6 sbarr., quella che fa servizio con piazza Goldoni. Conclusione: cinque sole vetture, per tutta la massa di persone, che avendo approfittato della bella domenica e non possedendo un proprio mezzo, desideravano rientrare in città. Si dovette, per concludere, attendere tre vetture e cioè circa 40 minuti! Cosa ne dite Voi? Mario Moratti». Che ha già detto tutto lei.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 22 corrente con partenza alle ore 9.35 dalla Stazione delle corriere di Largo Barriera escursione al Monte Carso e San Dorligo della Valle. Programma dettagliato in sede via Milano 2, telef. 35240.

LA REGINA MADRE INAUGURA IL «MIRACOLO ITALIANO» IN AFRICA

IN AZIONE LE TURBINE DELLA DIGA DI KARIBA

Anche il Ministro Zaccagnini presente alla solenne cerimonia
Scoperta una lapide in memoria degli operai caduti nell'impresa

DAL NOSTRO INVIATO
Kariba, 17

La Regina madre Elisabetta d'Inghilterra ha inaugurato stamane la grande diga di Kariba sul fiume Zambesi. Alle 11 in punto è stato premuto il pulsante che ha messo in azione le potenti turbine della centrale alimentata dalle acque del grande fiume africano. La Regina ha quindi pronunciato un discorso, esaltando il contributo italiano alla gigantesca realizzazione.

Erano presenti alla cerimonia il Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale on. Zaccagnini, delegazioni di tutti i paesi africani e le massime autorità civili e militari della Rhodesia.

Dopo la partenza della Regina madre, il Ministro Zaccagnini ha scoperto una lapide in memoria dei lavoratori italiani caduti durante la costruzione della diga, mentre una banda intonava l'Inno di Mameli. Il Ministro Zaccagnini pernotterà a Kariba per poter effettuare una visita più minuziosa della gigantesca realizzazione. Domani sarà ospite del Governatore della Rhodesia del Sud e visiterà in forma ufficiale l'Esposizione internazionale di Bulawayo. In serata, infine, parteciperà a un pranzo ufficiale in onore delle delegazioni convenute a Kariba. Il Ministro rientrerà in Italia venerdì mattina.

La Regina madre Elisabetta

La diga di Kariba è stata costruita da tecnici e maestranze italiane, dipendenti dal Gruppo «Imprese italiane all'estero», che si aggiudicò nel 1956 l'appalto per la costruzione dello sbarramento di questo impianto idroelettrico destinato a essere il più grande del continente africano e uno dei più importanti nel mondo.

Lavorando in condizioni climatiche proibitive, lontano dalle vie di comunicazioni, centinaia di tecnici e di operai specializzati italiani hanno portato a termine la gigantesca costruzione di calcestruzzo, alta 130 metri e lunga seicento, con rilevante anticipo sul tempo fissato dal capitolato d'appalto. I lavori, iniziatisi il 1.o agosto 1956, sono stati portati a termine il 30 novembre 1959, e hanno comportato una spesa complessiva di venticinque milioni di sterline.

Un'altra organizzazione italiana, la «Rhodesian Power Lines», ha costruito gli impianti necessari allo sfruttamento della grande centrale: una linea lunga 450 chilometri per la trasmissione dell'energia elettrica da Kariba a Kitwe, allo scopo di alimentare tutto il complesso minerario di Kopperbelt, e una linea da Kariba a Salisbury e Bulawayo, centri principali della Rhodesia meridionale, per una lunghezza di circa millecento chilometri, con previste diramazioni secondarie per una successiva distribuzione nel territorio. Si tratta di un complesso di linee con sei conduttori e due funi di guardia, portate da oltre 3.300 piloni, alcuni dei quali raggiungono i quaranta metri di altezza.

L'eccezionalità dell'impresa è costituita soprattutto dalle zone attraversate, in molti punti sedvagge, dalla assoluta lontananza delle poche strade insieme con tutti i problemi tecnici e logistici che l'opera comportava. Ora, con l'entrata in esercizio di questi impianti, la Federazione rhodesiana è in grado di alimentare le miniere del suo territori, in particolare quelle del Nord, tributarie sino ad ora del Congo Belga.

Durante tutta la durata dei lavori, Kariba è stata trasformata in una vera e propria borgata italiana; anche per la segnaletica stradale era stato adottato il sistema bilingue. Da un agglomerato di tende e baracche, Kariba è divenuta una cittadina in piena regola, con un grande albergo, negozi, cinema, villette e una chiesa, la chiesa di Santa Barbara, che, costruita dagli italiani a loro spese, è stata oggi donata alla Rhodesia. Essa è destinata a rimanere, oltre che chiesa, monumento a ricordo imperituro degli operai caduti sul lavoro. Una lapide li accomuna tutti, europei e indigeni, esaltando il loro sacrificio al servizio della civiltà.

Settimana per settimana la diga è andata sorgendo in uno dei luoghi più ingrati di tutto il continente, con un clima che porta alla disperazione anche gli «africani» più incalliti, lontano dalle vie di comunicazione, con uno Zambesi che tutti gli anni ha fatto i capricci con delle piene che hanno travolto ponti, impalcature, macchinari e uomini. Centinaia di operai specializzati sono arrivati quaggiù da tutte le parti d'Italia, hanno accettato un salario che in Rhodesia faceva ridere se paragonato con il livello di vita, si sono messi a lavorare con uno spirito di sacrificio che merita di essere esaltato. Turni di dodici ore, spesso in galleria, giorno e notte, sabato e domenica compresi, con una retribuzione di straordinari che avrebbe fatto inorridire qualsiasi sindacalista e con la speranza sempre vana in un «bonus», un premio che per i lavoratori di quaggiù costituisce più che una tradizione.

Oggi, dalle colline che sovrastano la più grande diga dell'Africa, si ha una visione meravigliosa. In una regione abitata sino a ieri soltanto da tribù negre, elefanti, coccodrilli, ippopotami e leoni, in mezzo ai nugoli di mosche «tze-tze», gli ultimi «bull-dozer» hanno spento i loro «Diesel» assordanti e le turbine hanno incominciato a ruotare per produrre miliardi di kilowatts.

Nel maestoso silenzio della notte africana, il leone, che era uso venire ad abbeverarsi in questa gola, la ritrova come profanata da un'immensa costruzione che risplende illuminata da una luce nuova in queste foreste. Finisce per andare a bere altrove e allontanarsi disgustato dall'intrusione, dalle cose nuove che questi strani animali, bianchi e negri, sono venuti a portare nel suo regno incontestato. Anche la notte scorsa si è inteso un ruggito: forse era l'ultimo e suonava disappunto.

Gius Facioni

LA GRANDE EPOPEA nei commenti inglesi

Londra, 17

Tutti i giornali inglesi dedicano ampi articoli, corrispondenze e fotografie all'«epopea» della diga di Kariba. Il «News Chronicle» definisce l'opera «una delle più grandi del secolo» e ricorda le enormi difficoltà cui si trovarono di fronte i costruttori italiani. «Si trattava innanzitutto — scrive il giornale — di deviare il corso dello Zambesi e di costruire quindi una parete ricurva di cemento più alta della Cattedrale di San Paolo, e abbastanza resistente da contenere un volume d'acqua pari al consumo dell'intera città di Londra per trecento anni.

«Quest'opera gigantesca doveva essere compiuta non già in un paese progredito, con una buona rete di comunicazioni e impianti industriali ben equipaggiati, ma in una zona desolata, distante più di cento miglia dal più vicino nodo ferroviario e in temperature che spesso oltrepassavano i 40 gradi all'ombra... Nel calore asfissiante e tra i miasmi della vallata, gli italiani si buttarono a lavorare sedici ore al giorno, e la diga cominciò a prendere forma».

Il giornale ricorda quindi le due grandi alluvioni — «la vendetta del dio Zambesi» — che nel 1957 e 1958 distrussero gran parte delle opere preliminari. «Ma non appena le acque cominciarono a recedere, gli italiani ripresero la lotta, e ben presto la realizzazione dell'opera fu di nuovo in anticipo sui piani».

Il «News Chronicle» conclude ricordando il sacrificio degli oltre cento operai, tra italiani e indigeni, caduti ai loro posti di lavoro.

Il «Daily Mail» chiama l'opera «un miracolo dell'uomo bianco» e sottolinea «il grande credito che va agli italiani».

Per il «Daily Telegraph», la impresa «è non soltanto un eccezionale successo d'ingegneria civile, ma un simbolo di ciò che può essere realizzato dalla collaborazione inter-razziale per il soggiogamento delle forze della natura». «Kariba — scrive il giornale — rimarrà una testimonianza esemplare di armonia tra le razze in Africa».

Una «stellina» francese, Perrette Pradier, ha fatto parlare di sè per un tentativo di suicidio a Cannes. Ecco la giovane attrice all'aeroporto di Parigi al momento della partenza per la Costa Azzurra assieme al suo amico Felix Marten

UN ORDINE DELL'AMBASCIATA SOVIETICA DI PARIGI?

I russi decidono il ritiro del loro terzo film a Cannes

L'attore Alain Cuny «espulso» dal Festival in seguito all'incidente con Dario Moreno
Cortesia francese per martedì 17 - Giudizi più sereni sull'«Avventura» di Antonioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cannes, 17

L'espulsione dall'Hotel Carlton dell'attore Alain Cuny, il ritiro da parte sovietica di un film già regolarmente iscritto nel programma del Festival, i commenti più che mai vivi e numerosi al film di Michelangelo Antonioni «L'avventura», sono gli argomenti al centro della vita dei caffè, dei ristoranti e della spiaggia di Cannes.

La decisione presa dai russi è giunta improvvisa, imprevista alla direzione della XIII Rassegna cinematografica. Il direttore del Festival, Robert Favre Lebret, ha detto ai giornalisti di avere assistito a Mosca alla proiezione del film «La lettera che non fu mai inviata» di Mikhail Kalatozov e di giudicare questa pellicola superiore a «La ballata del soldato» e a «La signora dal cagnolino», i due lavori sovietici a lungometraggio già proiettati al Palazzo del Cinema. L'atteggiamento russo appare perciò incomprensibile. Un portavoce della delegazione sovietica a Cannes ha motivato la decisione dichiarando che «La lettera che non fu mai spedita» è un film «incompleto», per cui è stato ritenuto opportuno sottrarlo alla competizione. Corre però voce a Cannes che l'ordine del ritiro sia venuto direttamente dall'Ambasciata sovietica di Parigi. Le ragioni? Sono nascoste dietro il più impenetrabile silenzio dei membri della delegazione.

Sorpresa, non disgiunta da una buona dose di soddisfazione, ha destato la decisione del consiglio d'amministrazione del Festival di espellere l'attore Alain Cuny, che domenica notte aveva insultato in maniera incomprensibilmente aspra il cantante Dario Moreno. La misura disciplinare viene considerata «senza precedenti»: Cuny dovrà abbandonare l'albergo «Carlton», del quale è ospite insieme agli altri interpreti della «Dolce vita», o rimanervi pagando però di tasca propria il conto. Non potrà assistere ai film del Festival usufruendo dei posti messi a disposizione degli attori invitati. Potrà naturalmente entrare al Palazzo del Cinema, ma solo dopo avere acquistato il biglietto.

Circostanza singolare: mentre gli organizzatori del Festival prendevano la grave decisione contro Alain Cuny, Dario Moreno, che aveva preso parte a uno spettacolo di beneficenza a Ginevra, veniva a sua volta espulso dagli organizzatori, i quali hanno anche annunciato una prossima azione giudiziaria contro il cantante. Tra un numero e l'altro — si dice — Dario Moreno gradiva sciacquarsi la bocca per poi sputare l'acqua sulle persone che lo circondavano.

Maria Callas: ricomparsa

Per dovere di ospitalità, la Francia ha destinato la giornata odierna ai suoi film. Il martedì, infatti, quando è accoppiato al 17 sembra godere cattiva reputazione presso i popoli di tutti i Paesi, e i francesi, gentili per antica tradizione, si sono accollati il rischio della cattiva sorte al fine di non urtare la suscettibilità di alcuno. Ma hanno comunque preso tutte le loro precauzioni. Erano in programma «Il buco» e «L'America insolita»: due film già presentati con un certo successo sugli schermi italiani. Il primo è stato proiettato in matinée e il secondo in serata.

Alla proiezione di gala di questa sera erano presenti numerose personalità: l'ex imperatrice di Persia Soraya, Picasso, Cocteau, l'armatore Onassis, Maria Callas ed Elsa Maxwell. La Callas, che si era guadagnata il titolo di «vedette invisibile», ha così finalmente interrotto il suo isolamento concedendo ai fotografi la grande occasione di ritrarla accanto all'armatore greco e alla giornalista americana, dopo quattro giorni di inutili ricerche da parte di questi in tutti gli hotel della Costa Azzurra.

Ma all'animazione della serata hanno contribuito numerosi altri fattori. Il più importante era costituito da un avvenimento che è stato scambiato per una piccola guerra in famiglia: Francia contro Francia. Simultaneamente alla presentazione sullo schermo del Palazzo del Festival di «America insolita», in un altro cinema cittadino è stato proiettato in anteprima mondiale «I dialoghi delle Carmelitane» il film di coproduzione franco-italiano, tratto dal noto dramma di Bernanos, che la Commissione di selezione del Festival non ha ritenuto di inserire nella rosa delle opere in concorso.

Entrambe le pellicole hanno ottenuto il successo che speravano. La scelta di «America insolita» per Cannes è sembrato confermare che il cinema francese continua a puntare, come già nel 1959 sull'audacia dei suoi giovani realizzatori. Un buon successo è stato riservato anche a «Il buco», film scelto dal Festival per onorare la recente scomparsa del suo realizzatore, Jacques Becker, un regista che ha dato al film francese opere di grande significato.

Il Festival ha inoltre reso omaggio al suo presidente onorario Jean Cocteau presentando fuori concorso «Il testamento di Orfeo», ultima opera del multiforme artista. Cocteau stesso in una conferenza stampa ha illustrato il film, ma le sue parole non sono riuscite a mutare il giudizio sulla sua opera apparsa ai più troppo astratta e estetizzante.

L'«Avventura», il film di Michelangelo Antonioni che è stato oggetto di contrastanti giudizi, oggi, a due giorni dalla proiezione, viene visto entro dimensioni più favorevoli a Cannes. Numerosi critici stranieri e persone del mondo cinematografico francese hanno rivolto parole piene di stima al regista italiano. La stampa francese riserva giudizi in massima parte favorevoli a «L'avventura». Una lettera — contro il «comportamento incivile» di una parte del pubblico — è stata firmata da una trentina di note personalità e trasmessa alla stampa.

Quasi con unanime ammirazione i critici e il pubblico hanno salutato la proiezione del film svedese «La sorgente» di Ingmar Bergman. Nel giudizio dei più, è questo il film che contenderà vigorosamente la palma d'oro a «La ballata del soldato», la pellicola sovietica che la maggior parte dei critici giudicava la migliore del festival, prima di avere assistito a «La sorgente».

Nel pomeriggio erano stati di scena gli indiani: il film «Sujata» narra la storia di una ragazza appartenente a una famiglia di «intoccabili», rimasta orfana in seguito alla morte dei genitori per una malattia epidemica. Adottata da una famiglia di alta casta, Sujata sente di continuo la barriera di pregiudizi che la separa dai suoi benefattori. Infine, ella viene sposata da un giovane appartenente alle classi superiori. Il film vuole essere una condanna di quelle profonde voragini di pregiudizi che separano le caste indiane, e come tale raggiunge un risultato apprezzabile. I critici hanno però avvertito la prolissità del film e una certa elementarità nello svolgimento dei temi.

U. P. I.

PROBLEMI PROFESSIONALI NEL MERCATO COMUNE

IN POSIZIONE POLEMICA GLI AGENTI DI ASSICURAZIONE

Una regolamentazione si rende necessaria per le situazioni di fatto sostanzialmente diverse nei vari paesi - Due punti di contrasto

Nei giorni 27 e 28 aprile si sono riunite a Roma le dodici commissioni permanenti dei Paesi della Comunità economica europea per discutere i problemi inerenti alla realizzazione del Mercato comune nel quadro del trattato di Roma del 25 marzo 1957: sei rappresentavano le imprese di assicurazioni (C.E.A.) e sei gli agenti generali e «courtiers» (B.I.P.A.R.).

Vari ed importanti argomenti erano all'ordine del giorno, ma tutti sapevano — lo si era chiaramente previsto sin dalla riunione del BIPAR tenutasi a Bruxelles nel febbraio scorso — che la battaglia si sarebbe svolta su due punti: sulla libertà di stabilimento e di prestazione dei servizi, e sulla regolamentazione professionale comune degli agenti. E battaglia c'è stata anche se — è doveroso dirlo — gli interventi che spesso hanno assunto toni fortemente polemici, si sono mantenuti su di un piano di signorilità e di correttezza.

Sembra che le imprese di quei paesi in cui esiste una forte preponderanza di agenti generali, abbiano giustificati motivi per paventare l'invasione dei loro mercati da parte dei «courtiers» stranieri, e ciò per un duplice ordine di ragioni: perchè non tutte le imprese sarebbero attualmente in grado di compensare con l'acquisizione di contratti assicurativi all'estero quelli che perderebbero inevitabilmente nel loro paese e perchè il seme del «courtage» potrebbe germogliare provocando, attraverso lo sfaldamento delle organizzazioni produttive periferiche così faticosamente create, un preoccupante capovolgimento di situazione nei rispettivi mercati.

E' noto, infatti, come i «courtiers» siano dei liberi professionisti che non dipendono dalle imprese ma che piazzano al meglio i rischi degli assicurati che rappresentano. Appare quindi ancor meno logica e comprensibile la palese riluttanza di quelle imprese a favorire l'istituzione di una regolamentazione professionale, chiesta concordemente a gran voce da tutti gli agenti, i quali tuttora costituiscono per le imprese fonte vitale delle cospicue mete raggiunte e soprattutto di quelle da raggiungere.

Ciononostante, nel corso delle riunioni del 27 e 28 aprile, le Commissioni degli agenti generali e dei «courtiers» dei sei paesi hanno trovato, su questo punto, un terreno inspiegabilmente duro, ammorbidito soltanto dal risultato, faticosamente conseguito, di concretare la realizzazione di uno studio a livello delle rispettive segreterie, tendente a promuovere la armonizzazione delle varie legislazioni in materia di regolamentazione professionale e di libertà di stabilimento e di prestazione di servizi.

Interessanti e indicative sembrano le situazioni di fatto, peraltro diameralmente opposte, che fanno convergere particolarmente gli interessi degli agenti generali francesi e italiani nella comune ferma richiesta di una regolamentazione che stabilisca inequivocabilmente i requisiti tecnici e morali, i diritti ed i doveri e le incompatibilità che debbono caratterizzare chi, intrapresa la carriera assicurativa, consegua la qualifica di agente generale.

In Francia lottano oggi più di diciassettemilacinquecento agenti senza esclusiva, in media circa uno per ogni duemilacinquecento abitanti. I veri professionisti sono ben pochi: qualsiasi individuo che abbia bisogno di arrotondare la pensione o i proventi di un'altra attività può diventare agente generale. Di qui la preoccupante inflazione che ha determinato e sta determinando in quel paese amico l'orientamento dei più qualificati verso la professione libera del «courtier», col conseguente sganciamento dall'impresa e da un portafoglio completamente svuotato della sua indispensabile funzione economica e psicologica a causa del dilagante e assurdo spezzettamento.

E' evidente come in codesto paese una seria regolamentazione professionale opererebbe una salutare deflazione degli agenti, selezionando i professionisti dagli occasionali, i capaci dagli incapaci, le persone serie dagli avventurieri, a tutto vantaggio dell'intero settore assicurativo.

In Italia, al contrario, gli agenti sono in tutto tremilacinquecento: circa uno ogni quindicimila abitanti. Ma da tempo la tendenza da parte delle imprese, particolarmente di certe imprese, è quella di frazionare i territori, pur conservando in genere il diritto di esclusiva, con conseguente progressivo aumento delle agenzie ed a scapito della «qualità» dei loro titolari.

Gli agenti francesi attendono dunque, attraverso la richiesta regolamentazione, che il ritorno all'equilibrio ed alla normalità ponga fine allo stato di avvilimento della categoria; gli italiani l'allontanamento di un fenomeno che minaccia il loro meritato, seppur in molti casi altrettanto modesto benessere.

Le imprese nazionali dovranno far quindi tesoro della precaria situazione francese; la proletarizzazione degli agenti generali potrebbe portare inevitabilmente anche nel nostro paese i più abili e preparati sulla strada del «courtage», mentre tramuterebbe fatalmente gli altri in una pletora di piccoli, modesti «produttori con portafoglio» destinati nel tempo a scomparire.

Un accordo sulla libertà di stabilimento dovrà comunque esser raggiunto: l'«iter» sarà più o meno lungo e difficile ma non potrà superare i quattro anni e qualche mese da oggi previsti dal trattato di Roma. Ed è un dato di fatto che anche la regolamentazione professionale costituisce una meta precisa dell'autorità di controllo, cui si dovrà arrivare, dal momento che garanzie tecniche morali e finanziarie sono auspicabili e necessarie per la serietà del mercato, nell'interesse degli agenti, delle imprese e degli assicurati.

Ma a prescindere dal settore assicurativo, verrà certamente il giorno — ci auguriamo non lontano — in cui nei sei paesi del MEC la preoccupante miopia della salvaguardia degli interessi immediati e particolari, lascierà il posto a quella larghezza di vedute che sola potrà contemperare gli interessi comuni. E sarà questa la via maestra da percorrere per il raggiungimento dell'obiettivo vagheggiato da Alcide De Gasperi, di un'unione economica europea, fondata su di una reciproca consapevole lealtà, che costituisca solida base di quella politica, primo efficace baluardo a difesa della civiltà occidentale.

Renzo Bassani

UNA NUOVA RUBRICA ALLA TELEVISIONE

Martedì sui video prima del «Novelliere»

Le cinque puntate in programma saranno dedicate a Di Giacomo, Pirandello, O'Henry, Cecov e Wilde

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Martedì prossimo alla Televisione avrà inizio la nuova rubrica del «Novelliere». Si ritiene che ogni puntata del «Novelliere» — se ne prevedono cinque, per ora — verrà a costare circa 10 milioni di lire.

Martedì 24 maggio, va in onda la prima puntata dedicata a Salvatore Di Giacomo. Autore del copione è Belisario Randone. Interpreti principali: Titina e Peppino De Filippo, Nino Taranto, Carla Del Poggio, Maria Fiore, Lorella De Luca, Achille Millo, Fausto Cigliano, Miranda Martino, Carlo Croccolo e il balletto di Ugo Dall'Ara, che sarà anche coreografo e solista. Maurizio Mammì curerà la scenografia — anche delle altre quattro puntate — che prevede l'allestimento di una caratteristica piazzetta napoletana, dove gravitano altri tipici ambienti: il Banco lotto», il caffè, il «basso» di donna Amalia, la casa del maestro Trabello, l'albergo dei poveri, il vicolo del voto, l'ospedale.

Il 1.o giugno andrà in onda la seconda puntata, dedicata a Pirandello. Serge Reggiani — che è apparso in Televisione tempo fa in alcuni telefilms polizieschi — sarà «Il fu Mattia Pascal». L'attore, che è nato in Emilia ma ha fatto carriera in Francia, ha dovuto affrontare difficoltà non lievi; prima di tutto, il testo pirandelliano che non conosceva, poi certe sfumature linguistiche. Altri interpreti: Claudio Gora, Grazia Maria Spina, Fosco Giachetti, Bice Valori, Paola Borboni, Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer. E' assicurata la partecipazione della celebre ballerina francese Colette Marchand e di un gruppo di suonatori siciliani, il copione è stato scritto da Diego Fabbri.

Alla terza puntata, sullo scrittore americano O'Henry partecipano Massimo Girotti, Delia Scala, Claudio Gora, Aroldo Tieri, Bice Valori, Grazia Maria Spina, Corrado Pani, Annibale Ninchi, Vira Silenti, Franco Volpi, nonchè il famoso jazzista americano Chet Baker, il quintetto dei «Morgan's» e il baritono negro Jeff Lorens. Questi ultimi creeranno l'ambiente tipico della New York di fine secolo, descritto dall'autore. Il copione è dello stesso D'Anza.

Quarta puntata: Anton Cecov. Interpreti: Elena Zareschi, Sergio Tofano, Antonio Pierfederici, Aroldo Tieri, Ave Ninchi, Carla Del Poggio, Franco Volpi, Mila Vannucci, Carla Gravina e Cesarina Ghelardi. A questa trasmissione parteciperà la ballerina russa Ludmilla Tcherina — che recentemente è stata protagonista dell'episodio del San Carlo di Napoli — e un grosso numero di attrazione costituito da un gruppo di 24 ballerine e cantanti russe ingaggiate attraverso l'ambasciata societica di Roma. Questo gruppo fa parte di un eccezionale complesso costituito da 80 elementi che, per evidenti ragioni tecniche, D'Anza non ha potuto scritturare al completo, limitandosi a una formazione ridotta. I 24 ballerini eseguiranno la «Danza delle spade» e fungeranno anche da coro. Autore del copione Gastone Da Venezia.

Quinta e ultima puntata: Oscar Wilde. E' di scena lo stravagante mondo dell'Inghilterra vittoriana. Interpreti: Raf Vallone, Renzo Ricci, Carla Gravina, Marina Berti, Mario Girotti, Evi Maltagliati, Giusi Dandolo, e i cantanti lirici Maurizio Pollini e Rosanna Carteri. Il copione è di Paola Ojetti e Belisario Randone.

Ogni puntata ha un commento musicale appropriato, di cui sono autori: per le puntate dedicate a O' Henry e a Wilde, Armando Trovajoli; e per quelle su Di Giacomo, Pirandello e Cecov, Fiorenzo Carpi.

R. R.

MARGARET E TONY nell'isola di Tobago

Port of Spain, 17

Il panfilo reale «Britannia», a bordo del quale effettuano il loro viaggio di nozze la Principessa Margaret e il consorte Antony Armstrong Jones, ha gettato le ancore oggi al largo dell'isola di Tobago, nelle Indie Occidentali.

Un comunicato ufficiale annuncia che Margaret e suo marito trascorreranno i primi tre giorni in un «cottage» che ha una sola stanza da letto, costruito recentemente sulla «Laguna del Boschetto d'oro», da un milionario di Tobago, come regalo di nozze per sua figlia.

RADIO e TELEVISIONE

Questa sera alle 21, penultima trasmissione della rubrica «Il ventaglio» alla TV. Vi prenderanno parte: per la musica lirica Giulietta Simionato (nella foto) che canterà la romanza «Habanera» dalla «Carmen» di Bizet; per il jazz il «Modern Jazz Quartet»; per l'operetta Graziella Sciutti, Renato Cioni, Elvio Calderoni e il balletto di Gisa Geert che interpreteranno una selezione dalla «Vedova allegra» di Lehar; per la prosa Cristiano Censi e Anna Maria Resnati Riva che presenteranno la scena seconda dell'atto secondo di «Giulietta e Romeo» di Shakespeare; per il varietà il fantasista francese Georges Ulmer.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Musica operistica - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale - Zig-zag - Lanterne e lucciole - 13.30: Sei voci e otto strumenti - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi - 16.30: Corriere dalla America - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di tedesco - 17.40: Civiltà musicale d'Italia - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Danze, preludi e balletti da opere - 19: Cifre alla mano - 19.15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Concerto dell'Ottetto di Vienna - 21.40: Il convegno dei cinque - 22.25: Musica leggera - 22.55: Antologia del palcoscenico - 23.15: Giornale - Plenilunio - 24: Notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Preludio - Un'orchestra al giorno - Canta N. Arigliano - 10: Il gioco delle dame - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14 - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 15: Galleria del corso - 15.30: Giornale - 15.40: Dischi - 16: Galleria del bel canto: Leonie Rysanek - 16.20: Canzoni 16.30: Presentazione del XLIII Giro di Italia - 17: Le canzoni e Angelini - 17.30: «Pic-nic», rivista - 18.30: Giornale - 18.35: Auditorium - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: «In due si vince meglio», presentano U. Tognazzi e B. Valori - 21.30: Radionotte - 21.45: Fantasia di motivi - 22: Concerto - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo e Londra - 10: Mattino musicale - 10.45: Concerto del soprano L. Periotti e del pianista G. Favaretto - 11.15: Concerto del complesso Festival Strings di Lucerna - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Mendelssohn e Sibelius.

III PROGRAMMA

17: Musiche di I. Strawinski - 18: La rassegna - 18.30: I corali per organo di J. S. Bach - 19.15: Panorama delle idee - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Oro matto», di S. Giovaninetti - 22.55: Musiche di Monteverdi e Frescobaldi - 23.40: Congedo.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.20: «Terza pagina», panorama cinematografico di T. Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «L'amico dei fiori: una canzone, un consiglio, una risposta», rubrica a cura di B. Natti - 14.25: «Sigfrido», di R. Wagner (atto secondo); Orchestra filarmonica triestina, direttore d'orchestra Georges Sebastian (registrazione effettuata dal Teatro comunale G. Verdi di Trieste il 10 gennaio 1960) - 15.20: Arti e mestieri nella vecchia Trieste: «Nascita e sviluppo della prima arte grafica», di C. Silvestri - 15.35: Gruppo liutistico diretto da D. Venier - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro», a cura di G. Gori — *Programmi in Rete:* 9: Preludio (Secondo programma) - 11: La Radio per le scuole: «La girandola», giornalino a cura di S Piona (Programma nazionale) - 16: Per i ragazzi: «Gioacchino Toma», racconto sceneggiato di M. Pucci - 2.o episodio: «La difficile conquista», allestimento di U. Amodeo (Progr. nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Avventure sotto il mare: «I diamanti rubati» - 19.10: Made in Italy - 19.25: Eurovisione da Glasgow: primo tempo della finale della «Coppa europea di calcio» - Telegiornale - 20.20: Eurovisione da Glasgow: secondo tempo della finale della «Coppa europea di calcio» - 21.20: Il ventaglio - 22.35: Questa democrazia - 23.05: Arti e scienze - 23.25: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

Al campionati parigini di tennis, il numero 2 francese Grinda è comparso al fianco della fidanzata miliardaria Casablancas

PARTONO I CICLISTI COSTELLATI DI CEROTTI

Il Giro d'Italia del 1960 ha fretta di salire in montagna

Importanza del traguardo di Rieti - La diserzione di Bahamontes e la parte simbolica di Gaul - La squadra della «Fynsec» parte alla carica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 17

Il Giro d'Italia non è più il roseo annunzio dell'alba. Già da qualche anno quella che dovrebbe rappresentare la prima grossa fatica della stagione viene preceduta da una moltitudine di corse a tappe che messe insieme fanno almeno un giro d'Europa. I corridori arrivano quindi all'EUR, dove gli organizzatori hanno trasferito il famoso cartello della «Gazzetta» imbastiti per la lunga odissea, taluni costellati di cerotti, altri con le ginocchia gonfie. Baldini è caduto nella Milano-Modena, Nencini nel giro di Normandia.

Nella scaletta che guida il nostro discorso troviamo poi un altro elemento che ha la sua indubbia importanza ai fini di un giudizio obiettivo. Non vi siete accorti che Torriani, sospinto è vero dal lodevole intento di rendere la gara sempre più interessante, di edizione in edizione, trova sempre qualche cimetta inesplorata per incrudelire il calvario dei corridori? Quest'anno è andato a pescare il Gavia, una rampetta da niente se viene paragonata ad uno Stelvio elevato alla terza potenza!

Il Giro del 1960 è il più duro che si sia mai avuto. Dopo una veloce Roma-Napoli gli atleti saranno subito impegnati sino allo spasimo nel circuito di Sorrento, la prima tappa a cronometro. Un circuito che spezza le gambe perchè comprende una breve, ma aspra salita proprio nel momento cruciale. Altre salite si trovano nella Sorrento-Campobasso. Dopo un attimo di riposo contenuto nella Campobasso-Pescara, i corridori dovranno affrontare il Terminillo. Il Terminillo ritorna dopo 21 anni. Una volta il gigante della Sabina fungeva da cronoscalata. Nel 1936 vinse Olmo, nel '37 Bartali, nel '38 e nel '39 Valetti. Poi cadde nell'oblio.

Riemerge nel 1960 per iniziare la serie titanica delle salite di prima categoria. Seguiranno la Cisa e la Cento Croci nella 12a tappa, Cervinia nella 14a, Mauria nella 20a, Campo Carlo Magno, Tonale e Gavia nella penultima.

La «Montagna di Roma» costituisce un collaudo formidabile» telefonò giorni or sono alla «Gazzetta» il boy scout Cerri. E aggiunse: «Chi tale collaudo dovesse affrontare a cuor leggero ne uscirebbe con le reni spezzate. Non si esagera nell'affermare che il traguardo di Rieti sarà uno dei più importanti del Giro 1960». E questo è ancora niente. Cerri così seguitò: «In una grande corsa a tappe non c'è nulla di determinante; anche questo è vero: ci sono però dei passaggi obbligati che lasciano pur sempre il segno. Quello del Terminillo appartiene a questa specie di "prova della verità"; è anzi una delle più spietate, delle più tremende».

Come si vede gli scalatori hanno la possibilità di aprire il conto corrente, nella banca del Giro, sin dalla quinta tappa. Essi meritano pertanto un occhio di riguardo. Cominciamo con lo sbarazzarci dell'unico grande scalatore che manca all'appello. Bahamontes si è accorto che con la sola vittoria nel Giro di Francia riesce brillantemente a sbarcare il lunario. E' quindi umano che si dedichi esclusivamente al Tour, ma in verità poco garbati sembrano i suoi sberleffi all'indirizzo di coloro che, in patria o fuori, pretendono di distrarlo dalla assunta posizione.

Anche Gaul non scherza in proposito. La partecipazione del lussemburghese alle competizioni che precedono il Giro di Francia è puramente simbolica; ma nel Giro d'Italia Charly entra e combatte lealmente. Il suo intento, è vero, è quello di procacciarsi l'uovo oggi. Il Tour è sempre così pieno di insidie! Intanto lo vediamo lì a vender cara la pelle: con una squadra che lo serve a puntino e un tutore che risponde al nome di Learco Guerra, il Napoleone dei direttori sportivi.

A rigor di termini, date le caratteristiche del tracciato, le condizioni degli altri concorrenti e la crisi che attraversano talune squadre, Charly Gaul dovrebbe vincere anche questa volta. Mentre la somma degli elementi lascia supporre che quello delle Olimpiadi sarà il Giro delle sorprese. Magari fosse, direte voi, sostenuti dal ricordo del 1940! Se vogliamo mettere la questione sotto un così arduo profilo non possiamo prescindere un altro veramente coraggioso.

Chi sono i venturi Coppi o giù di lì del 1960? I nomi vengono limpidi alle labbra: Brugnami, Battistini, Massignan, Venturelli. Si tratta di quattro ragazzi che hanno tutte le carte in regola e che nello stesso tempo non hanno alcuna preoccupazione di risparmiare le energie per il Giro di Francia. Battistini e Massignan dimostrarono l'anno scorso di poter combattere quasi alla pari con Gaul, Anquetil, Nencini e Baldini. Brugnami e Venturelli hanno già offerto nei primi capitoli del romanzo di quest'anno motivi di appassionante interesse.

Siamo perfettamente d'accordo che alla resa dei conti deve avere la più efficace e stretta cooperazione da parte delle rispettive squadre, ma il cuore lo dovranno mettere loro, come lo mise Coppi nel 1940. Perchè, se deve vincere una squadra, anzichè un uomo, vincerà la squadra francese, la travolgente compagine di Anquetil, Darrigade, Stablinski, Rostollan, Couvreur, Stolker, Delberghe, De Roo, che ha dominato in tutto questo rutilante inizio di stagione e che nel recente giro della Normandia ha fatto conoscere senza equivoci tutto il peso massiccio della sua potenza.

Alessandro Alesiani

Anquetil comanda al Giro di Italia lo squadrone «Fynsec»

EVENTO SCHERMISTICO DI ECCEZIONE

Torneo preolimpico di fioretto alla memoria di Dante Carniel

Trieste 11-12 giugno - Cinquantaquattro lame fra le migliori d'Italia - Il meccanismo della gara

Una volta tanto si è voluto favorire anche Trieste facendovi svolgere una manifestazione schermistica di grande rilievo. L'Olimpiade è ormai alle porte e gli schermidori italiani, ad onta della crisi che da troppi mesi travaglia la scherma nazionale, consci della responsabilità che grava su di loro, si stanno dedicando con grande passione e profondo e serio impegno a quella preparazione tecnica e agonistica che dovrebbe riportarli in quelle posizioni di preminenza mondiale che, fino a pochi anni fa, nessuna nazione era in grado di minacciare. Intendiamo alludere ai trionfi nell'agone mondiale e olimpico, nel fioretto e nella spada. La sciabola era da un ventennio saldamente in pugno dei magiari; ma ora si fanno sotto i russi e i polacchi con tale prepotente autorità, da far tremare le vene e i polsi ai rappresentanti della eccelsa scuola del grande Italo Santelli.

La seconda preolimpica di fioretto maschile, che seguirà di sole tre settimane la prima (Roma, 21-22 maggio), si svolgerà alla Società Ginnastica Triestina, sabato 11 e domenica 12 giugno, e sarà dedicata alla memoria di Dante Carniel, scomparso un anno fa, che tanto onore fece alla nostra città ovunque scendesse in pedana col suo pugno granitico che guidava la punta del fioretto con una penetrazione irresistibile; bello nella sua classica guardia, Carniel sfoggiava una scherma stupenda: era un colosso, un autentico capolavoro di Vittorio Tagliapietra. La «Coppa Carniel» sarà quindi il ghiotto e ambito premio che inciterà i migliori fra i 54 fiorettisti non solo ad affermarsi quali prossimi olimpionici, ma benanco a impossessarsi del ricco premio posto in palio dal Circolo Marina Mercantile e dalla Società Ginnastica Triestina.

La nostro Ginnastica offre a questa importante manifestazione la possibilità di sistemazione nelle due palestre (la vecchia e la nuova) con 6 pedane, sulle quali potranno essere disputate le eliminatorie, le semifinali e le finali in due ambienti isolati e nel contempo intercomunicanti. Per modo che i combattenti non si disturberanno a vicenda e le gare avranno uno svolgimento serio, regolare e tranquillo, nervi e temperamento degli atleti permettendolo.

La rappresentativa nazionale per le prove olimpiche a squadre sarà composta di quei sei fiorettisti che durante le gare preolimpiche avranno collezionato il maggior numero di punti. Dalla selezione preolimpica di Roma usciranno i 54 concorrenti che parteciperanno a quella di Trieste, salvo la designazione da parte della FIS. Sicchè una sessantina saranno gli schermidori che per due giornate campali daranno vita animatissima agli ambienti della nostra Ginnastica.

Il sistema di selezione che verrà applicato in questa laboriosissima prova sarà, diremo, piuttosto lento, in quanto si dovranno fare 9 gironi a 6-7 con la qualificazione dei primi quattro; i superstiti saranno divisi in 6 gironi a 6 e passeranno i primi quattro; i restanti 24 saranno divisi in 4 gironi a 6 e si ridurranno così a 16; dalle due semifinali a 8 usciranno i primi 8 finalisti, mentre gli altri 8 disputeranno la finale dei secondi.

Bisogna ora attendere il risultato della preolimpica romana, prima di riprendere il discorso sulla seconda che sarà attesa a Trieste con grande interesse e viva simpatia.

Basket a Roma

Pinton e Nanut nazionali juniores

Roma, 17

Le rappresentative nazionali juniores dell'Italia e della Francia gareggeranno fra loro in occasione della cerimonia inaugurale del Palazzo dello Sport di Roma in programma il 2 giugno. Le due squadre saranno composte da giocatori nati dopo il 1940 e che non abbiano mai partecipato alle formazioni delle rispettive squadre nazionali A.

In vista di questo confronto, la Federazione italiana pallacanestro ha convocato per un periodo di allenamento collegiale i seguenti giocatori: Piero Angelini (Lanco Pesaro), Alfredo Barlucchi (Oransoda Bologna), Ottorino Flaborea (Libertas Biella), Gianfranco Mandelli (Oransoda Bologna), Luciano Gnocchi (Simmenthal) Giuliano Marcacci (Libertas Livorno), Luigi Nanut e Giovanni Pinton (Goriziana), Domenico Pizzicheni (Libertas Biella), Roberto Raffaele (Libertas Livorno), Alessandro Spinetti (Stella Azzurra), Giuseppe Stefanelli (Petrarca Padova), Roberto Varese (Petrarca Padova), Francesco Varatto (Petrarca Padova).

Alle Olimpiadi Elliott correrà nei 1500 metri

Los Angeles, 17

Giunto la notte scorsa a Los Angeles, l'australiano Herb Elliott, detentore del primato mondiale del miglio in 3'54"5 ha dichiarato che alle prossime Olimpiadi di Roma si presenterà soltanto in una prova: quella dei metri 1500. «Non mi sto preparando nè per gli 800, nè per i 5000 metri — egli ha aggiunto — a Roma gareggerò solo nei metri 1500»

Gli europei di judo nel 1961 a Roma

Amsterdam, 17

Il congresso dell'Unione europea di judo ha deciso che i campionati d'Europa del 1961 si svolgano a Roma probabilmente nel mese di maggio.

MALINCONICA DEFEZIONE DI UN «ORIUNDO»

Scappa il calciatore Leopardi per sottrarsi al servizio di leva

Una lettera al presidente del Lanerossi Vicenza: «Ritornerò dall'Uruguay quando sarò in possesso dei documenti dell'esonero»

Vicenza, 17

Il giocatore italo-uruguaiano del Lanerossi Roberto Leopardi ha lasciato ieri improvvisamente Vicenza e l'Italia per non prestare il servizio militare cui sarebbe dovuto sottostare in base alle vigenti norme. Prima di lasciare Vicenza Leopardi ha scritto una lettera all'ing. Maltauro, presidente della società, per spiegare i motivi di questa improvvisa partenza. Nella lettera, Leopardi dice tra l'altro «ho deciso di non presentarmi al servizio militare italiano e di tornare in Uruguay per procurarmi le carte che dimostrino che io non debbo fare il servizio militare in Italia... Io voglio tornare a Vicenza e parto solo per procurarmi le carte».

Il giocatore Riccardo Raffaele Leopardi, che, per sottrarsi agli obblighi del servizio militare, si è improvvisamente dileguato da Vicenza, sarebbe già a Montevideo.

Le ultime tracce del fuggiasco si perdono a Milano. Il giocatore si era recato ieri pomeriggio nella città lombarda assieme al compagno di squadra Conti, chiamato al capezzale del padre, gravemente ammalato. Sembra che Leopardi non avesse manifestato a nessuno le sue intenzioni. La rivelazione della fuga si sarebbe pertanto avuta soltanto attraverso la lettera di saluto inviata al presidente della società biancorossa ing. Maltauro. E' certo comunque che, nella vettura di Conti, Leopardi aveva caricato un gran numero di valigie. Questo particolare può comunque non aver suscitato dei sospetti, poichè egli avrebbe dovuto presentarsi al Centro di reclutamento di Como. Secondo le ultime notizie Leopardi, il cui passaporto era sul punto di scadere, sarebbe partito dalla Malpensa con il primo aereo in partenza per le rotte del Sud America, raggiungendo Montevideo.

Il presidente del L. R. Vicenza Maltauro si trova da ieri sera a Roma ove sembra abbia avuto contatti col Ministero della Difesa e con gli organi calcistici centrali per chiarire, per quanto possibile, la posizione del giuocatore fuggito, posizione che sembra peraltro piuttosto compromessa giacchè Leopardi potrebbe essere perseguito come renitente.

Domenica, contro la Roma, Leopardi aveva fornito la prestazione migliore della stagione.

«Sugar» capriccioso

Non si presenta e il pubblico protesta

Baltimora, 17

L'ex campione del mondo dei pesi welter e dei pesi medi, Sugar Ray Robinson, non si è presentato la notte scorsa sul ring dello stadio di Baltimora dove avrebbe dovuto battersi con Pedro Gonzales (USA).

La signora Edna Mae, moglie di Robinson, non ha saputo spiegare la scomparsa del marito. «Non ho alcuna notizia di lui — ha detto la signora Robinson — ma sono sicura che egli ha delle attenuanti».

Il combattimento Robinson-Gonzales avrebbe dovuto precedere, nella grande riunione organizzata allo stadio di Baltimora, l'incontro Don Jordan-Mac Farland. Tale riunione in programma dapprima per sabato scorso era stata rinviata a causa della pioggia.

Il procuratore di Robinson, George Gainford, ha dichiarato più tardi alla stampa che nè lui nè l'ex campione mondiale erano stati informati che il combattimento con Pedro Gonzales, previsto per sabato, era stato fissato per lunedì. «Noi credevamo che la riunione di sabato scorso, a causa della pioggia, fosse stata completamente annullata. Il contratto non contiene infatti nessuna clausola che obbliga Robinson ad affrontare Gonzales oltre il 14 maggio 1960».

Circa cinquemila persone erano presenti, nel «Memorial Stadium» di Baltimora, quando lo organizzatore Al Flora ha annunciato l'assenza di Robinson. Le proteste degli spettatori sono state tanto vivaci che la polizia ha dovuto chiedere dei rinforzi. Non si sono verificati tuttavia, incidenti.

Intanto la Commissione del Maryland ha convocato Robinson ed il suo procuratore per giovedì o venerdì, per spiegare il loro comportamento.

A poco più di una settimana dal suo combattimento, titolo in palio, con il cubano Benny «Kit Paret» a Las Vegas, lo americano Don Jordan, campione del mondo dei pesi medioleggeri, è stato battuto nettamente e con decisione unanime, in 10 riprese dal connazionale Conay MacFarland. Jordan ha terminato il combattimento molto provato. Il campione del mondo ha cominciato a sanguinare dal naso all'ottava ripresa e nel round successivo, su un destro molto secco dell'avversario, ha corso il rischio di terminare al tappeto.

MacFarland, che ha 20 anni, ha attaccato il campione del mondo sin dal primo colpo di gong. Egli ha poi continuato ad investire l'avversario nelle riprese successive rallentando l'azione soltanto verso il settimo e l'ottavo round. Nella nona ripresa MacFarland ha tuttavia colpito Jordan con un destro molto forte al viso ed il campione del mondo ha piegato le ginocchia. Jordan è riuscito comunque a terminare l'incontro in piedi grazie ad una serie di provvidenziali «abbracci».

Negli spogliatoi Don Jordan ha successivamente dichiarato che oggi stesso partirà per Las Vegas per battersi nella data fissata con Benny Kidparet.

Danova ha la peggio in una colluttazione

Milano, 17

Il calciatore milanista Giancarlo Danova è stato protagonista ieri sera a Cologno Monzese di una colluttazione. Il giovane attaccante rossonero che si trovava a Cologno, fermo con la sua auto in attesa di incontrarsi con la fidanzata è stato riconosciuto da un ragazzotto di passaggio il quale, evidentemente, non avendo apprezzato le ultime esibizioni del calciatore, gli ha rivolto alcune espressioni ironiche cui Danova ha reagito con due schiaffi. A questo punto è intervenuto in difesa del ragazzo un giovanotto che, dopo aver discusso animatamente con il calciatore, ha impegnato con lui una colluttazione nella quale sembra che Danova abbia avuto la peggio; il giovane si è allontanato senza essere riconosciuto.

Merlo e Pietrangeli vincono a Parigi

Parigi, 17

Sui campi in terra battuta dello stadio parigino Roland Garros, hanno avuto inizio stamane i Campionati internazionali tennistici di Francia con la disputa degli incontri del primo turno eliminatorio. Molti degli incontri in programma sono stati vinti per rinuncia in seguito alla mancata presentazione sul terreno di giuoco di uno dei due competitori.

L'italiana Lea Pericoli ha battuto la francese Nicole Huve per 6-2, 6-2, nel primo turno del singolare femminile, mentre la francese Suzanne Le Besnerais è entrata nel terzo turno eliminatorio sconfiggendo la italiana Anna Bellani, non presentatasi in campo. In un altro incontro l'italiana Lucia Bassi è stata sconfitta dalla francese Betsy Abbas, per 6-2, 2-6, 9-7.

Altri incontri con la partecipazione degli italiani hanno avuto il seguente risultato: Nicola Pietrangeli batte Alain Bresson (Francia) 6-2, 3-6, 6-4, 6-3; Giuseppe Merlo batte Piet Van Eysden (Olanda) 6-2, 6-2, 6-1; Silvana Lazzarino batte Monique Coste (Francia) 4-6, 7-5, 6-1.

Ungheria - Inghilterra in TV

Vienna, 17

La partita di domenica prossima tra l'Ungheria e l'Inghilterra sarà trasmessa da Budapest per televisione in 14 Paesi, tra cui l'Italia.

EVOLUZIONE DELLA CRISI DEL TORINO

L'allenatore Senkey esonerato dall'incarico

Nessuna interferenza tecnica dei dirigenti

Torino, 17

L'A. C. Torino ha comunicato di avere esonerato Senkey dall'incarico di allenatore: «Nella scorsa settimana — dice il comunicato — il signor Senkey ha richiesto alla nostra presidenza di conoscere le intenzioni della società per la sua eventuale attività per il prossimo campionato. La presidenza dell'A. C. Torino, esaminata tale richiesta e vagliata la situazione generale del sodalizio, trovandosi nell'impossibilità di appesantire con ulteriori oneri il bilancio sociale con il conferimento al sig. Senkey dell'incarico di direttore tecnico, ha convenuto con lo stesso di permettergli di intavolare fin d'ora trattative con altre società, per trovare una sistemazione per il futuro, esonerandolo conseguentemente dall'obbligo di prestare con continuità la sua attività professionale.

«La deliberazione, presa di comune accordo con il sig. Senkey che l'A. C. Torino intende considerare sempre presente a tutti gli effetti sino alla fine della stagione sportiva in corso, vuole anche premiare chi, con tanto attaccamento e spirito di sacrificio, ha diretto la compagine preparandola tecnicamente e moralmente ai più difficili confronti per raggiungere il traguardo della massima divisione».

In un secondo comunicato, la direzione dell'A. C. Torino assicura la «perfetta identità di vedute» in seno al Consiglio direttivo, la nessuna intenzione dell'attuale presidente di rendersi dimissionario e che «nessuna trattativa per l'acquisto di giuocatori è stata sinora condotta», affermando inoltre che «nessuna interferenza di dirigenti si è mai avuta da parte dei dirigenti sui responsabili tecnici, per la formazione della squadra».

Oerter: disco a m. 59.17

New York, 17

Nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi domenica scorsa a Travers Island l'americano Al Oerter ha realizzato la migliore prestazione mondiale dell'anno nel lancio del disco raggiungendo metri 59.17. La settimana scorsa Al Oerter aveva già raggiunto i m. 58.10.

Le riserve della Triestina in gara a Monfalcone

Domenica prossima il CRDA rimarrà a riposo e la partita con la squadra ospite di La Spezia sarà giocata sul campo di via C. Cosulich nella giornata di giovedì 26 maggio. Giovedì prossimo, 19 maggio, il CRDA sosterrà una partita di allenamento sul proprio terreno incontrando in un'amichevole le riserve della Triestina. L'incontro avrà inizio alle 16.

Oggi pomeriggio, intanto, gli atleti cantierini hanno sostenuto un leggero allenamento e, nonostante che la situazione di classifica sia compromessa, si è notato un risollevamento del morale dovuto alla buona prestazione che gli atleti hanno fornito domenica scorsa contro il Legnano in una formazione inedita ed in cui i giovanissimi, tra cui debuttanti, hanno saputo dare il tono di vivacità e di combattività.

La Serie B di baseball

Debutto nell'Alpina del «nazionale» Luzi

Le due formazioni triestine di baseball militanti nel campionato di Serie B hanno iniziato ieri la preparazione in vista della terza giornata di campionato. Trieste ed Alpina, che dopo due turni di gare sono entrambe in vetta alla graduatoria con il massimo punteggio, domenica prossima saranno impegnate rispettivamente la prima a Milano, contro la Libertas-Inter, e la seconda in casa con il Legnano B.C.

Fra le file dell'Alpina debutterà il «nazionale» Luzi che ha finalmente ottenuto il nulla osta della società di appartenenza, il Braves Firenze. Altri mutamenti nelle file della squadra non sono annunciati. Anche il lanciatore Caldognetto, che nei giorni scorsi ha dovuto mettersi a letto per una forma influenzale è quasi del tutto guarito per cui dovrebbe essere in campo contro il Legnano.

Anche per il Trieste tutte note liete. I giuocatori si sono ritrovati sul «diamante» di Villa Opicina per svolgere un leggero lavoro di allenamento in battuta ed in difesa. La squadra che giocherà a Milano dovrebbe essere formata dagli stessi giuocatori che hanno battuto domenica la Juventus B.C. di Torino.

Il Giro d'Olanda vinto da Post

Amsterdam, 17

L'olandese Peter Post ha vinto il Giro ciclistico d'Olanda conclusosi oggi ad Amsterdam. L'ultima tappa, la Bergen Op Loom-Amsterdam di km. 223, è stata vinta dal tedesco Donicke in 5.20'20".

Ecco la classifica finale: 1) Post (Ol.) 37.22'4"; 2) Baens (Bel.) 37.22'10"; 3) Niesten (Ol.) 37.23'15"; 4) Van Der Steen (Ol.) 37.23'22"; 5) Kersten (Ol.) 37.24'26"; 25) Cattaneo (It.) 37.45'15"; 37) Cioni (It.) 38.8'13"; 39) Guerrini (It.) 38.8'5"; 43) Bernardelle (It.) 38.23'48"; 45) Mori (It.).

Vittoria di Yaoita

Tokushima (Giappone), 17

Il campione orientale dei pesi mosca, Sadao Yaoita (Giappone) ha battuto la scorsa notte ai punti in 10 riprese, con decisione unanime, il filippino Romy Sison.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Sfortunata la stagione per i colori di Dormello

Le gravi sconfitte di Marguerite Vernaut e di Talarica - In luce a Montebello Oro del Reno e Jackson

Decisamente la annata 1960 per i colori della Razza Dormello Olgiata non si è iniziata nel migliore dei modi. Nel breve spazio di tre giorni infatti, due brucianti sconfitte vengono a mettere in cattiva luce quel poderoso impianto che è l'allevamento instaurato da quel grande uomo di cavalli che fu Federico Tesio. Sono state due femmine (eterni dei!) a far naufragare i sogni di vittoria dei colori di Dormello. Queste erano nientemeno che le prestigiose Marguerite Vernaut e Talarica, favoritissime nelle due grandi corse disputate a Roma e Milano che erano il «Derby» e le «Oaks».

Alle Capannelle, Marguerite Vernaut, unica femmina in gara, cedeva nel finale di corsa dopo aver condotto sin dalle battute iniziali. La grande favorita, veniva agguantata nei pressi del palo l'arrivo da un quartetto che la lasciava «surplace». In quell'occasione, ad aggiudicarsi l'ambita vittoria era Fils d'Eve, un «tre anni» dello sportivissimo signor Tagliabue, che aveva in sella uno dei più forti fantini del momento, Otello Fancera. Nella scia di Fils d'Eve, si piazzavano Asopo, Certaldo e Pueblo che avevano avuto tutti buon giuoco su Marguerite Vernaut. Quest'ultima trovava sicuramente nella distanza (m. 2100) la causa della sua imprevedibile sconfitta, una sconfitta delle più amare che aveva visto lo grande favorita non entrare nemmeno nel marcatore.

Per vendicare Marguerite Vernaut nelle Oaks d'Italia, la «Dormello Olgiata» presentava ben due soggetti in un campo di sette partecipanti. Ai picchetti non c'era quota per Talarica, figlia dell'indimenticabile Theodorica, che poteva contare sull'appoggio della compagna Rossettina (sorella di Ribot). Ma se in occasione del «Derby» la delusione era stata grande, ancora maggiore doveva risultare la nuova «debacle» dei «tre anni» di Dormello. Basti pensare che Talarica, dopo una corsa che presentava diverse analogie con quella fornita nel «Derby» da Marguerite Vernaut (in testa fino all'entrata in dirittura) all'arrivo non era che quarta, preceduta oltre che dalla seconda favorita Caorlina (la vincitrice) pure dalle modeste Tahiti e Dana. Dei venticinque milioni che erano in palio fra «Derby e Oaks», alla Razza Dormello Olgiata, non spettavano che 200 mila lire, frutto di quel quarto posto ottenuto da Talarica; evidentemente ciò non pare neanche vero, ma purtroppo qualche volta, o meglio, abbastanza spesso, l'ippica riserva questi sensazionali colpi di scena.

In campo trottistico da segnalare la maiuscola prestazione fornita da Icare IV a Palermo nel convegno inaugurale. Nel quinto Gran Premio Regione Siciliana, dotato di cinque milioni, il portacolori della Scuderia Jesolo guidato con la solita maestria da Walter Baroncini, sapeva emergere alla distanza facendo valere le sue indiscutibili doti di fondista. Icare IV, faceva segnare sui 2600 metri del percorso, uno squillante 1.18.5 che dice quanto in ordine sia attualmente il forte figlio di Javari. Alle spalle di Icare IV, si piazzava un altro importato, quello Kzar de la Robinè che nelle mani di Lizzi sapeva «bruciare», nel finale, Crevalcore, che era stato il movimentatore della corsa.

Mentre Baroncini s'imponeva a Palermo con Icare IV, a Napoli il suo giovane «vice» Sante Mescalchin, pilotava con accortezza l'americana Sandalwood, portandola ad un significativo traguardo, Sandalwood in 1.20.1 sulla breve distanza regolava ottimi trottatori quali Gonio, Good, Fortune e Capriccio, nel milionario Premio Bruno Ricciardi.

A Bologna finale a tinte gialle nel Premio Appennino (1 milione metri 2060), che era vinto da Quando. Succedeva che sul traguardo assieme a Quando piombavano Quispiane e Falcuccio. Gli ultimi due però rompevano proprio sulla linea, dimodochè venivano squalificati dalla giuria. Questa decisione però non veniva digerita dal pubblico che sosteneva la rottura di Quispiane fosse avvenuta dopo il traguardo. Fischi e improperi si levavano all'indirizzo della giuria, mentre un vetro della tribunetta riservata agli stessi giudici e ai cronometristi veniva spezzato. Ciò però non serviva a nulla e gli scalmanati dovevano... sorbirsi l'ordine d'arrivo che vedeva al seguito di Quando (1.20.5) la penalizzata Siciliana che al momento del... fattaccio si trovava indietro di circa quaranta metri.

A Montebello un nuovo alloro per Oro del Reno, che sapeva imporre la sua maggiore classe agli avversari che incontrava nel Premio delle Querce. Non è stato difficile per il poderoso allievo di Belladonna, che pure in un momento aveva dovuto affrontare la quarta ruota, disporre degli avversari dei quali il solo Rinviato aveva cercato di rendergli duro il cammino. Come abbiamo detto, alla resa dei conti il cavallo più forte imponeva i suoi diritti e quindi il successo gli competeva. Pripet e Rinviato terminavano alle spalle di Oro del Reno confermando di attraversare anch'essi un periodo luminoso.

Nella domenica triestina resta da segnalare la buona prestazione di Jackson, ottimamente improvvisato da Ferraboli, che sapeva imporsi al francese Henribote con un magistrale 1.21.8, e lo sfortunato capitombolo di Antonio Pedrazzani, che è rimasto ferito piuttosto seriamente. Non possiamo che augurare al bravo «Pedro» di guarire presto e completamente.

Ger.

Premiazione al CUS Ts

Con una simpatica manifestazione si sono svolte ieri pomeriggio nella sede del Centro Universitario Sportivo le premiazioni delle squadre che hanno partecipato al torneo interfacoltà di calcio conclusosi la scorsa settimana. Presenti i giocatori della squadra vincente, la formazione «A» della Legge, e numerosi altri invitati, il presidente del Centro Universitario Sportivo [illegible]glia ha consegnato i numerosi premi posti in palio auspicando che la bella manifestazione abbia un successo ancora maggiore nella prossima edizione.

Per sole mille lire

Con la Triestina a Valdagno

L'iniziativa del Gruppo Giuliano Giornalisti Sportivi per la carovana rosso-alabardata al seguito della Triestina in occasione della difficile partita contro i lanieri del «Marzotto» ha trovato già ieri immediato successo presso vasti strati di sportivi giuliani. L'eccezionale girone di ritorno della Triestina risalita dalle posizioni di centro-classifica al quarto posto, a un solo punto dal Catania diretta rivale per l'aggiudicazione del terzo posto e quindi per guadagnarsi l'ammissione alla Serie A, ha rinvigorito l'entusiasmo dei tifosi che trepidano in questo scorcio di campionato per le sorti della squadra del cuore.

L'iniziativa offre la possibilità di sostenere sul campo di Valdagno i rosso-alabardati nella gara che sarà giocata giovedì 26 maggio e che potrebbe decidere della promozione o meno degli alabardati; le spese di viaggio vengono contenute entro limiti davvero popolari anche per il generoso concorso dell'U. S. Triestina che ha inteso di collaborare per la riuscita di questa manifestazione. Infatti ieri la direzione della società ha deciso di accollare a carico della Triestina un buon terzo delle spese previste per il viaggio di andata e ritorno in pullman. Pertanto la quota del viaggio è stata fissata al prezzo unitario di mille lire a persona. Nei prossimi giorni saranno rese note tutte le modalità per la partecipazione alla «carovana» rosso-alabardata, per l'acquisto e la prenotazione dei biglietti di viaggio e d'ingresso al campo.

A Milano si è costituito un club di amatori di «Go-Karts», le piccole automobili speciali da corsa di velocità limitata ma di sicurezza pressochè assoluta; eccole in allenamento a Monza

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Fallita la sommità

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

Ore 15.30: Kruscev non viene. Tutte le speranze sono perdute.

Ore 15.31: l'ordine è dato alla guardia d'onore di lasciare il cortile dell'Eliseo.

E' finita? Pare di sì. I tre grandi dell'Occidente discutono sulla situazione. Alla domanda: ma cosa avevano da dirsi? stasera il portavoce francese ha risposto: «Avevano soprattutto da rispondere al telefono a Kruscev». I tre sono stati in discussione fino alle 16.45.

Tra le 15 e le 16.45 è successo questo (o press'a poco).

Ore 15: il telefono suona nella stanza di lavoro di De Gaulle nella quale i tre sono riuniti. E' Kruscev che chiede se la seduta alla quale era stato invitato era una seduta preliminare o la prima riunione del vertice. Risposta: l'invito è chiaro e non si presta a interpretazione. Cosa ha intenzione di fare il Premier sovietico? La risposta di Kruscev è: «deciderò».

Ore 15.15: telefono. E' Kruscev. Desidera sapere se avrà una risposta precisa a quanto ha chiesto. Allora De Gaulle si arrabbia e dice che non è una risposta telefonica che egli aspetta e che non è una risposta telefonica che egli deve dare. Risponda Kruscev al messaggio inviatogli.

Ore 15.45: telefono. E' Kruscev. Dice che in attesa di rispondere al messaggio vorrebbe sapere se egli potrà avere una risposta alla sua prima richiesta: e cioè se si tratta di una seduta della conferenza al vertice oppure di una riunione preliminare. De Gaulle risponde che si tratta in effetti della prima seduta della conferenza al vertice, come egli diceva chiaramente nella sua lettera.

Ore 16.15: Kruscev fa sapere di avere annullato la conferenza stampa convocata al Palazzo Chaillot e che invitava qualche giornalista all'Ambasciata russa. Kruscev dice all'Ambasciata: «Sono pronto a prendere parte alla conferenza al vertice se gli Stati Uniti sono decisi a condannare l'intrusione dei loro apparecchi nello spazio aereo dell'Unione Sovietica, a esprimere pubblicamente il loro rincrescimento per tale intrusione, a punire i responsabili e a dare assicurazioni che per l'avvenire non ci saranno più simili intrusioni». E' la ripetizione dell'invito a Canossa fatta ieri a Eisenhower. Ed è la risposta a De Gaulle.

Ore 16.15: la riunione finisce all'Eliseo dove nessuna risposta di Kruscev è ancora arrivata. De Gaulle, che ha letto con Eisenhower e Macmillan la dichiarazione fatta alle agenzie e ai giornalisti, è furioso. Tanto furioso che ci si chiede se egli non inviterà Kruscev ad abbandonare la Francia.

Ore 17.30: sensazione in Rue De Grenelle: arriva a piedi e suona alla porta un prete. E' il canonico Kir, sindaco di Digione che Kruscev non aveva potuto incontrare durante il suo viaggio in Francia.

Tutti i sovietici importanti, da Kruscev a Malinowsky, dall'Ambasciatore a Gromiko, sono nel cortile ad aspettare questo visitatore d'eccezione. Kruscev appare riposato e fresco. «Appena arrivato a Parigi ho fatto il bagno e poi ho pranzato — egli dice. — Le gite in campagna stancano un po', ma fanno bene» (e pensare che tutti credevano che egli si sarebbe precipitato all'Eliseo...). Kruscev e il canonico Kir sono entrati negli uffici dell'Ambasciata e il colloquio fra i due è durato esattamente dodici minuti. Kir ha chiesto al Premier sovietico: «Allora la conferenza è finita?». «Niet, niet, niet», ha risposto Kruscev. Egli ha messo a disposizione del canonico la sua macchina personale per farlo portare alla Camera. Quando Kir, che è anche deputato oltre che Sindaco di Digione, è entrato nei corridoi dell'Assemblea, un grave incidente è accaduto fra lui e i suoi compagni di partito, gli indipendenti, che hanno annunciato che chiederanno di farlo espellere dal partito.

Ore 18: al Palazzo Chaillot arriva la notizia: Kruscev si è finalmente deciso a rispondere a De Gaulle. La lettera è arrivata all'Eliseo alle 17.50. Cosa dice? E' una lettera segreta. Ma più tardi, si saprà che Kruscev ripete ciò che ha detto ieri, che ha sostenuto oggi, che non si è stancato di proclamare per tutta la giornata: Eisenhower venga a Canossa e la conferenza al vertice si farà. Andrò da De Gaulle solo se la riunione che egli indice è «preliminare» al vertice e non la «prima» della conferenza al vertice.

Ore 18.15: è pubblicato il comunicato dei «tre»: la colpa del mancato incontro alla vetta è rigettata su Kruscev «del quale è stata constatata la mancanza all'Eliseo». E' la controffensiva dello Occidente che ora cerca di usare le stesse armi di Kruscev e vuole rigettare la responsabilità della riunione fallita sul Premier sovietico.

Ore 18.40: il canonico Kir uscendo dalla Camera dice: «Kruscev ha per adesso rinunciato a Parigi, ma riprenderà dopo le elezioni americane [illegible] Nixon». Questa frase [illegible] la situazione [illegible] della decisione che avrebbe preso Kruscev «ancora prima di partire per Parigi».

Ore 19: la voce corre come un razzo: De Gaulle ha convocato per stasera all'Eliseo Eisenhower e Macmillan «per seguire gli sviluppi della situazione». Quali? E Kruscev è stato invitato? Nessuna risposta a tali interrogativi. Ma le parole che il canonico Kir [illegible] e si ha poca fiducia in ciò che potrà accadere ancora stasera.

Ore 19.15: Kruscev esce dall'Ambasciata per fare una passeggiata in Rue de Grenelle. Una folla notevole gli si fa intorno, qualcuno gli offre un fiore. Con tono affabile, Kruscev saluta, sorride, e grida in francese «Vive la Paix».

Ore 19.30: domani o dopodomani sarà convocato il Consiglio della NATO, «al massimo livello» (cioè dei capi di Governo) per illustrare la situazione, le ragioni della mancata conferenza e stabilire se lo Occidente è d'accordo sull'atteggiamento tenuto da Eisenhower. Non c'è nessuna conferma a questa notizia, ma si sa che essa è «sicura».

Ore 20: colpo di scena. De Gaulle ha mandato un suo messaggero all'Ambasciata russa. Kruscev ha ricevuto personalmente l'inviato del Presidente francese. Il messaggero ha portato un invito del generale al Primo Ministro sovietico perchè egli si rechi stasera alla residenza di De Gaulle dove saranno riuniti i rappresentanti dell'Occidente. Cosa farà Kruscev? Ricomincia il «suspense».

Ore 20.10: Gromiko, Ministro degli Esteri russo, che stamane non aveva partecipato alla riunione tenuta al Quai D'Orsay dai Ministri degli Esteri occidentali, è nello studio di Selwyn Lloyd, all'Ambasciata britannica, da più di un'ora. Si sta decidendo la partecipazione di Kruscev alla conferenza delle 21.30?

La giornata non è ancora finita. Si ha la sensazione di trovarsi davanti allo schieramento di due eserciti nemici: il campo è piantato, tutto è pronto per la battaglia. Kruscev si è accampato in Francia e pare volervi sostenere un assedio lungo. Eisenhower fa altrettanto: ed è disposto a restare davanti alle forze nemiche. Non si sa più bene chi è l'assediato e chi l'assediante.

La successione degli avvenimenti è stata rapida nella nottata e la fine della riunione di Parigi è stata conosciuta assai rapidamente. Comunque ecco la successione degli avvenimenti dalle 21.30 in avanti.

Ore 21.30: i «tre» occidentali si riuniscono all'Eliseo.

Ore 21.35: incontro Gromiko-Lloyd, che era stata l'ultima scintilla di speranza della giornata, si conclude ma senza nessun risultato concreto.

Ore 21.45: la riunione dei «tre» all'Eliseo è finita. Eisenhower e Macmillan escono dal cortile centrale della residenza di De Gaulle.

Ore 22.45: la conferenza è finita, cioè non è mai esistita. L'annuncio della sua morte prematura è dato da queste due comunicazioni: 1) Kruscev ha chiesto di essere ricevuto domani mattina alle 11 dal generale De Gaulle per una «visita di addio»; 2) è distribuito subito dopo il comunicato congiunto dei tre grandi occidentali nel quale è annunciato il rinvio dell'incontro al vertice.

Ore 23: la delegazione sovietica fa sapere che Kruscev non partirà domani. Subito dopo la visita a De Gaulle, il Primo Ministro parlerà ai giornalisti nel pomeriggio. Eisenhower partirà dopodomani per il Portogallo, anticipando di cinque giorni la visita prevista per il 25 a Lisbona.

Ore 23.40: il portavoce sovietico tiene una conferenza stampa ai giornalisti nella quale sono ripetuti tutti i motivi ormai noti per cui Kruscev ha rifiutato di partecipare alla riunione all'Eliseo. Viene annunciato che Kruscev lascerà Parigi dopodomani.

Ore 23.45: viene annunciato che domani mattina alle 11 i Ministri degli Esteri occidentali si riuniranno al Quai d'Orsay, mentre alle 17 i tre «grandi» avranno un nuovo incontro — forse definitivo — all'Eliseo.

De Gaulle domani a mezzogiorno offrirà un pranzo in onore di Eisenhower e della delegazione americana.

Le cose sono rimaste a questo punto. Per la prima volta in tutta la giornata, l'emozione è un poco scesa e perfino fra i delegati delle varie potenze si osserva una specie di distensione nervosa. Questo dimostra che tutto è veramente finito.

S. T.

SDEGNATE REAZIONI AL CONGRESSO E NELL'OPINIONE PUBBLICA

NESSUN GOVERNO DEGLI STATI UNITI POTRÀ MAI SUBIRE IMPOSIZIONI DAI RUSSI

Ad Eisenhower si rimprovera soltanto di aver promesso a Parigi che i voli degli «U-2» verranno sospesi: essi sono considerati indispensabili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

Secondo la stampa americana gli avvenimenti odierni si presentano sotto un aspetto estremamente spaventoso. Si dice che mai nella storia mondiale è accaduto un caso del genere che sconfina dalle norme della diplomazia per assumere l'apparenza di una zuffa da comizio. Al Congresso le ripercussioni hanno assunto toni drammatici. Senatori repubblicani e democratici, senza distinzione di partito, hanno espresso la loro indignazione per la condotta di Kruscev. A loro parere egli non ha offeso soltanto la persona di Eisenhower, ma l'intero paese. Da ieri sera, ininterrottamente, le stazioni radio, a distanza di dieci minuti, riferiscono gli sviluppi della situazione. Si ha l'impressione che ci si trovi di fronte ad eventi che possono richiedere misure di emergenza. E non è esagerato dire che gli Stati Uniti sono travolti letteralmente da un movimento di sdegno popolare, che si è ora in [illegible] di intensità. Stamane le figure più rappresentative del paese sono state fatte bersaglio di domande e di pressanti interrogazioni da parte dei giornalisti. Ma come oggi essi hanno parlato senza alcun riserbo. Il leader democratico della maggioranza al Senato, senatore Lyndon Johnson, si è chiesto se con le sue assurde pretese Kruscev vuole la guerra e se non si rende conto che la tensione da lui accesa con l'Occidente può condurre ad un immane disastro. [illegible] e poi nessun Governo degli Stati Uniti potrà accettare di sottomettersi alle richieste sovietiche, che significano disonore per il paese».

Il senatore John Kennedy non riesce a spiegarsi il motivo che ha spinto Kruscev ad assumere un tale pazzesco atteggiamento. «Se crede di poter dividere il popolo americano — egli ha soggiunto — si sbaglia di grosso. Tutto quel che riguarda la difesa americana ci trova tutti uniti in America».

Un altro candidato alla presidenza, il senatore Stuart Symington, ha così espresso la sua delusione per la situazione che il Premier sovietico ha creato a Parigi: «Le speranze si sono tramutate — ha detto — in grave ansietà».

Anche Adlai Stevenson ha voluto esprimere il suo vivo disappunto per la cattiva piega presa dagli avvenimenti di Parigi: «Questo grande fiasco può dischiudere una cattiva e dolorosa via. Speriamo che la ragionevolezza riprenda dominio su Kruscev e che si possa salvare qualcosa dal disastro».

E' opinione generale che Kruscev non può andare più in là di quanto è andato. Lo stesso fatto che egli ha smentito se stesso, dichiarando che i voli-spia erano stati sospesi e che non avrebbero più avuto luogo, mentre nell'ultima conferenza stampa aveva parlato della loro necessità per preservare il mondo libero da possibili attacchi di sorpresa, ha molto stupito Washington. [illegible] maggiore arrendevolezza. Si è tutti d'accordo che il paese ha in gioco a Parigi non soltanto il suo onore, ma anche il suo prestigio nel mondo. Cedere ancora alla Russia, sia pure per la buona ragione che l'Occidente si trova oggi dinanzi ad un pazzo, significa per gli americani abdicare per sempre al rango di grande potenza e passare dietro alla Russia.

Al Pentagono si rimane sempre dell'idea che i voli-spia siano indispensabili, dacchè Eisenhower propose a Kruscev il patto dei «cieli aperti», che il Primo Ministro sovietico rifiutò. Il servizio di spionaggio americano — secondo quanto stamane pubblica l'«U. S. News and World Report» di Washington — impiega centomila uomini e costa all'erario due miliardi e mezzo di dollari all'anno. Gli aerei «U-2» sono dotati di macchine fotografiche talmente perfette che possono riprodurre immagini nei loro più minuti particolari. [illegible]

Dall'insieme delle informazioni che si sono potute raccogliere sul delicato argomento si può dire che i voli compiuti dagli aerei «U-2» sono stati numerosi. [illegible] Nonostante che Eisenhower abbia dichiarato a Parigi che i voli sarebbero stati sospesi e che non avrebbero più avuto luogo, negli ambienti degli stati maggiori americani si dubita che questo possa essere fatto senza pregiudizio per la situazione militare degli Stati Uniti.

Il Vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, questa sera ha dichiarato che da ogni parte del mondo giungono a Washington informazioni che la opinione pubblica prende adesso posizione contro Kruscev e condanna il suo inconcepibile atteggiamento. Egli ha anche aggiunto che la sua manovra di addossare a Eisenhower la responsabilità di far fallire la riunione al vertice non ha dato il risultato sperato. Il mondo sa che la causa del fallimento verrà attribuita a Kruscev.

In conclusione, le reazioni americane agli eccessi di Kruscev sono state vive, ma non hanno mai ecceduto in violenza. Nel loro intimo gli americani hanno disapprovato che Eisenhower abbia fatto a Kruscev quella concessione di smentire se stesso, promettendo una decisione che lo pone in conflitto con gli elementi militari del suo Paese, i quali sono soprattutto preoccupati per le ripercussioni che essa potrà avere all'estero e specialmente nei Paesi che hanno sinora permesso i voli-spia.

Bonaventura Caloro

Gli ultimi sorrisi a Parigi: Kruscev e il Premier inglese Macmillan mentre lasciano l'Eliseo dopo l'unica riunione alla sommità

COMMENTI AUSTRIACI AL FALLIMENTO DEL «VERTICE»

Definitivamente sepolta la politica della coesistenza?

Lo stesso Kruscev se ne sarebbe convinto dopo sei anni di tentativi condotti contro il parere del partito e dei militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 17

Uno dei maggiori e più quotati conoscitori dei problemi sovietici, Scharndorff, che si trova a Parigi in qualità di osservatore, per conto dell'autorevole Salzburger Nachrichten, sottolinea oggi in un suo commento che la «cannonata» che Kruscev ha sparato ieri contro il «vertice» ha la sua origine nella critica situazione creatasi a Mosca di, situazione di condanna, da parte del partito e dell'armata, della politica della «pacifica coesistenza» che Kruscev ha lanciato e sempre sostenuto.

Anche la critica di Pechino contro la «coesistenza» del Presidente sovietico, avrebbe contribuito ad indurre Kruscev a fare a Parigi dichiarazioni che poteva fare benissimo e con più comodità da Mosca.

Il commentatore sostiene oggi che una fortissima corrente anti-Kruscev e anti-coesistenza pacifica, si è creata negli ultimi tempi nelle file dell'armata sovietica e del partito. La politica della «coesistenza pacifica» lanciata cinque anni fa da Kruscev non avrebbe portato a Mosca nessun vantaggio concreto: le posizioni sovietiche in Russia sono state ritirate, è stata provocata una rivoluzione sanguinosa in Ungheria e una pericolosissima insurrezione in Polonia, si è creato uno stacco dalla politica della sorella cinese, distanziandosi da essa tanto per il problema di Formosa come per quanto riguarda l'incidente alla frontiera Cino-Indiana. Con altre parole — sostiene il commentatore — la URSS, nei cinque anni di «pacifica coesistenza» forzata e sostenuta da Kruscev ha dovuto sempre insaccare perdite e sopportare pressioni senza ottenere mai concrete concessioni da parte occidentale.

Il problema di Berlino non è stato risolto, la frontiera occidentale dell'URSS non è garantita poichè l'Occidente si rifiuta di riconoscere la sovranità della Germania Orientale e di riconoscere l'Elba come frontiera. Soprattutto Berlino e le frontiere della Zona orientale sono diventati problemi acuti e pressanti; l'armata sovietica non si sentirebbe tranquilla fino a quando il problema tedesco non sarà risolto. Sino a quando cioè la Germania non sarà eliminata come fattore militare di minaccia, i fieri generali sovietici, che si ricordano dell'attacco del 1941, non troveranno pace. Kruscev — conclude il commentatore austriaco — si trova attualmente fra due fuochi: il partito da un lato, che si rivolta contro la coesistenza pacifica che gli ha fatto perdere terreno sul campo politico internazionale e su quello stesso nel perimetro interno dell'impero satellite, oltre al fatto che ha creato una atmosfera di vera e propria tensione con la Cina comunista.

Dall'altro lato c'è l'armata sovietica che si rivolta pure contro la pacifica coesistenza perchè essa non ha prodotto quella sicurezza, soprattutto nei confronti della Germania, che si attendeva. Le due maggiori forze dell'URSS quindi, partito e armata, hanno unito recentemente la loro azione ottenendo un cambiamento interno al comitato centrale e al comando supremo dell'armata stessa, cambiamento che non va certo a vantaggio della posizione di Kruscev.

Kruscev ha avuto da Mosca un ultimatum che riflette del resto quello stesso che Pechino ha posto ai sovietici: ottenere a Parigi dei risultati concreti, come minimo la soluzione del problema di Berlino e della zona Est della Germania... oppure rinunciare per sempre alla politica della pacifica coesistenza e far ritorno alla vecchia tattica staliniana.

Le potenze occidentali hanno fatto però sapere tanto a Istanbul, al congresso della NATO, come in occasione del colloquio con Eisenhower, di non essere disposte a «trattare con Mosca» i loro diritti su Berlino e sulla zona orientale della Germania. Kruscev ha saputo che questa posizione non sarebbe stata riveduta per nessuna ragione dai rappresentanti occidentali al tavolo della vetta e che non poteva quindi tentare di toccare questo argomento senza correre il pericolo di bruciarsi completamente a Mosca. Ha preferito quindi fare — conclude l'esperto —, ancora una volta, il gioco dei più forti, dell'Armata, del partito e di Pechino.

Bruno Tedeschi

LA CRISI INTERNAZIONALE VISTA A BELGRADO

Tito non crede a sviluppi pericolosi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 17

Anche Belgrado ha reagito agli avvenimenti parigini con una dichiarazione rilasciata oggi dallo stesso maresciallo Tito. «Chiunque ama la pace non può che condannare nella maniera più categorica la penetrazione degli aerei americani in territorio sovietico e soprattutto i tentativi che sono stati compiuti per mascherare o giustificare tale episodio. E' chiaro tuttavia — ha affermato il Presidente jugoslavo — che l'incidente non dovrebbe assumere le proporzioni che purtroppo si stanno registrando a Parigi».

Tito in sostanza ha voluto sdrammatizzare la situazione creatasi. «Ritengo che quanto sta succedendo nella capitale francese — ha detto — non avrà conseguenze tragiche e che la saggezza saprà prevalere. L'opinione pubblica mondiale ha in questo caso un grande peso sullo svolgimento degli avvenimenti».

Tito ha anche invitato le Nazioni Unite a intervenire direttamente per combattere un ritorno alla guerra fredda ed ha concluso ricordando che i Paesi neutrali non possono rimanere dei semplici osservatori passivi ma devono lottare attivamente contro [illegible] della situazione internazionale.

L'intervento del maresciallo jugoslavo avvenuto con insolita tempestività è stato probabilmente determinato dalla viva [illegible] sensazione provocata nell'opinione pubblica [illegible] dagli avvenimenti di Parigi. Dovunque a Belgrado, nei caffè, davanti alle edicole, nelle sale riservate alla televisione il pubblico ha discusso della conferenza di Parigi e del duro atteggiamento assunto dal Premier sovietico dopo l'incidente dell'aereo abbattuto. Vi è sui volti di tutti un'ombra di timore che ricorda i tempi della tensione russo-jugoslava del 1948 quando le divisioni sovietiche erano attestate lungo i confini del Paese e Stalin usava verso Belgrado un linguaggio molto simile a quello adottato ora da Kruscev. In realtà pochi Paesi come la Jugoslavia conoscono tanto bene le espressioni dell'ira sovietica e la preoccupazione è vivissima in tutti gli ambienti.

Stamane una manifestazione ufficiale che doveva svolgersi nei pressi di Belgrado è stata rimandata di circa un'ora per dare modo ai dirigenti convenuti di informarsi degli sviluppi della conferenza al vertice.

Michele Pavissich

UNA NAVE SOVIETICA in «ricognizione» nell'Egeo

Atene, 17

I circoli autorizzati greci confermano la presenza nel mare Egeo di una nave ausiliaria sovietica, la cui presenza è stata annunciata alcuni giorni fa.

MOSCA E I PROGRAMMI DI ESPLORAZIONE SPAZIALE

Non ha uomini a bordo il nuovo «Sputnik» russo

«È troppo preziosa la vita umana»: questa l'affermazione di uno scienziato sovietico - Declinate le offerte di volontari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 17

Si continua in Russia a dare ampio risalto alle notizie riguardanti il volo della nave spaziale lanciata in orbita domenica scorsa. A questo riguardo il professor V. I. Siforov ha reso noto che il «Korabl-sputnik» contiene «una installazione telefonica per le comunicazioni con la terra». I segnali telefonici vengono regolarmente trasmessi dal satellite e captati dalle stazioni terrestri. E' la prima volta che tale sistema di comunicazioni viene installato in un satellite artificiale. Esso permetterà ai futuri piloti umani di mantenere contatti diretti con le basi terrestri e di comunicare personalmente dati ed informazioni.

Sulla possibilità di inviare un uomo nello spazio ha espresso il suo punto di vista l'accademico sovietico Norair Sisakyan il quale ha dichiarato: «Non siamo mai stati così vicini alla realizzazione di un antico sogno dell'umanità: il volo spaziale. I problemi che ancora impediscono il raggiungimento di questo obiettivo saranno presto risolti. E sarà l'Unione Sovietica a risolverli».

Questo è un punto sul quale gli scienziati sovietici non sembrano transigere. Essi sono disposti a collaborare con gli altri paesi in tutti i settori della scienza tranne che in quello specifico che riguarda l'invio di uomini nello spazio. Lo prova il fatto che le autorità della scienza russa hanno declinato le offerte di «volontari» occidentali che hanno richiesto di compiere il primo volo nello spazio. «Una tale offerta — ha detto a questo riguardo lo scienziato Mikhail Kroshikin — è inaccettabile». Lo scienziato ha reso noto che le autorità russe hanno ricevuto numerose lettere di cittadini di paesi occidentali disposti a compiere il volo nello spazio. «La vita umana» ha detto Keoshikin «vale più di ogni altra cosa; per questo motivo è stato risposto a tutti per declinare l'offerta». Kroshikin ha lasciato comunque capire che il primo pilota spaziale sarà un cittadino sovietico.

A Kroshikin si deve anche la smentita delle presunzioni secondo cui a bordo della nave spaziale si troverebbe un uomo. Questa ipotesi era stata avanzata dall'astronomo americano Melvin Landon il quale aveva dichiarato di aver captato non solo i caratteristici segnali del satellite ma anche un «disturbo» in base al quale aveva pensato che una voce umana ritrasmettesse in codice informazioni alla Terra.

«Non ci sono uomini a bordo del "Korabl-Sputnik" — ha detto invece Kroshikin —. Il tempo, per quanto non sia lontano, non è ancora venuto».

Lo scienziato ha infine affermato che la nave spaziale sta contribuendo alla soluzione dei problemi attinenti la protezione degli astronauti dagli effetti nocivi dello spazio cosmico oltre che dei problemi tecnici relativi al lancio dei veicoli pilotabili e al loro rientro nella atmosfera terrestre.

Sulla natura degli ostacoli che ancora si oppongono allo invio di un uomo nello spazio ha parlato invece il noto scienziato russo Vassily Parin il quale in una intervista alla «Pravda» ha detto che devono ancora essere risolti i seguenti problemi:

1) L'abbassamento della pressione barometrica.

2) L'assenza delle molecole di ossigeno e gli effetti della energia radioattiva.

3) Le variazioni delle condizioni di scambio di temperatura fra gli organismi umani e i gas che li circondano.

4) Gli effetti della mancanza di gravità sull'organismo umano. Tali problemi ha detto comunque Parin sono in corso di studio. Lo scienziato ha anche trattato l'appassionante argomento della medicina spaziale.

«Gli esperimenti compiuti dagli scienziati sovietici — ha detto Parin — lasciano sperare che la prossima fase di sviluppo della medicina spaziale venga completata con successo in un periodo di tempo relativamente breve. La medicina e la biologia sovietiche non perderanno terreno rispetto alla ingegneria nel contribuire alla preparazione di navi spaziali capaci di compiere voli nello spazio con piena sicurezza».

Henry Shapiro

PROCESSATO IN FRANCIA un alchimista del vino

Limoges, 17

Un alchimista dei tempi moderni, la cui «pietra filosofale» trasformava i più disparati ingredienti in vino anzichè in oro, comparirà domani davanti a questo tribunale. Parti civili: il fisco e i sindacati dei produttori di vino.

I consumatori delle bevande spacciate dal 58.enne Charles Chemiller, l'imputato, non figurano fra gli accusatori. I consumatori infatti non solo trovano il «vino» del Chemiller a buon mercato, ma pure eccellente. E se fosse stato per loro la produzione non avrebbe fatto che aumentare...

La vicenda era cominciata circa tre anni fa. Charles Chemiller, ingegnere chimico e noto grossista in vini, aveva messo a punto un procedimento di fabbricazione di «vino» a base di zucchero non raffinato, lievito, acido tartarico, fosfato di ammoniaca, acqua ed altri ingredienti. Abile alchimista, lo Chemiller era pure riuscito a produrre vini pregiati «d'origine» e li vendeva a prezzi imbattibili per la gioia di migliaia di consumatori.

Tutto procedeva per il meglio quando nel maggio dello scorso anno il caso volle che un ispettore delle imposte recatosi in visita ad una famiglia amica abitante nello stabile confinante con quello dello Chemiller, gettasse inavvertitamente uno sguardo indiscreto, attraverso la finestra, sugli impianti del grossista. Quel che vide bastò ad indurlo a desiderare di saperne molto di più. Il giorno dopo, nel corso di una prima perquisizione operata nella cantina dell'alchimista, vennero trovati i prodotti destinati alla fabbricazione del «vino» senza mosto e numerose botti contenenti la bevanda così fabbricata.

La cosa fece scalpore. Numerosi esperti in vino ammisero di non essere in grado di distinguere il vino della vigna da quello dello Chemiller, ed una società svizzera chiese di acquistare il «brevetto».

Nel corso dell'udienza di domani, il fisco reclamerà 400 milioni di franchi allo Chemiller, il quale beneficerà dell'amnistia per il reato di «contraffazione della qualità della mercanzia venduta» e sarà processato soltanto per il reato di «preparazione e fabbricazione di una miscela alcoolica».

L'alchimista si vedrà tuttavia chiedere rilevanti somme a titolo di risarcimento danni da parte dei produttori dei vini con i cui nomi battezzava le sue miscele. E' probabile pertanto che tali richieste possano raggiungere il mezzo miliardo di franchi.

DOPO I PROVVEDIMENTI DELLA MAGISTRATURA ITALIANA

La tesi argentina in materia di sequestri

Un comunicato reso noto dall'Ambasciata a Roma

Roma, 17

La reazione argentina alla questione dell'aereo sequestrato si è concretata in un comunicato del Governo di Buenos Aires diramato alla stampa dall'Ambasciata a Roma. Nel comunicato si afferma che il Governo di Buenos Aires ha già compiuto i necessari e opportuni passi presso il Governo italiano, al fine di salvaguardare i propri diritti. Questi, in riferimento alle norme del diritto internazionale, sono stati così precisati nella stessa comunicazione dal Governo di Buenos Aires:

1) E' norma riconosciuta di diritto internazionale che nessuno Stato straniero può essere convenuto in giudizio dinanzi ai tribunali di un altro Stato, senza previo accordo del primo. Questo è il trattamento concesso dall'Argentina a tutti gli Stati esteri, ivi compresa l'Italia, in armonia con la giurisprudenza in essere, nonchè a norma delle leggi dettate successivamente, tra cui quella in vigore è il decreto-legge 1285, del 4 febbraio 1958 (articolo 24, comma 1.o).

2) E' ugualmente accettato dalla legge internazionale il principio dell'immunità degli Stati in materia di misure esecutive contro i propri beni. Lo stesso diritto italiano si ispira a questi principi nel disporre che il Ministero della Giustizia possa stabilire un trattamento di reciprocità tra l'Italia e uno Stato estero, nel qual caso nessuna misura esecutiva è ammessa senza la previa autorizzazione ministeriale. In merito all'Argentina, un decreto di tale natura è stato emesso nell'anno 1953 in materia marittima.

«La Repubblica argentina — dice il comunicato — considera sia un obbligo delle autorità italiane il riconoscimento di talune immunità per quanto attinente alle misure esecutive ed esige che ciò venga stabilito dal diritto positivo italiano riguardo ad ogni genere di beni nazionali argentini. Ciò non significa peraltro che l'Argentina limiti la sua richiesta di immunità alle misure esecutive, sostenendo invece la tesi più ampia del diritto internazionale che la esime, in termini generici, da qualsiasi affare o materia ricadente sotto la giurisdizione di tribunali stranieri. Questa è la regola vigente reciprocamente tra gli Stati quali enti sovrani».

L'Ambasciatore argentino a Roma, generale Dalmiro Videla Balguer, ha interrotto le sue vacanze a Buenos Aires per rientrare in volo in Italia, recando con sè precise istruzioni nei riguardi del Governo italiano. L'Ambasciatore italiano a Buenos Aires Francesco Babuscio Rizzo è stato convocato lunedì sera al Ministero degli Esteri ove il Ministro Diogenes Taboada gli ha comunicato che il Governo argentino era rimasto «penosamente sorpreso» per il sequestro, avvenuto a Genova, della nave argentina «Rio Primero».

L'attuazione dei miglioramenti decisi per i ferrovieri

Roma, 17

Sull'odierno incontro tra le organizzazioni sindacali ferroviarie e il direttore generale delle Ferrovie, un comunicato della segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani, riunitasi per esaminare i risultati dell'incontro, ha espresso un giudizio positivo sull'insieme delle conclusioni raggiunte.

L'Amministrazione ferroviaria infatti — è detto nel comunicato —: 1) si è dichiarata disposta ad assumere altri 1300 agenti in aggiunta ai 3800 già decisi, portando così a 5100 le assunzioni di nuovo personale; 2) pur non accogliendo completamente le richieste del Sindacato ha aumentato il premio di fine esercizio con un beneficio minimo di L. 4000; 3) ha assunto l'impegno di predisporre, entro luglio, le nuove piante organiche definitive del personale ciò che permetterà l'assunzione di altre migliaia di ferrovieri; 4) ha assunto l'impegno previo assenso del Ministro, di dare un acconto «una tantum» sulle competenze accessorie approvate il 14 maggio dal Consiglio dei Ministri».

In seguito ai citati impegni sono state sospese tutte le azioni di sciopero in programma.

Rivelato il testamento di Caryl Chessman

San Rafael, 17

L'avvocatessa Rosalie Aher risulta nel testamento di Chessman, presentato oggi per la registrazione, l'unica erede del bandito-scrittore giustiziato a San Quentin il 2 maggio.

Nel testamento si dice che la Aher ebbe istruzioni verbali per la distribuzione della sostanza lasciata da Chessman, che è valutata a meno di 5000 dollari, quando il condannato era ancora in attesa dell'esecuzione.

Nel testamento Chessman ha dichiarato di non essere sposato.

I 5000 dollari provengono in gran parte dai diritti d'autore sui libri scritti in carcere da Chessman.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA capace fidata cercasi. Presentarsi Piazza S. Giovanni 6, dott. Marchi, oppure telefonare 93528. 64019 B

DONNA stabile pratica stiro e cucina cercasi per famiglia con aiuto giornaliero. Tel. 25631. 44110 B

CERCASI per Colonie bambini in Opicina, donna lavori, media età, per giugno-agosto referenziata, anche dormire. Telefonare o presentarsi: Asilo infantile Tedeschi, Via del Monte 3 ore 11 - 13. 44101 B

CERCASI ragazza stabile tuttofare. Corso Italia 27 IV. 64005 B

LAVANDAIA, per albergo, lavanderia, parli sloveno-italiano. Lavoro continuato cercasi. Cassetta 64010 B UPI.

RAGAZZA stabile pratica tuttofare, piccola famiglia, trattamento familiare, presentarsi con referenze pronta entrata. Indirizzo Piccolo. 44092 B

RAGAZZA stabile onesta, cercasi. Telefonare 57728 64004 B

RAGAZZA stabile, escluso cucinare, bucato, cercasi. Romagna 186/168. 44074 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telefonare 53638. 64007 C

A.A.A. PITTORE appartamenti serramenti mobili offresi. Tel. 27074. 24351 C

AUTISTA anni 30, pratico, referenze offresi. Indirizzo UPI. 44098 C

GIOVANE con **APE** propria offresi consegna merci qualsiasi genere. Telefonare mattinata 30052. 64006 C

INSTALLATORE e muratore capacissimi, offronsi lavori in genere. Telefonare 73739 64008 C

PITTORE mobili mostre lavoro calce o lavabile, stanze, cucine offresi. Tel. 44101. 24357 C

SARTA finita e capace offresi. Tel. 54858. 64003 C

CC Artigianato L. 20

ACCETTO lavoro a domicilio, copiatura macchina, fatturazioni, corrispondenza francese, referenziata. Tel. 56847. 44073 CC

PARCHETTI, raschiatura meccanica, riparazioni, primo applicatore di resine plastificanti per parchetti. Interpellateci!!! Tel. 73345. 44076 CC

PARCHETTISTA lucidatura meccanica applicazione lacca germanica, prezzi minimi. Telefono 44101. 24357 CC

SALONE Mario. Le più moderne acconciature e tinture, tagli e permanenti americane. Servizio pedicure manicure. Prezzi modici. Stuparich 16. Tel. 96889. 44113 CC

SARTORIA confeziona su misura mantelli sette ottavi camoscio. Riparazioni. Colosimo, Imbriani 14. Tel. 23297 64020 CC

D Off. d'impiego L. 25

ACQUISITRICI capaci per assumere abbonamenti - pubblicità presso Ditte locali, cercansi, Giornale «Traffico», Battisti 24. 64012 D

APPRENDISTA banconiera bella presenza cercasi. Torrefazione «Guatemala», via Mazzini n. 43. 44052 D

APPRENDISTA alimentari 17 anni pratico cercasi. Telefono 23694. 24378 D

APPRENDISTA cercasi Buffet Marascutti, Battisti 2. 64004 D

APPRENDISTA elettricista 14-15 anni cercasi via Galileo, 21. 44128 D

APPRENDISTA meccanico per officina auto-moto cercasi. Telefonare 37286. 62 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi, Salone Carrino. Via S. Giacomo in Monte 12. 64011 D

APPRENDISTA quindici-sedicenne per latteria caffè cercasi. Settefontane 29. 44102 D

APPRENDISTA volonteroso 16 anni, cercasi Bar-buffet Galopin, Passo Goldoni 1. 64017 D

APPRENDISTA quattordicenne cercasi, fiori Marchi, Ghega 15. 44081 D

BANCONIERA giovane bella presenza cercasi, S. Francesco 2, sala da ballo, presentarsi ore 19. 24336 D

CERCASI giovane aiuto commessa. Via Giulia 26 panetteria. 44111 D

CERCASI ragazzo 16-18 anni. Foto de Rota. Largo Barriera 9. 64009 D

CUSTODE, preferibilmente carabiniere in congedo cerca importante industria offrendo anche alloggio. Offerte referenziate Cassetta 44051 D, UPI.

GARZONA per maglieria cercasi. Telefonare 40379. 151 D

GARZONA parrucchiera e lavorante cercansi, ottima paga. Telefonare 32381. 150 D

IMPORTANTE industria triestina cerca impiegata stenodattilografa comptometrista discreta cultura con o senza esperienza ufficio, curriculum dettagliato manoscritto. Cassetta 135 UPI. 44088 D

MENDARESSA capace cerco. Flaminio, Piccardi 31 44077 D

PRIMO cameriere capace, conoscenza tedesco, inglese, libretto navigazione o passaporto cercasi, referenze, scrivere Cassetta 44066 D, UPI.

PROCACCIATORI affari ambo i sessi, ramo macchine cucire cercansi. Referenze particolareggiate controllabili. Offerte UPI. 44094 D

RAGAZZA giovane cercasi stabile, buon trattamento. Telefonare 37479. 44104 D

RAGAZZO alimentari 14-15 anni cercasi. Caprin 5. Tel. 41225-53935. 44091 D

RAGAZZO 15.enne, apprendista, cerca Cartoleria Magris, Battisti 13. 44105 D

RAGAZZO per negozio alimentari, cercasi. XXX Ottobre 6. 64022 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZE due uso ufficio cercansi affitto. Tel. 23317. 121 E

F Off. camere e pens. L. 25

AMMOBILIATA pulitissima, tranquilla affittasi 1-2 persone (escluso donne). Telef. 49591. 44106 F

AMMOBILIATE affittansi coniugi distinti, comfort. Telefonare 38563, ore 9-13 e 16-19. 44085 F

CAMERA ammobiliata o due vuote Coroneo affittasi a impiegata. Telefono 36976, ore 13-15. 44123 F

CAMERA tranquilla comfort, una persona, anche periodicamente affittasi. Tel. 92810. 24368 F

CENTRALISSIMA mobiliata affittasi a distinto. Crispi 3, II, porta destra. 44124 F

CENTRALISSIMA mobiliata, bagno telefono affittasi signore stabile. Ponchielli 3, scala II, porta 22. 44078 F

MOBILIATA bella pulita soleggiata vista bagno, per distinta. Tel. 48612. 24337 F

STANZA ammobiliata massima pulizia affittasi a signore serio. Piazza S. Caterina 2, IV p. 44089 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

DANZE moderne ultime novità, lezioni individuali, collettive. Maestra Maria Jessipova, S. Lazzaro 2, tel. 38719. 64024 G

SCUOLA di canto metodo moderno, dizione, ampliamento, rafforzamento registro vocale. Viale Miramare 39, porta 8, tel. 25482. 64013 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito via Giulia, Galilei, Scussa. Mancia adeguata telefonando 23619. 44087 H

CANE grande lupo nero ventre marrone smarrito sabato sera tratto Opicina - Villa Carsia. Mancia riportandolo Bar Istria. Tel. 21339. 13 H

SPILLA foggia pavone, modesto valore carissimo insostituibile ricordo, smarrita sabato cinema Cristallo - tragitto via Ghirlandaio - via Udine. Generosa mancia telefonando 27796. 64018 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A. A. A. A. A. BELLISSIMO prontingresso casa nuova, in palazzina signorile, 2 stanze, cucinetta, bagno, poggiolo, termonafta, affittasi 25.000 mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 44097 I

A.A.A.A.A.A. CENTRALE casa nuova, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi 30.000 mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 44097 I

A.A.A. PRONTENTRATA casa nuova, affittasi appartamento 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, riscaldamento. Adriacom, Battisti 4. 702 I

A. APPARTAMENTO Pendice Scoglietto: 4 stanze, bagno, caloriferi, semi-nuovo 25.000; altro Sanmarco-Navali 6 stanze, bagno, caloriferi, uso giardino 32.000 affittansi. ATEC, Goldoni 1. 125 I

A. BISTANZE tinello affittasi 15.000 prelevando bagno. AGEP Passo Goldoni 2. 44093 I

A. CENTRALISSIMO lussuoso 5 stanze, biservizi, riscaldamento vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 44093 I

A. SOLEGGIATISSIMO tristanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, affittasi. AGEP, Passo Goldoni n. 2. 44093 I

AFFITTASI quattro camere, cucina, servizi, pronta entrata lire 25.000 mensili in via San Francesco 34-III. Visibile mercoledì, giovedì e venerdì. Telefono 63.590. 462 I

AFFITTASI 4 stanze cucina accessori paraggi Posta centrale, Lire 25.000 libero. Bar Mexico, via XXX Ottobre 4. 44109 I

APPARTAMENTI 3-4 stanze affittansi. Julia, Tommaseo 2. 124 I

APPARTAMENTI bicamere, tricamere, quadricamere, cinque camere, sei camere, dieci camere, accessori, affittansi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 44121 I

APPARTAMENTI centralissimi da 2 stanze stanzetta fino 4 stanze soggiorno cucinino servizi senza spese affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini n. 22. 44116 I

APPARTAMENTO mobiliato (villa) 4 stanze stanzetta cucina tutti servizi giardino garage vista mare affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 44116 I

APPARTAMENTO centralissimo, soleggiato, 5 stanze, cucina, bagno, WC, poggiolo, riscaldamento autonomo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2106 I

APPARTAMENTO senza spese, quattro camere, cucina, bagno installato. Lazzaretto Vecchio 9 III piano, affittasi, ore 10 - 11. 64023 I

APPARTAMENTO signorile, vista incantevole, soleggiato, via San Francesco, 6.o piano, quattro stanze, cucina con poggiolo, altro poggiolo 7 metri, doppi servizi lussuosi, grande armadio, termo centrale, citofono, telefono, industriale, ascensore affittasi, Agenzia, Rossini 14, tel. 38663. 151 I

APPARTAMENTO zona Viale XX Settembre, 2 stanze, cucina, bagno, tutto rimesso a nuovo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2105 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, termobagno, giardino, mobiliato, affittasi. Telefonare 38638. 44126 I

APPPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, doppi servizi 30.000; altro stanza, stanzetta cucina, bagno 21.000, affittansi Piazza Santacaterina 2. Amsterdam. 44125 I

BICAMERE cameretta cucina accessori riscaldamento autonomo, III, 25.000, centralissimo affittasi. Amministrazione Penzo, Palestrina 6. 24352 I

CAMERA con focolaio affitto 5000, rimborso lavori 30.000. Visitare 14-16 via Piccola Fornace 3. 44117 I

CASETTA due camere cucina, giardino, Commerciale 123 affittasi 9000 mensili, ore 10-12. 64023 I

LOCALE adatto negozio frutta e verdura, in casa nuova affittasi. Carli. S. Maurizio 4. 2103 I

LOCALE adibito sartoria affittasi. Tel. 23297. 64026 I

LOCALE d'affari, adatto per qualsiasi attività, particolarmente deposito vini, mq. 100, zona centralissima. Colautti, Gatteri 19. 44114 I

MAGAZZINO cortile affittasi entro luglio, eventualmente arredato. Picciola, via Torrebianca 14. 64002 I

QUARTIERINO soleggiato, stanza, soffitta focolaio, ripostiglio, gabinetto, luce, acqua fontana pubblica, affittasi massimo due persone in villetta vicinissimo Dreher, 6500 mensili. Sei mesi deposito. Cassetta 44067 I, UPI.

STANZE 3 primo piano; altre vuote, mobiliate 1-2 persone affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 44127 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A.A. CERCASI appartamento in affitto 5-6 stanze, servizi, possibilmente garage, zona centrale. Adriacom, tel. 61655. 701 L

APPARTAMENTINO in affitto, zona riviera cercasi, Cassetta 44072 L, UPI.

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta, cucina cercano coniugi marittimi, rimborso spese. Tel. 30077. 44125 L

APPARTAMENTO bicamere-tricamere accessori, anche periferia, eventuali spese cercano distinti. Telefono 23143. 44121 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno cercasi affitto. Prego telefonare 23317. 122 L

APPARTAMENTO 5-6-7 stanze, posizione centrale, uso abitazione e commercio urgentemente cercasi. Telefonare 61309 44127 L

APPARTAMENTO moderno, possibilmente centrale, distinta sola cerca, telefonare 61309. 44127 L

QUARTIERE due camere, cucina cercasi prontamente, affitto aggiornato senza spese. Offerte cassetta 44108 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

ESAMINATE la vetrina delle occasione, Negozio Elettronica, via Mazzini 16 - Frigoriferi, radio, televisori a prezzi d'occasione. 121 M

FRIGORIFERI «Rex» da lire 55.900 in poi, lavatrici, cucine, lucidatrici, aspirapolveri, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio - Trieste, Battisti n. 12; Monfalcone; Cervignano. 24374 M

MACCHINE cucire Necchi; altre originali d'occasione lire 30 mila in poi; macchine maglieria. Cicli gratuiti di ricamo, taglio, cucito e maglieria. Tullio - Negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano. 24374 M

MACCHINE cucire garantite d'occasione. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. «Gramaccini», Barriera 10. 44103 M

PIALLATRICE combinata per falegnameria, 5 lavorazioni vendesi. Tel. 90796 44061 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, bronzi, soprammobili, mobili, salotti. Telefonare 61591, 50107. 24268 N

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili pranzo, letto, cucine. Telefonare 30358. 44120 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 44119 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini. Parasole. Tarabochia 6. 24348 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, Divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi, permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 24348 NN

AFFARONE cucina grandiosa altra piccola tinello lussuoso ordinati vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 24381 NN

ARMADIO, letti, suste, materassi, cucina vendo vera occasione. Bosco 12, magazzino 44122 NN

MOBILIO verniciato, mogano interno, composto divanoletto, armadiolibreria grande tavolino, 2 panchette, scrittoio scuro 140x70 vendo mancanza spazio Telefon, 61212. 64021 NN

O Commerciali L. 35

A.A. FABBRICA calciobalilla, Di Fusco, Querini 27. Mestre-Venezia. 5714 O

GALLINE livornesi, alta deposizione vendonsi causa trasloco. Tel. 96188. 44084 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali per Cresime a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 1464 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENZIA editrice cerca signora-signorina vendita rateale enciclopedia medica e casalinga. Buone provvigioni. Offerte Cassetta 44079 P, UPI.

IMPORTANTE Società tedesca elettrodomestici cerca rappresentanti per zona Friuli-VG. ottime possibilità guadagno e carriera. Presentarsi Hotel Corso, Gorizia, domani ore 10-12, chiedere del sig. Eriavec. 1539 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ARDEA ottime condizioni da privato, possibilmente a Gorizia cercasi. Tel. 27226. 64015 Q

AURELIA, 1100/103. 1100 E. 500 C. 1400/4. 1400 Cabriolet. Bosco 20. 44096 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende Aurelia B 21, 1100/103 '55, Familiare '54, '56, Belvedere '53, motofurgoncino Ape 150, scambia, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 112 Q

FIAT 600 fine 1956 L. 360.000 trattabili. Telefonare n. 98352. 44075 Q

FURGONCINO 500 A marciante. Motore. Dischi per Topolino vendonsi. Diacono 4. 125 Q

LAMBRETTA Ld 150 nuova in garanzia con accessori vendo causa acquisto 600. Tel. 92837, ore 11.30-13. 44080 Q

MOTO Vespa con carrozzino, quasi nuova, vendesi novantamila. Tel. 24858. 64014 Q

MULTIPLA 40.000 km. vendesi, telef. 36570 ore 17 alle 19. 44082 Q

«600» 1957 in poi, ottimo stato, acquisto da privato. Cassetta 44086 Q, UPI.

1100 A circolante, 110.000, vendesi. Telefonare 96754, giorni feriali. 68 Q

«1100/103» 1954, ottimo stato vendesi, via Media 32. 44095 Q

«1100/103» 1954 vendesi 380.000. Posteggio Piazza Goldoni, telefono 73379. 44112 Q

1103 I Furgone portata 8 quintali 28.000 km. privato vende 950.000 anche ratealmente. Rivolgersi Ostuni, Machiavelli 28. 62 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centro avviatissimo dò gestione persone pratiche. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 44121 R

BAR in vendita ottimo lavoro, licenza alcoolici per asporto cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 2121 R

CARTOLERIA in ottima posizione, vasta licenza ed arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2115 R

LAVANDERIA pulitura a secco, con macchinari, in casa nuova, modernamente arredata cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 2116 R

PRESTITI sessanta mensilità concediamo dipendenti GMA ed importanti aziende. Orfei, Roma 18. 44083 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. via EMO (uscita galleria Sanvito), Impresa PURINANI, consegna entro 1960, da 1-2 stanze, eventuale stanzetta, soggiorno, poggioli, bagni, centralnafta. - VIA POLA (dirimpetto ex Crematorio). Impresa CUCCAGNA, consegna entro 1960, da 1-2 stanze, soggiorno, bagni, terrazze, poggioli. - VENTISETTEMBRE 87. Impresa ICECA, consegna entro 1960, da 2-3-4 stanze, doppi servizi, due poggioli, ripostiglio, ascensore automatico, centralnafta. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA, 61512. Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A. PALAZZINE panoramiche molto signorili, inizio via Romagna, appartamenti da 3-7 camere con servizi doppi e semplici, ampie terrazze, giardini, isolamenti termo-acustici, autorimessa, mansarda, centralnafta, vendonsi con facilitazioni di pagamento. Informazioni: Veneta Costruzioni, via Milano 4, telefono 23629. 1535 S

A.A.A.X. INIZIATE costruzioni zone ROSSETTI. Bellissimi appartamenti varie grandezze, tutti comforts, finiture impianti accurate, ampi soleggiati poggioli. Ottima disposizione interna, centralnafta, ascensore, possibili varianti interne. Libera visione piante. ADRIACOM, Battisti 4. 704 S

A.A.A.X. PRONTENTRATA. Disponibili singoli appartamenti, case nuove, zone: SANGIACOMO, 4 stanze, servizi. GIULIA, 1-2 stanze, servizi, riscaldamento, ascensore. LOCCHI, 1-2-3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore. DUCA D'AOSTA, 5 stanze, doppi servizi. GRETTA, 2 stanze, soggiorno, riscaldamento. STADIO, 1-2 stanze, soggiorno, servizi, ampie facilitazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 703 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Occasione stanza, soggiorno, cucinino 1.800.000, bistanze, soggiorno 2.600.000. Facilitazioni mutuo. Altri Emo-Doda-Gretta, S. Lazzaro 11. 44115 S

APPARTAMENTI condominio 3-4 stanze vende «Julia», Tommaseo 2. 123 S

APPARTAMENTI bistanze, soggiorno, bagno, poggioli, vista mare, costruenda palazzina via Chiadino, vendonsi. Visione progetti informazioni Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879, pomeriggio. 44129 S

APPARTAMENTI economici, zona Baiamonti, da 1-2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, soleggiatissimi, casa corso costruzione, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2104 S

APPARTAMENTI moderni occupati, 2 stanze, stanzetta, camerino, cucina, cantina vendonsi, facilitazioni di pagamento, profughi, sfrattati, pensionati, invalidi, sinistrati, hanno diritto entrare entro 18 mesi, oppure scambio obbligatorio. Visite sul posto, Roiano, S. Ermacora 2, ore 11-12 - 16-18. 63997/3 S

APPARTAMENTI soleggiati, casa corso costruzione, 1 stanza, soggiorno, cucinino, ripostiglio, bagno, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2110 S

APPARTAMENTI via Severo, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2111 S

APPARTAMENTI zona viale dell'Istria, casa corso costruzione, camera, cucina, altri, camera, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendonsi. Carli S. Maurizio 4. 2109 S

APPARTAMENTO completamente rimesso a nuovo, 3 stanze bagno installato, ripostiglio, cucina, cantina, vista panoramica, V piano, vendesi 2.900.000 Tel. 96351. 12210 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona Rossetti, 3 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, grande terrazza, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2101 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona via Giulia, 2 stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2108 S

APPARTAMENTO condominio libero, zona viale, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, tutto rimesso a nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2112 S

APPARTAMENTO via Diaz, 4 stanze, cucina, bagno da installare, vendesi condominio occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2118 S

APPARTAMENTO zona via Tigor, camera, camerino, cucina 1.050.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2117 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, stanza, cucina, 550 mila vendesi occupato, condizioni pagamento, Carli, S. Maurizio 4. 2113 S

AUTORIMESSA centrale in casa nuova, 200 mq. con attrezzatura vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2114 S

CASETTA camera cucina soffitta occupata 400.000, appartamento quadristanze cucina, accessori, libero zona Giardino 3.750.000 vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 44121 S

CASETTA 5 vani, via di Servola 15, vista mare, vicino Autobus, vendesi, visitare, ore 10-18 tutti i giorni, Spitali. 44118 S

NEGOZIO commestibili, paraggi piazza Garibaldi, vendesi occupato, Carli, S. Maurizio 4. 2102 S

TENUTA 75 ettari vicino Udine vasti impianti vendesi. Cassetta 13 B SPI Udine.

VANO unico, zona piazza Garibaldi, 300.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2119 S

VASTO locale casa corso costruzione, posizione centrale, adatto deposito dolciumi, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2107 S

VILLA zona Obelisco, con 2 appartamenti da 4 stanze, salone, tinello, cucinetta, bagno, grande terrazza, riscaldamento, 1.500 mq. terreno vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2120 S

VILLA S. Luigi, giardino, tre stanze, due stanzini, bagno, cucina, cantina, riscaldamento, rimessa a nuovo, vendesi. Telefonare 95982 - 61361, ore di ufficio. 44100 S

VILLA signorile con vasto giardino o parco possibilmente vista panoramica acquistasi. Cassetta 44107 S UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA MILANO

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna-Milano (*)
6.55 D Venezia Torino - Roma
7.15 A Monfalcone (***)
8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
10.18 DD Venezia Milano - Parigi
10.30 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia (**)
13.30 A Cervign. Venezia
15.08 DD Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
15.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00 A Monfalcone - Portogruaro
18.35 R Venezia (**)
18.40 A Monfalcone - Portogruaro
19.24 A Monfalcone - Cervignano
22.13 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste)
9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54 R Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54 A Portogruaro - Cervignano
15.07 DD Parigi Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02 D Venezia Portogruaro - Cervignano
18.12 A Monfalcone (***)
18.37 R Bolog. Venezia (*)
18.57 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi Milano - Venezia
21.15 R Milano Mestre (*) - Roma (*)
22.28 A Venezia - Monfalc.
23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.20 D Udine - Tarvisio
6.30 A Udine
7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine
12.32 A Udine
14.25 A Udine
16.17 A Udine
17.38 A Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.20 A Udine
21.45 A Udine

ARRIVI

1.05 D Udine
7.16 A Udine
8.05 A Udine
8.33 D Udine
9.25 A Udine
9.45 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio - Udine
15.29 A Udine
16.55 A Udine
17.55 DD Tarvisio - Udine
19.41 A Udine
21.08 A Udine
22.40 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado
5.32 A Poggioreale
7.00 A Poggioreale
8.39 D Poggior. Lubiana
13.35 A Poggioreale
16.10 DD Poggior. Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.56 A Poggior. Lubiana
20.06 A Poggioreale

ARRIVI

6.45 D Belgrado Fiume - Zagabria - Poggior.
7.04 A Poggioreale
11.39 A Lubiana Poggior.
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
17.28 A Poggioreale
20.01 D Lubiana Poggior.
21.43 A Poggioreale

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica